



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per l'inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese

Rapporto ISEE 2009

**Implementazione, popolazione e selettività
dell'Indicatore della Situazione Economica**

Indice

Premessa	pag. 1
Cap. 1 - Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione e la diffusione sul territorio	pag. 5
Cap. 2 - Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE	pag. 17
Cap. 3 - Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE	pag. 25
Cap. 4 - L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE	pag. 41
Cap. 5 - L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio	pag. 59
Cap. 6 - Selettività delle diverse componenti dell'ISEE	pag. 67
Cap. 7 - Le famiglie ISEE nel corso del tempo	pag. 79
Appendice – Tavole regionali	pag. 99

Premessa

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) è stato introdotto nel nostro ordinamento da circa un decennio allo scopo di individuare “criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche”¹. L'ambito di applicazione è quindi estremamente ampio ed eterogeneo, riguardando l'erogazione di prestazioni sociali e assistenziali – definite sia a livello nazionale che locale – per le quali comunque vige un principio di razionamento o di tariffazione differenziata sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti (cfr. Tabella A).

La variegata platea di beneficiari identificata dalle prestazioni erogate attraverso l'ISEE – la “popolazione ISEE”, come la chiameremo nel Rapporto – non va comunque identificata con le famiglie in condizione di bisogno economico, essendo l'ISEE usato anche per stabilire la compartecipazione al costo di servizi destinati alla totalità della popolazione o per prestazioni non strettamente assistenziali e a cui accede un'ampia fascia di popolazione. E' in altri termini una popolazione rappresentativa – per quanto non in maniera esaustiva – del complesso mondo in qualche modo raggiunto dalle prestazioni del nostro *welfare*.

In questo Rapporto, come nelle precedenti edizioni del 2004 e del 2006, si analizza in maniera puntuale la dinamica recente della diffusione dello strumento, sia dal punto di vista territoriale (Capitolo 1) che delle prestazioni che lo adottano (Capitolo 2); si esaminano poi le caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE, anche con riferimento – per la prima volta – alla popolazione nata all'estero (Capitolo 3), nonché le caratteristiche economiche, mediante l'analisi delle distribuzioni dell'indicatore ISEE nel suo complesso (Capitolo 4), ma anche nelle sue componenti reddituali e patrimoniali (Capitolo 5), di cui si esamina pure la capacità selettiva (Capitolo 6). Infine, due novità di

¹ Art.1, D. Lgs. 109/98

questo Rapporto: un'analisi puntuale della componente *longitudinale* della popolazione ISEE, di quelle famiglie cioè che hanno presentato più volte negli ultimi anni una dichiarazione ISEE (Capitolo 7), e una presentazione delle principali statistiche con dettaglio provinciale (Appendice).

Questo Rapporto è frutto di una collaborazione tra la Direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CER (Centro Europa Ricerche) ed è stato elaborato sotto la supervisione di Raffaele Tangorra (MLPS). Quasi tutte le statistiche presentate sono frutto di elaborazioni effettuate presso il CER da Corrado Pollastri e Letizia Ravagli su un campione rappresentativo delle dichiarazioni ISEE. Raffaele Tangorra ha scritto il Capitolo 1 e, insieme a Mauro Valeri (MLPS), il Capitolo 3; Corrado Pollastri i Capitoli 4, 5 e 6 e, insieme a Mauro Valeri, il Capitolo 2; Letizia Ravagli il Capitolo 7.

Il Rapporto non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'INPS e in particolare della Direzione centrale dei sistemi informativi, responsabile del Sistema Informativo dell'ISEE, che ha fornito le elaborazioni sull'universo delle dichiarazioni e ha estratto il campione.

Tabella A - L'ISEE e le prestazioni a cui si applica o per cui è escluso

<p>Prestazioni nazionali erogate sulla base dell'ISEE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Acquisti (cd. <i>Social Card</i>) • Assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori • Assegno di maternità per le madri prive di altra garanzia assicurativa • Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo • Erogazione borse di studio (<i>ex L. n. 62/2000</i>) • Prestazioni del diritto allo studio universitario • Tariffa sociale per il servizio di distribuzione e vendita dell'energia elettrica • Agevolazione per il canone telefonico
<p>Principali prestazioni locali che dovrebbero essere erogate sulla base dell'ISEE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia • Mense scolastiche • Servizi socio-sanitari domiciliari • Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc. • Altre prestazioni economiche assistenziali (ad es., reddito di cittadinanza, minimo vitale, assistenza straordinaria)
<p>Principali prestazioni che utilizzano l'ISEE pur in assenza di un obbligo specifico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Esenzione ticket sanitari (ad es., Regione Sicilia) • Agevolazione per tasse universitarie • Contributo per il pagamento dei canoni di locazione (<i>ex L. 431/1998</i>) • Agevolazioni per il canone di locazioni in edilizia residenziale pubblica • Agevolazione per trasporto locale • Servizio di scuola-bus • Agevolazioni per tributi locali (rifiuti solidi urbani) • Formulazione graduatorie per il pubblico impiego (<i>ex art. 16 l. 56/87</i>)
<p>Prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è <u>escluso</u> dalla legge</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione al minimo pensionistico • Assegno e pensione sociale • Maggiorazione sociale • Pensione di invalidità civile

Glossario

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE): è costituito da una componente reddituale (indicatore della situazione reddituale, ISR) e da una componente patrimoniale (indicatore della situazione patrimoniale, ISP) ed è reso confrontabile per famiglie di diversa numerosità e caratteristiche mediante l'uso di una scala di equivalenza (SE). L'ISR è composto dal reddito complessivo di tutti i componenti il nucleo familiare e da un reddito nozionale derivante dal patrimonio mobiliare, al netto delle spese per l'affitto (fino a un massimo di 5.164 euro). L'ISP è dato dalla somma del patrimonio immobiliare (considerato al valore ICI) del nucleo familiare, al netto della casa di abitazione se di proprietà (fino a un massimo di 51.646 euro), e del patrimonio mobiliare, al netto di una franchigia di 15.494 euro. L'ISEE è ottenuto secondo la seguente formula:

$$ISEE = \frac{ISR + 0,2 * ISP}{SE}$$

Scala di equivalenza: è un parametro che permette il confronto tra situazioni familiari diverse, tenuto conto delle economie di scala che derivano dalla convivenza e di alcune particolari condizioni del nucleo familiare che comportano maggiori spese o disagi (presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitore, entrambi genitori lavoratori). I parametri della scala di equivalenza ISEE sono i seguenti:

Numero componenti	Scala di equivalenza
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente; maggiorazione di 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; maggiorazione di 0,5 per ogni componente con disabilità; maggiorazione di 0,2 per nuclei familiari con figli minori ed entrambi i genitori lavoratori

Dichiarazione sostitutiva unica (DSU): è il modello di autocertificazione con cui il cittadino richiede le prestazioni agevolate, sottoposte alla prova dei mezzi tramite ISEE. E' "unica" in quanto vale per tutti i componenti il nucleo familiare e può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali nel corso della sua validità, pari ad un anno dalla sottoscrizione.

Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre): i nuclei familiari distinti sono ottenuti, contando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno. Ai sensi della legge la DSU più recente sostituisce quella precedentemente presentata, pertanto il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 Dicembre di ciascun anno.

Tasso di variazione medio annuo: radice n-esima del rapporto fra l'ammontare del collettivo alla fine del periodo considerato e l'ammontare iniziale, alla quale si sottrae 1; n è il numero di anni del periodo. Il risultato è moltiplicato per 100.

Figli dipendenti: gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

Tasso di occupazione familiare: numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

Famiglie di soli migranti: famiglie in cui il genitore (se famiglia monogenitoriale) o entrambi i genitori sono nati all'estero.

1

Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione complessiva e la diffusione sul territorio

Nel corso del 2008 sono state quasi 5,9 milioni le DSU sottoscritte, 775.000 in più rispetto all'anno precedente pari a una crescita del 15%. Da quando è stato istituito l'ISEE, si tratta di uno dei maggiori incrementi in termini assoluti del numero di dichiarazioni presentate (solo nel 2004 si era avuta una crescita maggiore). Ma più in generale, come si può vedere nella Tabella 1.1, dopo un rallentamento a metà del decennio (ultimo punto di osservazione nella precedente edizione di questo Rapporto), è ripresa negli anni recenti una fase di crescita sostenuta, non di molto inferiore a quella osservata nella fase di *start up* del sistema. Complessivamente, rispetto al 2002, anno di avvio nella sua piena funzionalità del Sistema informativo dell'ISEE, il numero di dichiarazioni è quasi triplicato, passando da poco più di 2 milioni a quasi sei milioni.

Tavola 1.1 Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE (*Analisi per anno di sottoscrizione*)

Anno	DSU (sottoscritte nell'anno)		Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre)		Individui nei nuclei familiari distinti			
	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Individui per nucleo	Incidenza sulla popolazione totale
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Unità	%
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.870	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,3
2005	4.122	0,1	3.719	1,7	11.972	1,9	3,2	20,5
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.877	7,6	3,2	21,9
2007	5.091	13,1	4.526	11,7	14.054	9,1	3,1	23,8
2008	5.867	15,2						

Fonte: INPS per il dato sulle DSU, Istat per la popolazione totale residente. Il resto, come tutte le informazioni presentate in questo Rapporto quando non diversamente specificato, è frutto di elaborazioni sul campione rappresentativo di DSU.

Non tutte le DSU presentate corrispondono a diversi nuclei familiari. Nonostante la dichiarazione abbia validità di un anno dal momento della presentazione, è abbastanza frequente la ripetizione della stessa

nel corso della sua validità (cfr. oltre in questo paragrafo). Ciò accade per diversi motivi che affronteremo più avanti. Quel che qui rileva è che i nuclei familiari distinti sono individuati conteggiando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno attraverso l'associazione di quel dichiarante (e del suo nucleo) solo con l'ultima delle dichiarazioni presentate (come già ricordato, ai sensi della legge, la DSU più recente sostituisce quella precedente). In tal modo, il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 dicembre di ciascun anno. Non abbiamo il dato più recente in proposito, in quanto il campione su cui sono state effettuate quasi tutte le elaborazioni presentate in questo Rapporto è stato estratto prima della fine dell'anno². Comunque nel 2007, quando le DSU erano poco più di 5 milioni, i nuclei distinti erano circa 4 milioni e mezzo. In altri termini, più del 10% delle DSU presentate nel corso dell'anno riguarda nuclei familiari che presentano più di una dichiarazione. La dinamica è simile a quella delle DSU, appena meno accentuata negli anni di crescita sostenuta.

Tavola 1.2 Dichiarazioni sostitutive uniche, composizione territoriale e variazione 2008-2007
(Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Regione di residenza	DSU (sottoscritte nell'anno)			Composizione territoriale		Variazione 2008-2007	
	2006	2007	2008	2007	2008	Assoluta (migliaia)	Relativa (%)
	Migliaia			Composizione %			
NORD OVEST	586	682	830	13,4	14,1	148	21,7
Piemonte	173	190	246	3,7	4,2	56	29,6
Valle d'Aosta	8	9	10	0,2	0,2	1	7,0
Lombardia	323	370	446	7,3	7,6	76	20,5
Liguria	82	112	128	2,2	2,2	15	13,6
NORD EST	535	562	639	11,0	10,9	77	13,6
Trentino-Alto Adige	5	6	18	0,1	0,3	12	189,6
Veneto	226	236	262	4,6	4,5	27	11,3
Friuli-Venezia Giulia	48	57	69	1,1	1,2	12	21,6
Emilia-Romagna	255	263	289	5,2	4,9	26	9,7
CENTRO	614	708	842	13,9	14,4	134	19,0
Toscana	148	179	212	3,5	3,6	33	18,6
Umbria	36	40	52	0,8	0,9	11	27,6
Marche	74	88	106	1,7	1,8	18	20,9
Lazio	355	400	472	7,9	8,0	72	17,9
MEZZOGIORNO	2.768	3.140	3.556	61,7	60,6	417	13,3
Abruzzo	97	102	122	2,0	2,1	20	20,1
Molise	25	29	40	0,6	0,7	11	37,4
Campania	692	917	1.079	18,0	18,4	161	17,6
Puglia	452	553	565	10,9	9,6	12	2,1
Basilicata	76	71	92	1,4	1,6	20	28,6
Calabria	229	268	358	5,3	6,1	91	33,9
Sicilia	1.061	1.068	1.128	21,0	19,2	60	5,6
Sardegna	136	131	172	2,6	2,9	41	31,5
ITALIA	4.503	5.091	5.867	100,0	100,0	776	15,2

Fonte: INPS

² Le poche elaborazioni presentate con riferimento al 31.12.2008 sono relative alle DSU sottoscritte nell'anno e sono estrapolate da INPS sull'intero universo di dati nel sistema informativo.

Passando agli individui coperti da DSU (o meglio, quelli presenti nei nuclei familiari distinti), si tratta nel 2007 di una popolazione di circa 14 milioni di persone, corrispondenti a quasi un quarto dell'intera popolazione residente nel nostro paese. Nel 2002 gli individui coperti da ISEE erano circa la metà, a testimonianza di una crescita cumulata decisamente inferiore a quella dei nuclei familiari: è l'effetto della tendenza del numero medio di componenti il nucleo familiare a ridursi significativamente (da 3,6 nel 2002 a 3,1 nel 2007), fenomeno registratosi soprattutto nei primi anni.

Per l'analisi in termini territoriali, i dati con il dettaglio regionale per DSU, nuclei familiari distinti e individui in tali nuclei sono riportati rispettivamente nelle tavole 1.2, 1.3 e 1.4: come già evidenziato, siamo in grado di fornire il dato più recente solo per le DSU, per cui l'evoluzione nell'ultimo anno (2008 sul 2007) non potrà essere presentata in termini di nuclei familiari e individui, che rappresentano le dimensioni più rilevanti d'analisi. Per queste ultime elaborazioni, effettuate su base campionaria, si presenta piuttosto un quadro che fa riferimento all'evoluzione di medio periodo, considerando i tassi di crescita medi in tutta la storia dell'ISEE (2002-07) e nel periodo successivo alla fase di avvio (2004-2007). Il lettore perdoni i diversi riferimenti, ma è quanto necessario per presentare anche l'analisi più recente.

Tavola 1.3 Nuclei familiari distinti, composizione territoriale e tassi di crescita medi annui
(Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Regione di residenza	Nuclei familiari distinti						Composizione territoriale		Tassi di crescita medi annui	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2002	2007	2007 - 2002	2007 - 2004
	Migliaia di DSU						Composizione %		Tasso di incremento medio annuo	
NORD OVEST	243	322	405	464	547	634	12,4	14,0	21,2	16,1
Piemonte	98	112	122	133	161	175	5,1	3,9	12,2	12,8
Valle d'Aosta	1	1	3	6	7	8	0,0	0,2	62,7	33,5
Lombardia	119	177	243	265	304	346	6,1	7,7	23,9	12,6
Liguria	25	32	37	60	75	105	1,3	2,3	33,5	41,1
NORD EST	222	299	404	462	492	514	11,4	11,4	18,2	8,4
Trentino-Alto Adige	3	4	16	5	5	6	0,1	0,1	15,6	-28,7
Veneto	77	136	176	200	210	218	4,0	4,8	23,1	7,5
Friuli-Venezia Giulia	13	18	33	41	45	52	0,6	1,1	32,9	16,2
Emilia-Romagna	130	141	179	216	232	238	6,7	5,3	12,9	10,0
CENTRO	286	344	421	462	562	639	14,7	14,1	17,4	14,9
Toscana	56	76	90	107	137	167	2,9	3,7	24,3	22,9
Umbria	16	20	29	37	33	36	0,8	0,8	17,8	8,3
Marche	44	49	58	61	68	81	2,2	1,8	13,2	11,8
Lazio	170	199	244	257	325	355	8,7	7,8	15,9	13,2
MEZZOGIORNO	1.198	1.576	2.427	2.331	2.450	2.738	61,5	60,5	18,0	4,1
Abruzzo	48	61	78	79	88	95	2,5	2,1	14,7	6,9
Molise	16	21	20	21	23	26	0,8	0,6	10,1	8,8
Campania	296	453	624	555	591	757	15,2	16,7	20,7	6,6
Puglia	247	288	341	390	413	482	12,7	10,7	14,3	12,2
Basilicata	36	44	56	58	66	64	1,8	1,4	12,2	4,7
Calabria	118	149	170	186	195	229	6,0	5,1	14,2	10,5
Sicilia	359	480	1.047	950	948	964	18,4	21,3	21,8	-2,7
Sardegna	78	81	91	91	126	121	4,0	2,7	9,3	10,0
ITALIA	1.949	2.542	3.658	3.719	4.051	4.526	100	100	18,4	7,4

E' il Mezzogiorno l'area dove si concentra particolarmente la popolazione ISEE, come ampiamente sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto. Con poco più di un terzo della popolazione residente complessiva, in quest'area viene sottoscritto più del 60% delle dichiarazioni e in sole tre regioni (Sicilia, Campania e Puglia) quasi metà del totale nazionale. A seguire, ma più distanziate (con circa l'8% a testa), Lombardia e Lazio, prima e terza regione più popolosa d'Italia (e rappresentanti complessivamente un quarto della popolazione nazionale).

In termini di incidenza sulla popolazione residente (cfr. anche la Figura 1.1, dove il dato è presentato visivamente con dettaglio provinciale³), nel Mezzogiorno la popolazione coperta da DSU è più del 40% della complessiva (con punte sopra il 50% in Sicilia e comunque con tutte le regioni sopra il 20%) mentre nel Centro-Nord le incidenze registrate sono in media pari a meno della metà (il massimo nel Lazio, con una persona su cinque, poco sotto Liguria e Valle d'Aosta, e comunque tutte le regioni sopra il 10%, con l'unica eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, dove l'ISEE è praticamente sconosciuto adottandosi altri strumenti di prova dei mezzi).

Tavola 1.4 Numero di individui (in nuclei familiari distinti), individui per famiglia e incidenza sul totale della popolazione (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Regione di residenza	Numero individui in nuclei familiari distinti						Individui per DSU		Incidenza sul totale della popolazione	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2002	2007	2002	2007
	Migliaia di individui						Individui per DSU		%individui su popolazione*	
NORD OVEST	819	1.053	1.251	1.473	1.729	1.967	3,4	3,1	5,5	12,6
Piemonte	342	377	401	440	514	542	3,5	3,1	8,1	12,5
Valle d'Aosta	3	4	13	18	20	23	4,2	2,9	2,4	18,5
Lombardia	398	572	726	844	981	1.112	3,4	3,2	4,4	11,6
Liguria	77	99	111	171	214	289	3,1	2,7	4,9	18,0
NORD EST	690	865	1.168	1.313	1.381	1.455	3,1	2,8	6,5	13,0
Trentino-Alto Adige	8	12	63	16	19	21	2,9	3,7	0,9	2,1
Veneto	267	390	519	596	621	641	3,5	2,9	5,9	13,4
Friuli-Venezia Giulia	38	57	95	123	128	150	3,0	2,9	3,2	12,4
Emilia-Romagna	377	406	491	578	614	643	2,9	2,7	9,5	15,2
CENTRO	916	1.141	1.352	1.479	1.751	1.954	3,2	3,1	8,4	16,9
Toscana	186	252	282	331	410	499	3,3	3,0	5,3	13,7
Umbria	59	70	99	114	107	118	3,7	3,2	7,1	13,5
Marche	145	162	190	196	217	249	3,3	3,1	9,9	16,2
Lazio	526	657	781	837	1.017	1.088	3,1	3,1	10,3	19,8
MEZZOGIORNO	4.619	5.810	7.972	7.706	8.016	8.678	6,1	5,2	22,5	41,8
Abruzzo	163	205	249	251	280	291	3,4	3,1	12,9	22,2
Molise	57	70	70	73	76	82	3,6	3,2	17,7	25,8
Campania	1.221	1.782	2.303	2.061	2.152	2.559	4,1	3,4	21,4	44,2
Puglia	947	1.036	1.194	1.341	1.402	1.587	3,8	3,3	23,6	39,0
Basilicata	138	164	198	200	222	211	3,8	3,3	23,0	35,6
Calabria	462	576	645	686	715	770	3,9	3,4	23,0	38,5
Sicilia	1.332	1.670	2.972	2.752	2.740	2.756	3,7	2,9	26,8	54,9
Sardegna	301	309	342	342	429	422	3,9	3,5	18,5	25,4
ITALIA	7.044	8.870	11.743	11.972	12.877	14.054	4,7	4,1	12,4	23,8

³ A livello provinciale, possiamo osservare, ad esempio per Campania e Sardegna, che si discostano dalla media regionale la provincia di Benevento e quella di Oristano, per incidenza minore, mentre le province di Caserta e Nuoro per incidenza maggiore. Nel Centro-Nord, invece, abbiamo una incidenza maggiore alla media regionale, ad esempio, a Piacenza e Reggio Emilia, e inferiore a Macerata. Molto bassa invece l'incidenza in alcune province lombarde (Como e Lecco) e a Cuneo.

Figura 1.1 Incidenza popolazione ISEE su popolazione residente per provincia

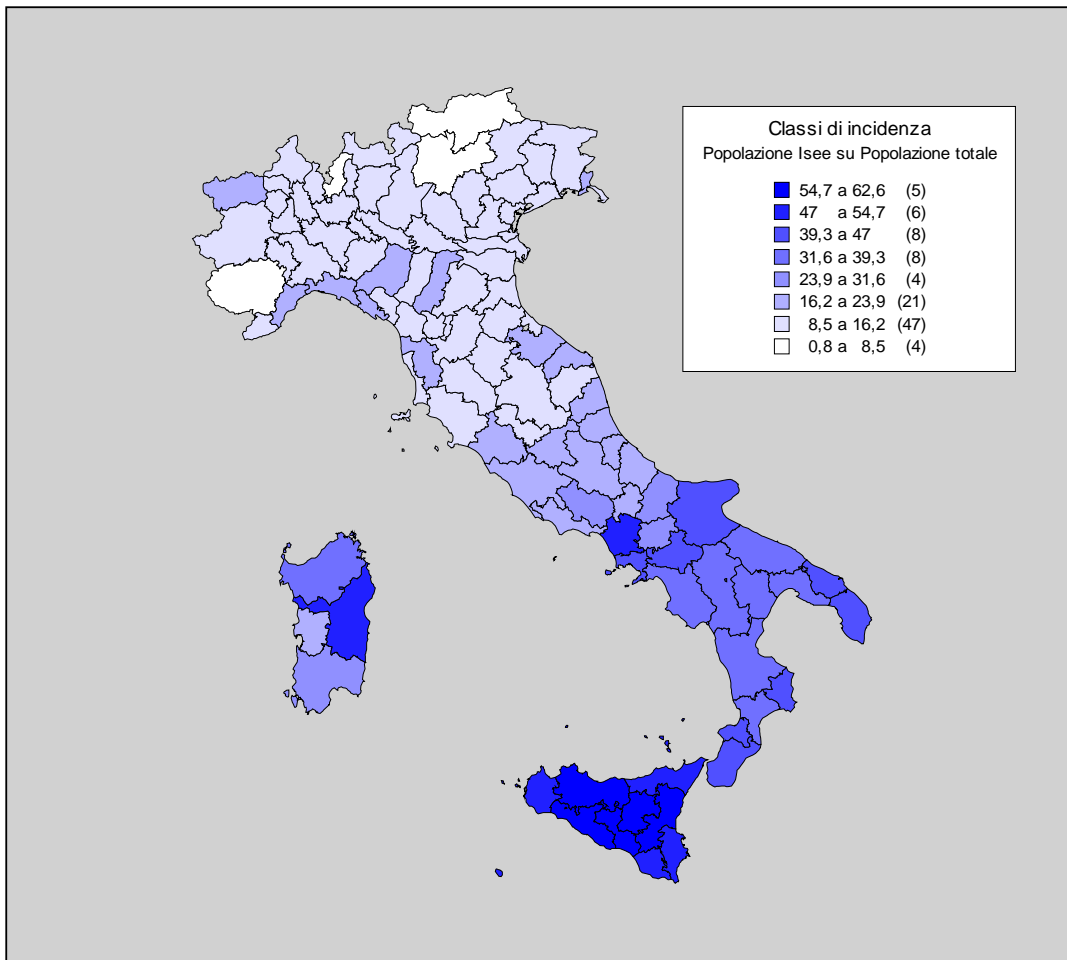
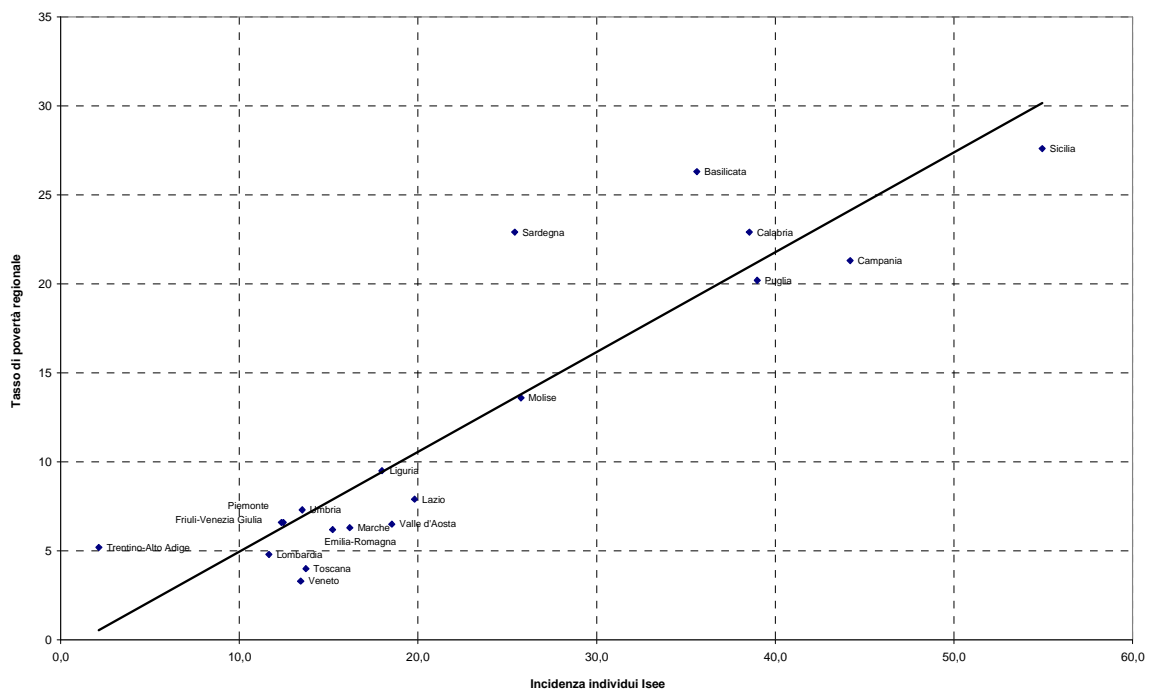


Figura 1.2 Incidenza popolazione ISEE e tasso di povertà regionale



Poiché l'accesso a prestazioni sociali agevolate è tipicamente rivolto a famiglie in una situazione di bisogno economico (perlomeno relativo), non stupisce la concentrazione nel Mezzogiorno. Come già nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, nella Figura 1.3 l'incidenza della popolazione ISEE è confrontata con quella della povertà relativa a livello regionale, evidenziandosi una chiara relazione positiva tra i due fenomeni, anche se con una certa dispersione intorno alla retta interpolante: i confronti sono difficili all'interno delle ripartizioni, perché spesso vi sono regioni che a parità di tasso di povertà (es. Sicilia e Basilicata) hanno una copertura ISEE molto diversa e, viceversa, a parità di incidenza ISEE, tassi di povertà molto diversi (es. Sardegna e Molise). Evidentemente non è solo il bisogno economico ad influire sulla dimensione della popolazione ISEE, ma anche scelte specifiche regionali e locali sull'utilizzo dell'indicatore o, più in generale, sull'attivazione di politiche selettive. In altri termini, l'incidenza della popolazione ISEE non può essere immediatamente interpretata come indicatore di disagio, soprattutto nel confronto territoriale (se non nel confronto generale tra Mezzogiorno e Centro-Nord), tali e tanti sono gli utilizzi che sul territorio si possono implementare, non necessariamente rivolti alle fasce più marginali della popolazione.

Quanto alla dinamica recente, a livello territoriale si evidenzia ancora una espansione diffusa, visto che nel 2008 in tutte le regioni il numero di dichiarazioni è aumentato. Inoltre, in tutte le ripartizioni territoriali i tassi di crescita del 2008 sono superiori a quelli medi del triennio precedente e quindi sembra esserci una nuova accelerazione, dovuta probabilmente anche al varo di una politica nazionale – la Carta Acquisti – che, avviata nel mese di dicembre 2008, ha adottato come requisito di selettività proprio l'ISEE (in quella sola mensilità sono state effettuate quasi 600mila richieste). In termini assoluti, la variazione più consistente nel 2008 è ancora rappresentata dal Mezzogiorno (più di metà della variazione complessiva), ma in termini relativi a crescere di più sono Nord-Ovest e Centro (tassi di crescita intorno al 20%).

Nel più lungo periodo, si può notare (cfr. Figura 1.3) come il rallentamento osservato nell'aggregato nazionale a metà del decennio non ha caratterizzato nelle stesse modalità tutti i territori. Alcuni ne sono stati esclusi del tutto – in particolare il Nord-Ovest e, in misura appena inferiore, il Centro, che manifestano una crescita relativamente stabile in tutto il periodo; sono anche queste le aree in cui l'ISEE ha manifestato una capacità espansiva relativamente maggiore dopo la fase di avvio (cfr. Figura 1.4). Nel Nord-Est il rallentamento è fenomeno più recente e qui è anche minore la crescita nel 2008. L'andamento nazionale è comunque sostanzialmente determinato dal Mezzogiorno, dove pure però ci sono delle differenze: mentre nel Sud lo strumento manifesta ancora una capacità espansiva, in Sicilia (caratterizzando l'aggregato Isole) si osserva un assestamento.

Figura 1.3 Dichiarazioni sottoscritte nell'anno, per ripartizione territoriale. Anni 2002-2008

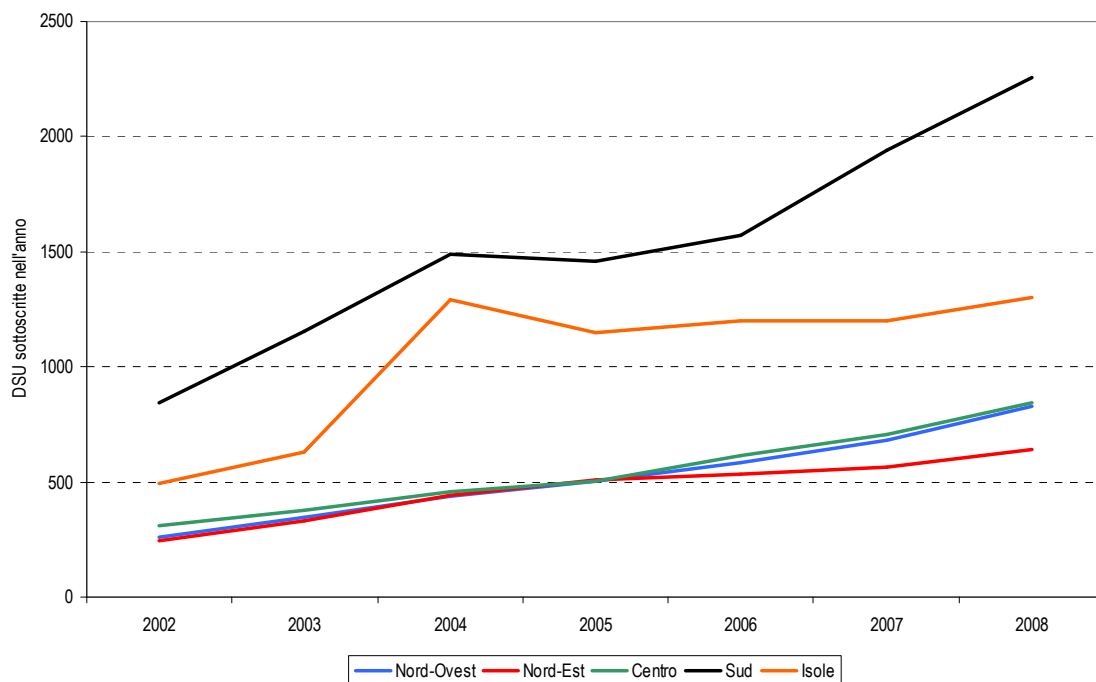


Figura 1.4 - Incremento dei nuclei familiari distinti per ripartizione territoriale nei periodi 2002-2004 e 2004-2007

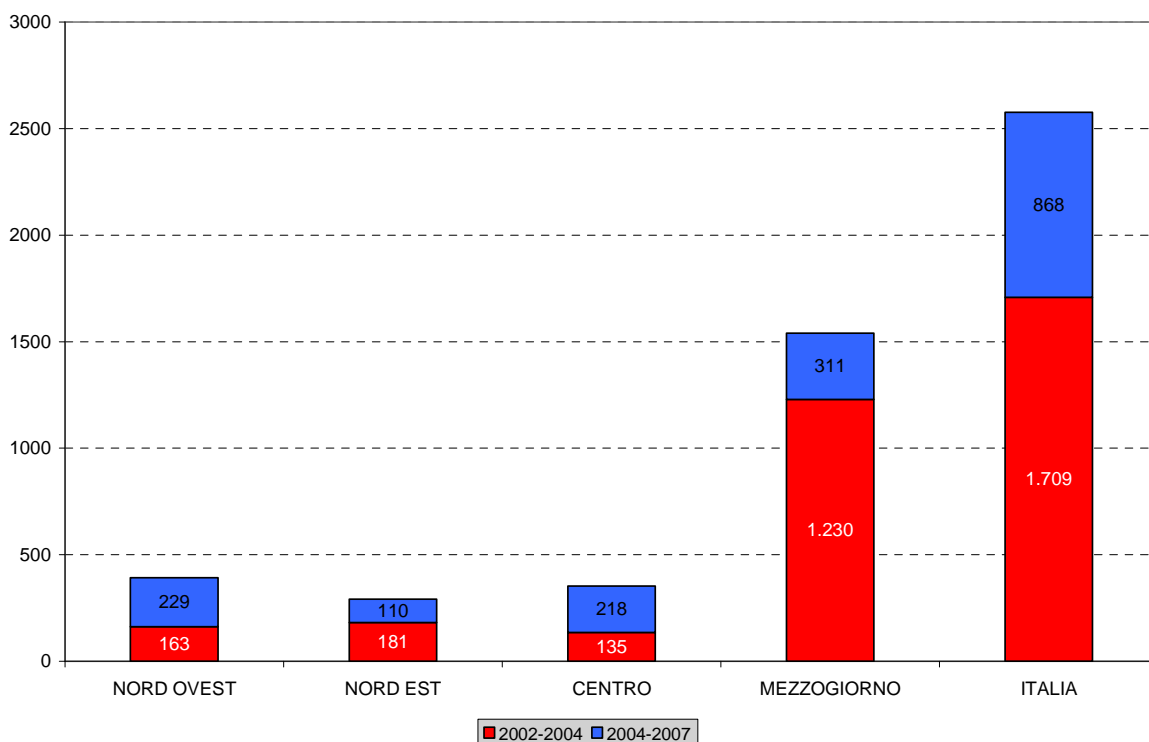


Figura 1.5 Distribuzione delle DSU per mese di sottoscrizione e anno (% DSU nel mese sull'anno di sottoscrizione)

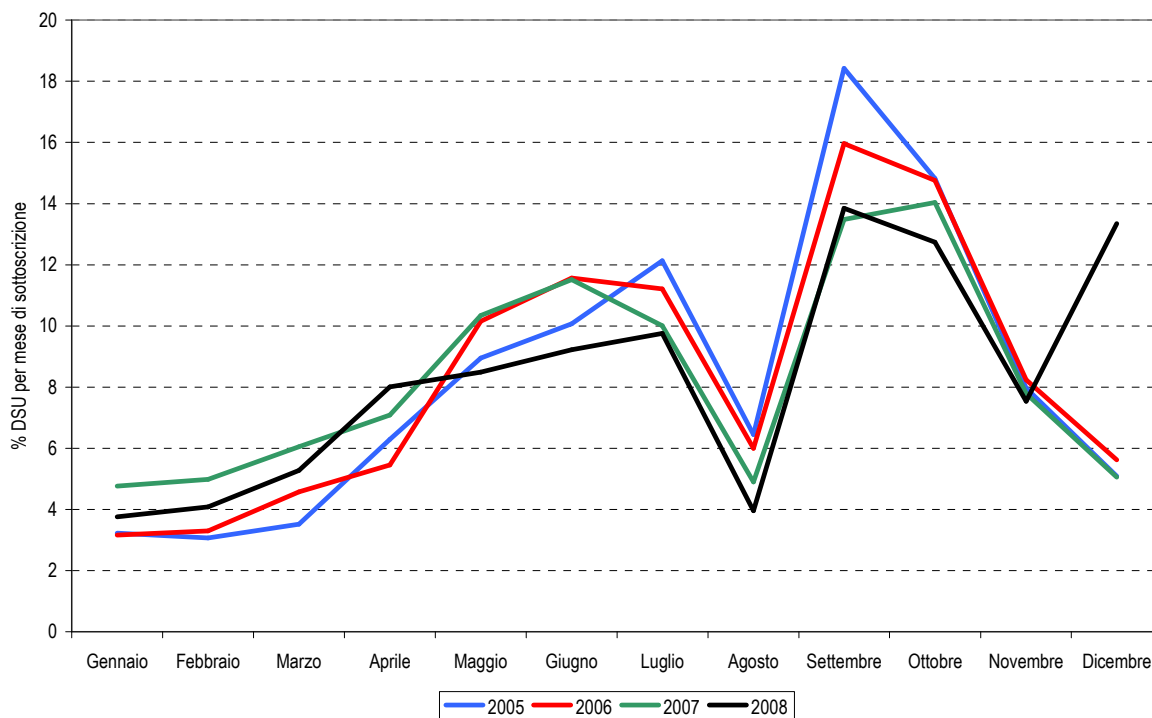


Tavola 1.5 Nuclei familiari distinti per periodo intercorso tra la sottoscrizione di diverse DSU (Analisi per anno di sottoscrizione)

Intervallo di presentazione	Anno di presentazione					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Unica DSU nell'anno	90,8	89,6	89,0	90,6	90,2	89,2
Altra DSU nell'anno con sottoscrizione*:	9,2	10,4	11,0	9,4	9,8	10,8
<i>nello stesso giorno</i>	0,4	0,8	0,8	1,0	1,0	1,0
<i>tra 1 e 10 giorni</i>	1,2	1,1	1,4	1,1	1,2	1,4
<i>tra 11 giorni e 3 mesi</i>	3,0	3,4	3,9	3,3	3,4	3,7
<i>tra 3 e 6 mesi</i>	1,9	2,4	2,8	2,1	2,2	2,5
<i>tra 6 e 9 mesi</i>	2,2	1,9	1,6	1,5	1,6	1,6
<i>tra 9 mesi e un anno</i>	0,5	0,8	0,5	0,5	0,4	0,6
Totale	100	100	100	100	100	100

*In presenza di più di due DSU sottoscritte nell'anno, si considera l'intervallo più breve intercorso

Passando all'analisi della stagionalità del flusso di sottoscrizioni (Figura 1.5), si conferma in linea generale quanto già osservato nelle precedenti edizioni del Rapporto: vi sono due picchi in tutti gli anni, uno nei mesi autunnali spiegato dall'inizio dell'anno scolastico e di quello accademico (le prestazioni per il diritto allo studio sono tra le più diffuse tra quelle che adoperano l'ISEE, cfr. capitolo 2) e uno a partire dai mesi primaverili e cioè a ridosso delle scadenze fiscali – consegna a dipendenti e pensionati dei CUD prima, presentazione del modello UNICO dopo – quando è più immediato il recepimento (magari anche per iniziativa del CAF) ai fini ISEE dei dati dichiarati al fisco. La novità del 2008 è che è stato registrato un terzo picco (783mila DSU) nel mese di dicembre, tipicamente tra i mesi meno attivi.

E' l'effetto già menzionato della Carta Acquisti, partita proprio nel mese di dicembre e che evidentemente si è rivolta in gran parte a persone non già in possesso di una dichiarazione ISEE o che l'hanno ripetuta, pur essendone in possesso.

In effetti, può verificarsi che la DSU venga sottoscritta più volte nel corso dello stesso anno. Se ciò non avvenisse, non sarebbe necessario distinguere, come abbiamo fatto, tra il flusso cumulato di DSU nell'anno e lo stock di DSU valide e relative a nuclei familiari distinti in essere al 31 dicembre dell'anno, in quanto i due aggregati coinciderebbero. I nuclei con dichiarazione valida al 31.12.2007 il cui dichiarante aveva già effettuato una dichiarazione nel corso dell'anno sono il 10,8% del totale, un dato in crescita e che sta tornando ai livelli massimi del 2004. Il fenomeno sarà da monitorare con attenzione con riferimento al 2008, poiché potrebbe essersi verificato un fenomeno non marginale di DSU ripetute in corrispondenza della richiesta della Carta Acquisti.

Come già evidenziato nel Rapporto 2006, la ripetizione della DSU ha profili fisiologici. La stessa normativa consente all'ente erogatore della prestazione di richiedere una nuova DSU nello stesso anno se quella ancora in corso di validità non contenga le informazioni relative all'anno di reddito più recente per cui è stata presentata una dichiarazione fiscale⁴. Tuttavia, esiste anche la possibilità che tale ripetizione nasconda alcune "patologie" attribuibili sia all'ente erogatore sia al cittadino (ovvero il richiedente la prestazione sociale), che potrebbero essere superate con un miglior utilizzo delle informazioni a disposizione. Quanto all'ente erogatore, è previsto che possa verificare se il richiedente la prestazione sociale è già coperto da un valore ISEE, semplicemente collegandosi al Sistema informativo presso l'INPS, interrogabile dall'ente solo su richiesta di una prestazione di sua competenza. D'altra parte, il richiedente una prestazione sociale regolata dall'ISEE, dovrebbe sapere (ed eventualmente essere meglio informato) che la sua DSU è valida (e non da replicare) per tutti i componenti il nucleo familiare e per la richiesta di prestazioni nell'anno successivo alla sottoscrizione. Quindi, se ha già presentato la DSU, deve semplicemente informare l'ente erogatore di essere coperto da un valore ISEE. Infine, non va trascurata la possibilità di errori formali che portano alla presentazione di una nuova dichiarazione anche laddove poteva semplicemente essere rettificata la DSU precedente.

E' ipotizzabile che quest'ultimo sia il caso delle dichiarazioni duplicate presentate nell'arco di 10 giorni. Nel 2007 tali dichiarazioni sono state circa il 2,5% del totale (più di un terzo delle quali presentate lo stesso giorno). E' interessante notare come sia un dato in crescita, visto che nel 2002 le DSU duplicate nell'arco di 10 giorni erano state l'1,6, e quindi non sembra esservi "apprendimento" da questo punto di vista. Per quanto riguarda, invece, le DSU ripetute presentate a distanza di più di 6 mesi dalla

⁴ In alcuni comuni, ad esempio nel caso dell'accesso agli asili nido, è prassi fare le selezioni in primavera sulla base della DSU disponibile in quel periodo (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno prima) e richiedere in autunno ai beneficiari selezionati una nuova DSU (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno in corso) per determinare l'ammontare della compartecipazione al costo.

precedente, molto probabilmente si è in presenza di una oggettiva richiesta di aggiornamento delle condizioni economiche contenute nelle dichiarazioni, visto che in questa elaborazione si considera come riferimento l'anno solare (la dichiarazione ripetuta, se fatta a distanza di almeno sei mesi, non può che essere stata presentata da luglio a dicembre, fatto che comporta un evidente cambiamento nell'anno fiscale di riferimento dei redditi). Il restante gruppo di ripetizioni duplicate nell'arco di tempo che va da 11 giorni a sei mesi, andrebbe probabilmente imputato a un non pieno sfruttamento delle potenzialità della dichiarazione unica e del Sistema informativo centralizzato. In altri termini, è forse la parte su cui pesano maggiormente le "patologie" prima ricordate e che comunque caratterizza più del 6% dei nuclei con DSU valida a fine anno (è il valore più alto dal 2004).

Prima di passare all'analisi delle prestazioni richieste con la DSU, è utile un approfondimento sul canale di trasmissione attraverso il quale la dichiarazione stessa è acquisita dal sistema informativo. Ai sensi della legge, tutti i Comuni, e più in generale gli enti erogatori di prestazioni, oltre alle sedi territoriali dell'INPS, devono poter acquisire e trasmettere la DSU. Ma sin da principio, com'è noto, sono stati i CAF – per specifiche competenze nella trattazione dei dati fiscali, ma anche perché convenzionati sul territorio nazionale con l'INPS – il principale canale di trasmissione. Nel 2007 la quota di DSU transitate per i CAF è quasi esaustiva (95%). Potrebbe a prima vista non stupire, vista la consuetudine ormai consolidata a rivolgersi al CAF per questo tipo di servizi. Ma in realtà la quota di DSU gestita direttamente dai Comuni e dagli altri enti in principio non era affatto trascurabile (più del 15% nel 2002). Quello che è successo non è di facile interpretazione, perché se da un lato le indubbe competenze specialistiche dei CAF possono aver esercitato una capacità attrattiva sugli utenti, dall'altro la convenzione nazionale ha dato indubbiamente un incentivo alle amministrazioni locali ad "esternalizzare" queste funzioni. Comunque, è interessante osservare che a livello territoriale si registrano alcune considerevoli differenze: nel Nord infatti ancora più del 10% delle DSU non passa attraverso i CAF (ma erano tre volte tanto nel 2002), mentre nel Mezzogiorno questa quota scende al 2,5% (era più del 10% nel 2002). Nell'ambito di tali quote è marginale il ruolo di INPS e altri enti rispetto al Comune, soprattutto nel Mezzogiorno.

Tavola 1.6 Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

		Composizione DSU presentate						Variazione	
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2007-2002	2007-2004
Ripartizione	Ente	Composizione %						Tasso di incremento medio annuo	
Nord-Ovest	CAF	68,6	74,9	77,2	80,1	84,6	87,4	27,2	21,0
	Comuni	26,3	21,9	19,3	17,0	13,4	10,9	1,7	-3,8
	INPS	4,2	2,7	2,9	2,4	1,6	1,4	-2,5	-9,1
	Altro	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1	0,0	-16,4	-47,3
Nord-Est	CAF	75,3	80,9	83,7	85,9	88,7	90,0	22,6	11,0
	Comuni	22,1	15,8	12,9	11,1	8,5	7,5	-4,8	-9,6
	INPS	2,3	1,7	2	1,6	1,5	1,3	4,8	-1,3
	Altro	0,1	1,5	1,7	1,4	1,3	1,2	88,9	-1,3
Centro	CAF	86,7	91,1	92,9	93,1	94,8	95,4	19,7	15,9
	Comuni	10,1	7,1	6,0	5,9	4,6	4,1	-2,1	1,3
	INPS	1,5	1,2	0,7	0,8	0,5	0,4	-10,1	-3,7
	Altro	1,4	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	-	-
Mezzogiorno	CAF	89,0	94,1	96,3	96,7	97,2	97,5	20,2	4,5
	Comuni	9,2	5,2	3,3	2,9	2,6	2,3	-10,6	-7,4
	INPS	1,5	0,6	0,3	0,3	0,2	0,2	-25,5	-20,0
	Altro	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Italia	CAF	84,5	89,7	92,4	92,9	94,1	94,9	21,1	8,3
	Comuni	12,9	8,8	6,4	6,1	5,0	4,3	-4,8	-5,7
	INPS	1,9	1,1	0,8	0,8	0,6	0,5	-10,2	-9,3
	Altro	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,5	-12,9

2

Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE

Il sistema informativo ISEE costituisce un punto privilegiato di osservazione delle politiche sociali attuate a livello centrale e locale. La crescente diffusione dell'ISEE consente infatti di disporre di informazioni sulla natura e sulla diffusione sul territorio di un ampio set di prestazioni sociali e di approfondire la conoscenza sulle esigenze degli assistiti. In particolare, è possibile conoscere la tipologia di prestazioni che il sottoscrittore della DSU o altri componenti del suo nucleo familiare intendono richiedere sulla base di quanto indicato sul frontespizio della dichiarazione.

E' necessario analizzare tuttavia questi dati con cautela, trattandosi di mere intenzioni espresse al momento della presentazione della DSU e non di effettivo accesso alla prestazione: se da un lato il sistema informativo ISEE fornisce elementi informativi molto dettagliati sulla condizione socio economica dei soggetti che richiedono una prestazione, dall'altro è puramente e genericamente indicativo sul versante dell'oggetto della richiesta. In questo capitolo si tratta dunque di categorie di prestazioni richieste (e di richiedenti) attraverso l'ISEE, informazione che comunque in prima approssimazione è indice delle prestazioni effettivamente erogate (e dei beneficiari)⁵.

I dati (tavola 2.1) segnalano un lento ma progressivo incremento del numero di prestazioni richieste con una singola DSU⁶, passando da 1,6 per nucleo nel 2002 a più di due (2,2) nel 2007. Si conferma la graduale affermazione del sistema ISEE quale elemento di semplificazione amministrativa per i cittadini che, compilando un documento unico per la dichiarazione della prova dei mezzi, sono in grado di accedere a più prestazioni. La dinamica della crescita del numero di prestazioni per DSU, più vivace nei primi anni di introduzione, si è comunque raffreddata negli ultimi anni. Gli incrementi maggiori si sono

⁵ Si consideri inoltre che l'indicazione della tipologia di prestazione richiesta potrebbe anche risultare imprecisa (errata individuazione della categoria) o incompleta (mancata indicazione di prestazioni successive alla prima). Le intenzioni di accesso alle prestazioni potrebbero inoltre modificarsi nel corso del periodo di validità della DSU; in questo caso poiché non è necessario compilare una nuova DSU, l'indicazione sulla nuova prestazione richiesta non può essere riscontrata nella dichiarazione originale.

⁶ Anche in questo va applicata cautela nell'interpretazione del dato. Poiché nella dichiarazione non è specificato il numero effettivo di prestazioni richieste ma solo l'indicazione della tipologia di esse, quello che effettivamente si registra è il numero delle differenti tipologie di prestazione, data la classificazione riportata nella DSU.

riscontrati nel Mezzogiorno, area in cui comunque si è generalmente osservato il numero maggiore di prestazioni per DSU.

Tavola 2.1 Numero medio di prestazioni che si intende richiedere, anni 2002-07 ed incremento medio annuo (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Ripartizione di residenza	Anno di sottoscrizione						Variazione	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2007-2002	2007-2004
	Numero medio di prestazioni						Incremento medio annuo del numero di prestazioni per DSU	
Nord-Ovest	1,4	1,6	1,7	1,7	1,8	1,9	0,10	0,08
Nord-Est	1,2	1,4	1,5	1,6	1,6	1,7	0,09	0,08
Centro	1,5	1,8	1,9	2,0	2,0	2,1	0,12	0,04
Mezzogiorno	1,7	1,9	2,1	2,3	2,3	2,4	0,14	0,09
Totale	1,6	1,8	2,0	2,1	2,1	2,2	0,12	0,07

La tavola 2.2 evidenzia come siano proprio i nuclei che richiedono più prestazioni (tre e oltre) a crescere maggiormente nel periodo, mentre l'incremento dei nuclei che richiedono una sola prestazione è molto basso e inferiore anche al tasso di crescita medio della popolazione ISEE nel suo complesso. I tassi di crescita dei nuclei che richiedono più prestazioni sono più sostenuti nel Nord del paese, mentre nel Mezzogiorno si riscontra una forte tendenza (oltre un nucleo su cinque) nel richiedere un numero molto elevato di prestazioni (4 o più).

Tavola 2.2 Nuclei familiari unici per numero di prestazioni richieste, anno 2007 e variazione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Numero di prestazioni richieste	Anno 2007					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo				
1	45.0	59.7	45.0	42.7	45.3	6.5	1.4	10.0	-1.5	1.3
2	30.2	23.3	27.0	22.9	24.6	22.9	20.7	17.5	5.6	11.1
3	16.1	9.9	15.3	13.3	13.6	37.9	31.9	23.2	10.0	16.7
4 +	8.7	7.1	12.7	21.1	16.6	26.9	24.0	20.6	13.2	15.2
Totale	100	100	100	100	100	16.1	8.4	14.9	4.1	7.4

Per quanto riguarda la struttura e l'evoluzione della tipologia di prestazioni richieste, si può approfondire ulteriormente il dettaglio facendo riferimento alla classificazione riportata nella DSU, adottata sin dalla introduzione dell'ISEE e non più modificata nel corso del tempo.

La classificazione riportata nella domanda individua dodici tipologie:

- Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori
- Assegno di maternità

- Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia
- Mense scolastiche
- Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)
- Agevolazioni per tasse universitarie
- Prestazioni del diritto allo studio universitario
- Servizi socio sanitari domiciliari
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.
- Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)
- Altre prestazioni economiche assistenziali
- Altro (da specificare)

È opportuno tuttavia considerare che l'evoluzione nell'utilizzo dell'ISEE ha reso sempre più rilevante l'esame del contenuto della voce residuale "Altro", in quanto alcune tipologie di prestazioni "emergenti" non risultano chiaramente identificate nell'elenco originario.

Da una attenta catalogazione delle specificazioni della voce residuale è stato possibile ricostruire ulteriori modalità che risultano non trascurabili soprattutto negli anni recenti:

- Ticket sanitari
- Abitazione
- Servizi per l'impiego
- Tributi e tariffe comunali
- Trasferimenti monetari assistenziali
- Trasporto pubblico
- Attività ricreative
- Altre prestazioni regionali (riferimento esplicito a legge regionale)

Le tipologie di prestazioni che hanno fatto registrare il maggior numero di richieste (tavola 2.3) sono relative al settore economico assistenziale, che coinvolge circa un richiedente su due, e all'ambito dei servizi di istruzione (40% dei nuclei richiedono prestazioni scolastiche e il 16% prestazioni universitarie). Le prestazioni economico assistenziali hanno fatto inoltre registrare negli ultimi anni (2004 – 2007) un tasso di incremento medio annuo a due cifre, più del doppio della crescita delle DSU nell'analogo periodo. La crescita delle richieste di prestazioni scolastiche è invece molto meno dinamica, evidenziando una maggiore "maturità" del comparto nell'utilizzo dell'ISEE, adottato in maniera estensiva già nei primi anni di introduzione. Le prestazioni in ambito scolastico connotano maggiormente il sistema ISEE del Nord: infatti in questa ripartizione queste sono in cima alla classifica delle prestazioni maggiormente richieste.

Seguono poi le prestazioni legate a servizi abitativi e di trasporto, generalmente definite a livello locale, che coinvolgono circa il 22% dei nuclei, segmento che evolve con il medesimo tasso di crescita delle DSU nel suo complesso.

Le due categorie di prestazioni in ambito sanitario, esenzione ticket e servizi socio sanitari, si attestano entrambe al 12% in termini di diffusione e manifestano un'altrettanto omogenea dinamica, decisamente più elevata di quella media delle DSU. La particolarità di questo comparto emergono dalla asimmetrica distribuzione della platea dei richiedenti sul territorio: mentre le prestazioni in ambito socio sanitario regolate da ISEE sono tendenzialmente meno diffuse nel Centro-Nord, l'esenzione dei ticket sanitari è concentrata nelle regioni che hanno adottato l'ISEE quale metro di selezione per la prova dei mezzi in questo campo: il Veneto e la Sicilia. In queste due regioni la quota dei richiedenti questa tipologia di prestazione è decisamente più elevata dei dati medi e raggiunge quasi il 30% nel Veneto e oltre il 50% nella Sicilia⁷.

Rimangono invece al palo le prestazioni a favore delle famiglie con figli e della maternità: a fronte di una popolazione ISEE molto dinamica, riscontrano un tasso di crescita medio prossimo allo zero negli ultimi tre anni; nel complesso sono richieste da meno di un richiedente su dieci.

Tavola 2.3a Analisi delle prestazioni richieste: composizione percentuale, anno 2007 ed incremento medio annuo (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2007					Variazione 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione % dei rispondenti</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Figli e maternità	5,5	4,7	6,9	8,9	7,7	1,6	8,0	6,4	-1,6	0,2
Nidi e Scuola	47,5	30,6	43,6	39,5	40,2	14,8	10,4	9,1	1,7	5,3
Servizi socio-sanitari	5,5	5,9	7,3	15,9	12,1	16,8	22,2	12,4	12,5	13,2
Università	23,8	15,5	21,5	13,5	16,3	30,8	7,2	16,4	8,4	13,1
Ticket sanitari	1,1	13,3	1,4	17,9	12,7	24,0	21,3	30,9	12,6	13,8
Casa e trasporti	12,8	26,9	23,5	23,5	22,4	11,4	5,2	20,7	5,0	7,4
Prestazioni economico assistenziali	29,7	34,4	42,1	60,3	50,5	22,4	32,7	31,3	13,1	16,7
Altre prestazioni	8,2	5,1	6,0	1,9	3,7	32,6	-1,9	24,6	-17,1	1,3
Mancante/non classificata	14,2	10,2	8,6	12,2	11,7	38,8	14,9	37,8	12,5	17,9

La tavola 2.3b fornisce un'analisi delle prestazioni utilizzando la classificazione più estesa, consentendo di cogliere alcune caratteristiche relative a tipologie più specifiche di prestazioni.

Tra questi elementi di dettaglio si sottolinea la diffusione asimmetrica dell'esenzione da tributi e tariffe comunali, più utilizzata nel Nord-Ovest e (in misura minore) nel Centro, aree in cui si riscontrano anche tassi di crescita medi annui molto elevati (+50%), mentre questo tipo di prestazione risulta quasi assente nelle altre aree.

Sono inoltre distribuiti in modo fortemente asimmetrico gli asili nido (dato che non sorprende alla luce dei differenziali nei tassi di copertura del servizio tra nord e sud), i servizi abitativi (molto diffusi nel

⁷ Cfr. Dossier regionali, riportati in appendice a questo rapporto.

Nord-Est e in forte crescita nel Nord-Ovest e al Centro) e i servizi di trasporto che mostrano un forte arretramento della diffusione al Nord e un'espansione al Centro-Sud.

Nel Mezzogiorno si registra inoltre un calo molto pronunciato dei trasferimenti monetari assistenziali (in forte crescita nel resto del paese) e un rallentamento (relativamente alla crescita delle DSU) delle prestazioni scolastiche (libri, borse di studio, etc).

Tavola 2.3b Analisi delle prestazioni richieste: composizione percentuale, anno 2007 ed incremento medio annuo (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2007					Variazione 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione % dei rispondenti</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Altre prestazioni economiche assistenziali	28,6	31,1	41,5	59,8	49,6	20,4	31,2	31,3	13,0	16,3
Prestazioni scolastiche(libri, borse studio..)	30,1	20,8	32,8	36,3	33,2	17,1	9,0	8,4	1,2	4,2
Mense scolastiche	29,8	11,1	24,5	17,0	19,2	17,0	18,6	13,2	7,5	11,0
Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (luce, telefono)	7,1	6,0	14,6	22,2	17,2	6,7	11,6	12,9	4,9	6,1
Agevolazioni per tasse universitarie	22,7	12,6	20,3	12,2	14,9	31,7	10,5	17,0	8,1	13,8
Prestazioni del diritto allo studio universitario	16,8	12,2	15,6	11,6	12,9	28,1	5,6	14,1	9,3	12,3
Ticket sanitari	1,1	13,3	1,4	17,9	12,7	24,0	21,3	30,9	12,6	13,8
Servizi socio sanitari diurni, residenziali	3,0	3,6	5,8	14,0	10,1	14,9	23,5	15,9	12,8	13,5
Servizi socio sanitari domiciliari	3,9	4,1	5,7	13,6	10,1	14,0	24,2	11,2	13,7	13,9
Asili nido ed altri servizi educativi per l'infanzia	12,5	9,7	10,0	5,2	7,4	27,5	15,5	13,9	15,7	17,7
Abitazione	5,6	20,9	8,3	0,8	4,8	76,3	7,5	47,3	4,2	19,0
Assegno per nucleo familiare con tre figli minori	3,0	2,3	3,0	5,6	4,5	3,4	7,9	3,0	-1,6	-0,3
Assegno di maternità	2,9	2,9	4,5	4,2	3,9	-0,1	8,6	10,9	-0,2	2,0
Trasferimenti monetari assistenziali	1,7	4,4	1,2	1,1	1,6	13,0	60,9	25,8	-23,8	-5,5
Tributi comunali e tariffe comunali	6,4	0,8	2,5	0,2	1,5	50,7	1,7	51,0	6,3	38,1
Servizi impiego	1,2	2,2	1,7	0,8	1,1	101,1	3,3	16,0	26,5	21,4
Trasporto pubblico	0,7	0,6	1,7	0,9	1,0	-35,8	-38,0	22,6	11,7	-6,9
Attività ricreative	0,5	0,6	1,3	0,4	0,6	5,6	-7,4	15,5	1,6	4,2
Rif legge regionale	0,2	1,4	0,5	0,3	0,4	35,6	-8,3	32,5	-10,8	-5,1
Altri servizi socio sanitari	0,9	0,8	0,4	0,1	0,3	174,8	27,0	21,1	-3,9	28,9
Mancante/nonclassificabile	14,2	10,2	8,6	12,2	11,7	38,8	14,9	37,8	12,5	17,9

Nella tavola 2.4 si evidenzia la struttura della complementarietà delle prestazioni: in ogni cella della tabella sono indicati quanti (in percentuale), avendo richiesto la prestazione nell'intestazione di riga, hanno richiesto anche la prestazione riportata nell'intestazione di colonna. Le complementarietà che risaltano maggiormente riguardano i servizi socio – sanitari: oltre la metà di chi richiede questa tipologia di prestazione richiede anche servizi abitativi e prestazioni di assistenza economica, evidenziando la presenza di un segmento di popolazione che tende ad associare a problemi di salute anche disagio economico e problemi abitativi.

La richiesta di prestazioni economico assistenziali si associa direttamente anche alla richiesta di esenzione dei ticket sanitari e di servizi abitativi. Sembra invece dovuta a fattori anagrafici (presenza di più figli di età diverse) la tendenza a richiedere prestazioni scolastiche manifestata da nuclei che richiedono prestazioni universitarie e prestazioni per figli e maternità.

Tavola 2.4 Interrelazione tra le prestazioni richieste: percentuale di prestazioni richieste tra i soggetti che domandano una prestazione specifica (*)

Chi richiede:	Richiede anche:								
	Figli e maternità	Nidi e Scuola	Servizi socio-sanitari	Università	Ticket sanitari	Casa e servizi di pubblica utilità	Prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni	Mancante e non classificabile
	Percentuali (*)								
Figli e maternità	100	48,6	11,7	6,9	10,1	18,6	42,9	1,5	9,5
Nidi e Scuola	9,3	100	9,1	20,5	9,0	16,7	41,2	2,7	10,0
Servizi socio-sanitari	7,4	30,2	100	14,5	17,6	63,5	82,6	2,5	11,8
Università	3,3	50,4	10,8	100	4,9	14,0	31,7	1,0	8,6
Ticket sanitari	6,1	28,6	16,9	6,3	100	24,3	53,4	0,7	0,1
Casa e servizi di pubblica utilità	6,4	30,0	34,4	10,2	13,7	100	64,9	3,1	7,9
Prestazioni economico assistenziali	6,5	32,7	19,8	10,2	13,4	28,8	100	2,2	10,2
Altre prestazioni	3,1	29,0	8,2	4	2,2	18,4	30,1	100	0,5
Mancante/non classificabile	6,2	34,3	12,2	11,9	0,1	15,1	15,1	43,7	100

(*) Ad esempio prima riga seconda colonna: il 49,4% di coloro che richiedono prestazioni scolastiche richiedono anche prestazioni per figli e maternità

La tavola 2.5, che analizza l'insieme delle prestazioni richieste per tipologia di normativa di riferimento, evidenzia come l'ISEE sia soprattutto utilizzato per politiche sociali a livello locale: oltre il 60% delle prestazioni richieste fa infatti riferimento a interventi definiti sul territorio, un segmento in forte crescita in tutte le ripartizioni. La fruizione esclusiva di prestazioni locali sembra particolarmente diffusa nel Nord-Est, mentre è sempre meno numerosa la popolazione che trova soddisfatte le proprie esigenze da prestazioni ISEE definite solo in ambito nazionale.

Tavola 2.5 Nuclei familiari unici per tipologia della normativa di riferimento, anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)

Prestazioni richieste	Anno 2007					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo				
Prestazioni nazionali	9.1	10.8	11.7	13.1	12.1	-7.6	-7.9	-8.0	-12.6	-11.0
Prestazioni locali	49.4	62.2	43.8	41.4	45.2	16.1	8.6	23.3	7.6	10.7
Prestazioni locali e nazionali	41.5	27.0	44.5	45.5	42.7	26.0	18.5	17.5	8.3	12.1
Totale	100	100	100	100	100	16.1	8.4	14.9	4.1	7.4

La progressiva tendenza riscontrata nell'ultimo decennio verso il trasferimento dei costi dalla fiscalità generale ai beneficiari delle prestazioni⁸ ha comportato l'esigenza di utilizzare la prova dei mezzi per individuare e quindi proteggere le categorie economicamente più deboli dall'onere della compartecipazione al costo dei servizi. Questa funzione selettiva attribuita all'ISEE si accompagna a quella, più tradizionale, quale strumento per il targeting delle politiche sociali destinate ai segmenti di popolazione in maggiore condizione di bisogno.

In Italia, sin dall'introduzione, l'ISEE è stato applicato maggiormente in questo secondo ambito⁹. Nel 2007, l'ISEE è utilizzato quale criterio per la discriminare l'accesso ai servizi per oltre il 60% delle prestazioni richieste. La quota di prestazioni che utilizzano l'ISEE per determinare la

⁸ Cfr. A.DiMajo, C.D'Apice (2004).

⁹ Non sempre tuttavia anche le applicazioni dell'Isee come strumento di selezione degli accessi riguardano prestazioni rivolte a soggetti in condizione di povertà.

compartecipazione al costo è tuttavia crescente e in alcune aree del paese (Nord-Ovest in particolare) l'incidenza delle due tipologie tende ad equipararsi.

Tavola 2.6 Prestazioni per natura della prestazione, anno 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2007					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo				
Accesso a prestazioni	52.7	64.7	57.9	61.9	60.4	17.9	11.0	16.6	5.0	8.3
Graduazione nella compartecipazione	47.3	35.3	42.1	38.1	39.6	19.1	11.9	14.8	6.4	9.9
Totale	100	100	100	100	100	18.4	11.3	15.8	5.5	8.9

3

Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE

3.1. Caratteristiche socio-demografiche dell'intera popolazione ISEE

In questo capitolo sono presentate statistiche riferite agli aspetti socio-demografici e occupazionali relativi alla popolazione ISEE, come desunti dalle DSU. Per la prima volta in questa edizione del Rapporto si presentano anche dati riferiti alla popolazione ISEE nata all'estero, per la quale, data la novità, si è deciso di dedicare una sezione *ad hoc* in chiusura di capitolo.

I nuclei familiari ISEE presentano nel 2007 una dimensione media pari a 3,1 componenti per nucleo, a fronte di 2,6 membri in media nella popolazione nazionale¹⁰. E' un dato che, rispetto al passato, segna una stabilizzazione, dopo un periodo di significativo decremento: si è, infatti, passati da 3,6 membri nei nuclei familiari ISEE del 2002, ai 3,5 del 2003, ai 3,2 del 2004. Inoltre, si riducono le differenze territoriali. In particolare, il numero medio di componenti nella popolazione ISEE meridionale (3,1) è ormai allineato rispetto al resto d'Italia (solo nel Nord-Est i nuclei sono di dimensione inferiore), a differenza di quanto accade per il complesso della popolazione residente, permanendo una dimensione maggiore dei nuclei del Mezzogiorno (2,9) rispetto al Centro-Nord (2,4).

Nella Tavola 3.1 il numero medio di componenti per territorio è rapportato alle prestazioni richieste. Ovviamente le prestazioni legate a infanzia e adolescenza sono quelle in cui il numero medio di componenti è più elevato, in particolare prestazioni per figli e maternità (4,4) e scuola (3,8), ma anche università (3,6). Viceversa, quelle con nuclei più piccoli sono quelle più spesso rivolte ad anziani: in particolare, i servizi socio-sanitari (2,5 in media, ma meno di 2 nel Nord-Ovest).

¹⁰ Il dato nazionale è desunto dall'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006* condotta dalla Banca d'Italia, nella quale, per famiglia "si intende l'insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, provvede al soddisfacimento dei bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito percepito dai suoi componenti". La nozione di nucleo familiare ai fini ISEE individua idealmente gli stessi soggetti, ma fa riferimento a concetti amministrativi, in particolare al criterio anagrafico e a quello fiscale; inoltre, coniugi e figli in generale vengono aggregati al nucleo anche in caso di residenze anagrafiche diverse.

Tavola 3.1 Nuclei familiari distinti per numero medio di componenti e tipologia di prestazione richiesta (*Analisi per ripartizione territoriale*)

Prestazione richiesta	Anno 2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Numero medio di componenti</i>				
Figli e maternità	4,4	4,3	4,1	4,4	4,4
Nidi e scuola	3,7	3,7	3,6	3,9	3,8
Servizi socio-sanitari	1,9	2,0	2,2	2,7	2,5
Università	3,4	3,4	3,5	3,8	3,6
Ticket sanitari	2,7	2,4	2,7	2,8	2,7
Casa e servizi di pubblica utilità	2,3	2,3	2,5	2,8	2,6
Prestazioni economico assistenziali	2,7	2,5	2,7	2,9	2,9
Altre prestazioni	2,8	2,5	2,5	2,8	2,7
Mancante/non classificabile	2,8	2,7	2,9	3,0	3,0
Totale	3,1	2,8	3,0	3,1	3,1

A livello nazionale, le famiglie ISEE più frequenti sono quelle con 4 componenti (28,6%), pur confermandosi una certa riduzione in percentuale sul totale della popolazione ISEE (si è passati dal 35% del 2002 al 30% nel 2004; cfr. Tavola 3.2). Viene confermata la tendenza osservata negli anni precedenti con una crescita delle famiglie con uno o due componenti (oggi sono più di un terzo, erano nel 2002 poco più di un quinto) e una riduzione di quelle numerose (le famiglie con 5 o più componenti erano una su quattro nel 2002, oggi sono poco più di una su sette). A livello territoriale, e sempre con riferimento all'anno 2007, emerge che le famiglie ISEE con un minor numero di componenti sono molto diffuse nel Nord Est, dove le famiglie di single e coppie superano il 44%, mentre quelle con 4 o più componenti sono solo un terzo (a fronte del 43% nazionale).

Tavola 3.2 - Nuclei familiari distinti per numero di componenti nel nucleo familiare nel 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Numero di componenti	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
1 componenti	16,5	24,2	17,3	16,7	17,6	32,7	25,1	22,4	40,9	33,4	16,2	10,0	22,0	8,0	10,9
2 componenti	16,1	20,1	17,5	18,0	17,9	27,7	22,0	17,1	36,2	29,3	12,5	11,0	18,6	5,7	8,7
3 componenti	24,8	21,5	24,5	19,4	21,1	18,8	17,0	18,7	22,0	20,3	16,6	7,5	16,6	6,1	9,3
4 componenti	30,1	22,5	28,5	29,4	28,6	18,1	14,6	16,7	12,0	13,6	18,4	6,9	10,9	2,5	5,9
5 o più comp.	12,6	11,7	12,2	16,5	14,8	16,4	11,8	12,0	4,9	7,2	14,8	5,5	8,7	-0,3	2,6
Totale	100	100	100	100	100	21,2	18,2	17,4	18,0	18,4	16,1	8,4	14,9	4,1	7,4

Se esaminiamo le classi di età degli individui presenti nei nuclei familiari ISEE (cfr. Tavola 3.3) possiamo osservare che poco più del 10% degli individui è anziano (nella popolazione complessiva tale

quota è più del 20%), mentre più di un quarto è minorenni (uno su sei la quota nella popolazione complessiva). Nella Tavola 3.3 si presenta anche la quota di popolazione totale del paese coperta da ISEE per fascia d'età: tra i minori l'incidenza raggiunge quasi il 40% nella media nazionale, per arrivare fino al 60% nel Mezzogiorno, ma senza scendere sotto il 20% in nessuna ripartizione; la quota di anziani coperti da ISEE è invece più bassa, ma comunque superiore a un quarto nel Mezzogiorno e sostanzialmente inferiore a uno su dieci solo nel Nord-Ovest. Se però prendiamo in esame il tasso di incremento medio anno nel periodo 2002-07 sono comunque le fasce di popolazione anziana quelle cresciute di più.

Tavola 3.3 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età nel 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Classe di età	Composizione - Anno 2007					Incidenza su popolazione - Anno 2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione % sulla popolazione Isee</i>					<i>Incidenza % sulla popolazione totale</i>				
Fino a 17 anni	30,5	27,7	28,2	27,2	27,9	24,4	22,4	30,0	59,0	38,8
Tra 18 e 39 anni	32,7	31,3	32,1	31,3	31,6	14,6	14,3	19,1	42,2	25,7
Tra 40 e 64 anni	29,0	27,5	29,4	29,8	29,4	10,5	10,3	14,5	38,9	20,7
Tra 65 e 74 anni	3,2	5,6	4,7	6,1	5,4	3,5	6,8	7,2	27,3	12,3
Oltre i 75 anni	4,6	7,9	5,7	5,6	5,7	5,8	10,1	9,4	28,2	14,3
Totale	100	100	100	100	100	12,6	13,0	16,9	41,8	23,8

Classe di età	Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Tasso di incremento medio annuo</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Fino a 17 anni	15,1	13,9	15,3	6,7	9,5	13,6	7,4	9,6	0,1	3,8
Tra 18 e 39 anni	18,4	14,0	15,9	12,6	14,0	17,4	6,8	12,0	1,9	5,5
Tra 40 e 64 anni	23,1	17,2	17,8	16,6	17,6	20,4	7,3	16,0	4,9	8,2
Tra 65 e 74 anni	27,5	21,6	14,3	33,7	28,3	5,7	9,6	16,7	3,8	5,8
Oltre i 75 anni	29,6	30,1	19,6	40,2	33,3	12,3	11,9	20,3	12,1	13,1
Totale	19,1	16,1	16,4	13,4	14,8	16,3	7,6	13,1	2,9	6,2

Fonte: il dato sulla popolazione è di fonte Istat

Nella Tavola 3.4 è presentata la scomposizione per le diverse tipologie familiari dei nuclei ISEE, tenendo conto del numero e dell'età dei componenti (e in particolare della presenza di figli a carico o "dipendenti", definiti come gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti¹¹; la Tavola 3.5 semplifica il quadro presentando solo le quattro combinazioni generate dalla presenza di figli e anziani nel nucleo). Le famiglie ISEE con figli a carico sono più diffuse rispetto a quelle che ne sono prive, in un rapporto di 3 a 2 (nella popolazione complessiva è vero il contrario in un rapporto di 1 a 2). La tipologia familiare più diffusa è quella composta da due adulti con due figli dipendenti (più di una famiglia su cinque con queste caratteristiche nella media nazionale).

¹¹ E' la definizione adottata negli indicatori di povertà comunitari, dai quali è anche mutuata la scomposizione per tipologie familiari.

Negli ultimi tre anni, tuttavia, a crescere sono state soprattutto le famiglie senza figli dipendenti (tassi di crescita medi doppi rispetto alle famiglie con figli), sebbene con differenze territoriali assai significative (nel Nord-Ovest in particolare i tassi di crescita della famiglie con e senza figli sono stati simili nell'ultimo triennio). Le famiglie senza figli erano solo il 25% del totale nel 2002 e oggi sono più del 40%. Tra queste le famiglie di soli anziani sono più della metà (quasi un quarto del totale). Da segnalare come crescano a ritmo sostenuto (in particolare nel Mezzogiorno) anche le famiglie senza anziani, né figli.

Nella Tavola 3.6 si esaminano i nuclei familiari ISEE distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. Nel calcolo dell'ISEE la scala di equivalenza tiene conto non soltanto del numero dei componenti, ma anche – attraverso una maggioranze del parametro rilevante – di alcune condizioni peculiari del nucleo familiare, che possono essere di disagio (presenza nel nucleo di soggetti invalidi o di figli minorenni senza un genitore), oppure legate all'attività lavorativa di tutti i genitori presenti (uno o entrambi). Le famiglie che dichiarano condizioni per cui è prevista una maggiorazione sono un quarto del totale nella media nazionale, ma con una notevole variabilità territoriale. Si passa da meno del 20 % nel Mezzogiorno a più del doppio nel Nord. La maggiorazione più diffusa è quella in favore delle persone con disabilità (quasi un nucleo ogni 7), seguita da quella per i genitori lavoratori (uno su dieci) e dal nucleo monogenitoriale (uno ogni 20). Mentre la maggiorazione per le persone con disabilità è distribuita in maniera relativamente uniforme tra le ripartizioni (rispetto alla locale popolazione ISEE), per le altre tipologie si tratta di dimensioni marginali nel Mezzogiorno e particolarmente significative nel Nord (i nuclei con genitori lavoratori rappresentano ben il 20% delle maggiorazioni nel Nord Ovest e il 17,7% nel Nord Est) e nel Centro (la maggiorazione per il nucleo monogenitoriale, qui come nel Nord, è superiore all'8%).

Per quanto riguarda i tassi di crescita fatti registrare negli ultimi anni, particolarmente significativi quelli delle maggiorazioni per disabilità (quasi il 16% medio nell'ultimo triennio, contro meno del 6% dei nuclei senza maggiorazione) e per genitori lavoratori (quasi il 13%). Le differenze nelle ripartizioni territoriali sono assai profonde. Il Nord Ovest fa registrare un incremento significativo per quanto riguarda il nucleo con genitori lavoratori (20%), mentre il Centro si caratterizza per un incremento medio annuo nelle maggiorazioni della scala per persone con disabilità (23,7%).

Tavola 3.4 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (numero ed età dei componenti, presenza di figli dipendenti(1)) nel 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per anno e ripartizione territoriale*)

Tipologia familiare	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo					Tasso di incremento medio annuo				
senza figli dipendenti (1)															
single (meno di 64 anni)	6,6	9,3	6,2	6,0	6,5	47,9	25,3	25,7	51,8	40,2	28,9	9,1	27,7	9,5	13,5
single (65 anni e più)	9,8	14,6	11,0	10,6	11,0	26,5	24,9	21,0	36,6	30,4	9,9	10,5	19,3	7,1	9,4
2 adulti (entrambi meno di 64 anni)	4,4	5,8	3,8	5,2	5,0	43,7	20,8	19,8	47,8	37,1	18,0	15,2	25,5	3,3	8,0
2 adulti (almeno uno o più di 65 anni)	5,5	9,2	7,6	10,8	9,4	34,8	27,7	14,5	38,5	32,5	5,6	11,0	18,8	7,3	8,6
3 adulti o più (tutti meno di 65 anni)	4,3	3,9	4,6	5,9	5,2	33,1	18,3	15,9	39,2	31,7	29,4	6,3	21,8	7,8	11,0
3 adulti o più (almeno uno o più di 65 anni)	2,2	3,3	3,0	4,0	3,5	29,4	22,6	17,4	42,1	33,7	17,3	6,7	28,9	8,2	10,6
Totale senza figli dipendenti (1)	32,6	46,2	36,2	42,4	40,6	34,2	24,1	19,0	40,9	33,5	15,7	10,2	22,2	7,2	10,0
con figli dipendenti (1)															
1 adulto con uno o più figli	10,4	8,2	10,3	4,1	6,3	16,2	15,3	17,5	12,5	14,8	13,9	8,2	13,3	5,3	9,3
2 adulti con un figlio	17,1	13,8	16,3	11,7	13,3	17,4	16,2	19,7	17,2	17,5	16,5	7,3	15,1	4,7	8,5
2 adulti con due figli	22,7	16,2	20,0	21,0	20,6	16,5	14,7	16,9	10,0	12,2	16,9	7,9	9,7	1,8	5,3
2 adulti con 3 o più figli	8,0	6,8	6,4	8,8	8,1	14,4	11,0	10,8	1,6	4,6	12,2	6,8	6,9	-1,0	2,0
3 o più adulti con uno o più figli	9,0	8,5	10,6	11,9	10,9	21,3	12,3	15,0	10,0	11,9	21,6	3,5	10,9	1,3	4,4
nuclei di soli studenti o figli	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	25,0	35,8	10,9	20,0	22,0	19,9	10,0	17,4	2,6	8,5
Totale con figli dipendenti (1)	67,4	53,8	63,8	57,6	59,4	17,0	14,3	16,6	9,8	12,2	16,3	6,9	11,5	2,0	5,7
Totale	100	100	100	100	100	21,2	18,2	17,4	18,0	18,4	16,1	8,4	14,9	4,1	7,4

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

Tavola 3.5 Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Tipo di famiglia	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo					Tasso di incremento medio annuo				
no figli, no anziani	15,7	19,8	15,3	18,1	17,6	42,0	22,0	20,3	45,6	36,2	24,7	9,8	24,8	6,8	10,7
anziani, no figli	16,9	26,4	21,0	24,3	23,0	28,7	25,8	18,1	38,0	31,5	9,3	10,5	20,4	7,5	9,4
figli, no anziani	65,5	51,3	60,6	55,5	57,2	16,9	14,1	16,6	9,5	11,9	16,2	6,8	11,3	1,9	5,6
figli e anziani	1,8	2,4	3,1	2,1	2,2	18,9	20,7	16,3	19,7	19,0	20,7	10,3	15,3	6,4	9,9
Totale	100	100	100	100	100	21,2	18,2	17,4	18,0	18,4	16,1	8,4	14,9	4,1	7,4

Tavola 3.6 Nuclei familiari distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Maggiorazione della scala	<i>Composizione %*</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Persone con disabilità	13,7	18,3	14,1	12,4	13,5	35,4	34,9	25,0	36,6	34,1	9,1	17,8	23,7	16,4	16,4
<i>e monogenitori</i>	0,4	0,4	0,6	0,2	0,3	24,1	26,1	29,0	19,8	24,3	15,3	21,6	33,9	7,9	18,0
<i>e genitori lavoratori</i>	0,6	0,7	0,7	0,1	0,3	48,3	30,0	44,4	16,0	32,0	27,8	16,6	17,2	1,3	14,8
<i>e monogenitore lavoratore</i>	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1	40,9	14,5	67,0	-	35,9	33,4	34,4	29,0	-15,3	23,3
Nucleo monogenitoriale	9,5	7,4	8,2	2,5	4,9	16,2	14,9	15,9	4,3	11,3	11,5	5,6	11,3	1,2	6,8
<i>e genitore lavoratore</i>	4,8	4,3	3,6	0,3	1,9	24,7	20,5	35,5	17,9	25,0	17,5	11,7	15,1	-5,6	12,1
Nucleo con genitori lavoratori	20,0	17,7	13,8	3,8	9,1	20,0	18,3	28,2	12,6	18,8	20,0	7,1	16,2	7,9	12,7
Nucleo senza maggiorazioni	62,5	61,8	68,5	81,9	75,0	20,6	15,8	15,6	17,1	17,1	17,7	7,1	13,7	2,5	5,6

*Percentuale delle risposte sul totale dei richiedenti. La somma delle percentuali riportate in grassetto è maggiore di 100 poiché possono presentarsi più maggiorazioni su uno stesso nucleo

Tavola 3.7 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Titolo di godimento abitazione	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Proprietà	52,1	46,2	49,3	54,7	52,6	23,9	23,1	19,6	20,7	21,2	20,9	12,0	15,6	7,0	10,1
Affitto Registrato	30,6	30,4	26,0	9,7	17,3	23,8	16,5	17,7	17,7	18,8	18,5	12,9	22,3	6,9	13,6
Altro	17,3	23,3	24,7	35,6	30,1	12,0	13,0	13,4	14,4	14,0	2,7	-1,5	7,6	-0,5	0,5
Totale	100	100	100	100	100	21,2	18,2	17,4	18,0	18,4	16,1	8,4	14,9	4,1	7,4

Per quanto riguarda il titolo di godimento dell'abitazione principale (cfr. Tavola 3.7) nella popolazione ISEE circa la metà dei nuclei familiari è in abitazione di proprietà, una quota – come notato nelle precedenti edizioni del Rapporto – significativamente inferiore a quella dei proprietari nella popolazione complessiva. Si conferma anche l'elevata quota di nuclei che non si dichiarano né in proprietà, né in affitto. Può trattarsi di situazioni quali il comodato gratuito, ma più facilmente sono rappresentate in questa categoria (data l'elevata frequenza, quasi un terzo del totale) situazioni in cui non può essere vantato un affitto registrato (condizione necessaria ai fini dell'ottenimento della detrazione per canone di affitto). E' una situazione tipica soprattutto nel Mezzogiorno, dove meno del 10% presenta un affitto registrato, contro percentuali attorno al 30% per le altre ripartizioni. Comunque, negli ultimi tre anni sono cresciute maggiormente le famiglie in casa di proprietà o con affitto registrato.

Per meglio approfondire la situazione delle famiglie ISEE rispetto al mondo del lavoro (e quindi escludendo i nuclei familiari composti di soli anziani) già in passato è stato costruito un tasso d'occupazione familiare (TOF), calcolato rapportando le persone che si dichiarano occupate sul totale delle persone in età da lavoro. In tal modo, i nuclei familiari possono essere distinti in tre classi a seconda dei valori del tasso d'occupazione ottenuto: valori nulli ($TOF=0$), valori positivi ma non superiori ad un mezzo ($0 < TOF \leq 0.5$) e valori che superano tale soglia ($0.5 < TOF \leq 1$). In una famiglia standard con entrambi i genitori e figli dipendenti (quindi con solo due persone in età da lavoro), le tre classi individuano gli unici casi possibili: non occupazione di entrambi gli adulti (che non implica necessariamente assenza di reddito, essendo inclusi tra i non occupati i pensionati con meno di 65 anni); famiglia monoreddito (da lavoro); e, infine, piena occupazione con entrambi i genitori occupati. Per quanto riguarda il 2007 (cfr. Tavola 3.8) possiamo osservare che circa il 30% dei nuclei è a “piena occupazione”, una quota simile a quella delle famiglie in cui nessuno lavora. Ma la dinamica recente delle famiglie occupate è molto più accentuata di quella delle famiglie senza lavoro, segno di una espansione dell'uso dell'ISEE verso prestazioni che riguardano non solo il disagio economico. Tale dinamica è caratteristica di tutte le ripartizioni (fatta eccezione per il Nord-est, dove i tassi di crescita sono relativamente simili per le tre tipologie), ma a partire comunque da situazioni molto diverse e che permangono tali: i nuclei a piena occupazione sono più del doppio al Nord (quasi metà delle famiglie con persone in età da lavoro) rispetto al Mezzogiorno (un quinto), dove invece è molto elevata la quota di non occupazione di entrambi i genitori (più di un terzo).

Quanto alla tipologia occupazionale, stabile la quota delle famiglie di lavoratori dipendenti, poco più dell'80%; le famiglie con solo lavoratori autonomi sono invece poco più del 10%. Le incidenze sono relativamente simili tra le ripartizioni, appena più pronunciata quella dei nuclei di lavoratori indipendenti nel Mezzogiorno.

Tavola 3.8 Nuclei familiari distinti secondo la condizione professionale. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Struttura occupazionale del nucleo	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo					Tasso di incremento medio annuo					
Famiglie con nessuno in età da lavoro (in% del totale delle famiglie)	13,6	21,0	16,0	17,8	17,3	28,6	27,1	18,6	37,1	31,2	8,1	11,6	17,5	7,7	9,4	
Famiglie con persone in età da lavoro (1) (in% del totale delle famiglie)	86,3	78,9	83,9	82,1	82,6	-0,8	-1,5	-0,2	-2,2	-1,6	1,3	-0,7	-0,4	-0,7	-0,4	
PER TASSO DI OCCUPAZIONE FAMILIARE (2)																
Tasso di occupazione familiare = 0	16,1	16,7	21,6	35,1	28,4	21,7	18,3	14,7	17,7	17,7	13,5	5,3	12,9	1,4	3,6	
0<Tasso di occupazione familiare<=0.5	36,8	34,2	38,5	43,7	40,9	16,4	13,0	15,1	11,7	12,8	13,7	8,7	12,0	2,5	5,5	
0.5<Tasso di occupazione familiare<=1	47,1	49,1	39,9	21,2	30,7	23,2	18,5	21,2	21,3	21,2	22,8	7,6	18,0	9,2	13,0	
Totale	100	100	100	100	100	20,2	16,4	17,2	15,4	16,4	17,6	7,6	14,4	3,4	7,0	
PER TIPOLOGIA OCCUPAZIONE																
Solo dipendenti	83,2	84,3	80,9	80,4	81,5	19,7	15,9	17,8	14,0	15,7	17,7	8,4	15,1	4,4	8,4	
Solo indipendenti	9,3	8,8	11,6	13,6	11,9	21,2	16,5	18,8	15,8	16,9	23,2	9,3	15,0	4,1	8,0	
Almeno un indipendente (più di un occupato)	6,8	6,4	6,9	5,8	6,2	25,8	21,8	21,2	18,7	20,7	24,3	5,7	15,6	7,4	11,0	
Altri	0,7	0,5	0,6	0,2	0,4	-0,1	-3,4	5,4	-8,3	-2,7	1,4	-19,6	-6,0	5,4	-4,4	
Totale	100	100	100	100	100	20,0	16,1	18,0	14,3	16,0	18,5	8,1	14,9	4,5	8,4	

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

(2) Il tasso di occupazione familiare è definito come numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

3.2. Caratteristiche socio-demografiche dei nati all'estero nella popolazione ISEE

Le prestazioni sociali agevolate per le quali viene sottoscritta una DSU possono essere richieste da tutti i cittadini - italiani e non – che siano regolarmente residenti nel nostro territorio. Proprio tenendo conto di ciò, in questo Rapporto 2009 si è cercato di verificare l'utilizzo dell'ISEE anche da parte dei cittadini stranieri residenti in Italia, che oggi rappresentano una componente non marginale della popolazione residente in Italia. E' questa una novità rispetto ai rapporti precedenti. Tuttavia, poiché tra le informazioni presenti nella DSU non è prevista alcuna domanda circa la cittadinanza del richiedente o dei componenti il suo nucleo, l'analisi può essere compiuta solo con una certa approssimazione, visto che l'unica informazione a tal scopo utilizzabile come *proxi* tra quelle contenute nella DSU è lo Stato estero di nascita. Essere nati all'estero, però, non vuol dire automaticamente essere cittadini stranieri, poiché il richiedente nato all'estero può aver acquisito la cittadinanza italiana automaticamente alla nascita per filiazione, in base allo *jus sanguinis* (cioè, pur se nato all'estero, ha ascendenti italiani), oppure, in una fase successiva della vita, per beneficio di legge, per il matrimonio con cittadino/a italiano/a, per naturalizzazione, ecc.. Simili considerazioni possono farsi per i nati in Italia, che non necessariamente sono cittadini italiani. Ad ogni modo, visto che tra i richiedenti nati all'estero possiamo trovare sia il cittadino straniero immigrato, sia il cittadino italiano, nato all'estero ma rientrato in Italia, magari dopo un'esperienza migratoria in un paese estero, per cercare di differenziare queste due popolazioni, nel Rapporto si terrà conto anche dell'area geografica di provenienza, e in particolare se si tratta di paesi che in passato sono stati fortemente caratterizzati dall'emigrazione italiana o se sono quelli da cui generalmente provengono gli immigrati.

Nella Tavola 3.9 osserviamo come nella popolazione ISEE coloro che sono nati all'estero sono circa uno su dieci nella media nazionale, ma la differenza tra le ripartizioni è notevolissima. Nel Nord Est più di un richiedente su cinque è nato all'estero, poco meno di metà dei quali provenienti dall'Europa orientale e il resto da Medio Oriente, Asia e Africa. Si tratta comunque di paesi a forte pressione migratoria e, nel caso di nati in Europa orientale, molto probabilmente di una migrazione piuttosto recente. Una situazione per molti versi analoga a quella del Nord Est la si registra nel Nord Ovest, con percentuali leggermente più contenute (la popolazione nata all'estero rappresenta circa il 18% contro il 22 del Nord-Est) e una presenza maggiore dell'America Latina. All'opposto, nel Mezzogiorno la popolazione ISEE nata all'estero è molto contenuta (meno di un individuo ogni 25), e di questa gran parte è nata in paesi "occidentali" interessati in passato dall'emigrazione italiana. Il che farebbe ipotizzare che si tratta di "emigranti di ritorno".

Se prendiamo in esame le variazioni degli ultimi tre anni, possiamo osservare che il numero di richiedenti prestazioni attraverso l'ISEE nati all'estero è cresciuto in misura notevolmente maggiore rispetto ai richiedenti nati in Italia (tassi di crescita medi pari a tre volte), con punte soprattutto in Nord Ovest e Centro, sebbene, rispetto all'arco temporale 2002-07, la crescita è diminuita notevolmente di

intensità. Resta comunque significativo l'incremento dei nati nell'Europa dell'Est, che interessa tutta l'Italia.

Nella stessa Tavola, anche i nati in Italia sono ripartiti per ripartizione di nascita. Possiamo così osservare la popolazione ISEE "autoctona", nel senso di nata nella medesima ripartizione territoriale ove risiedeva al momento della sottoscrizione della DSU. Nel Mezzogiorno si arriva a una percentuale che sfiora il 95%, mentre la ripartizione territoriale con la popolazione ISEE "meno autoctona" è il Nord Est (61,6%). Complessivamente, però, la popolazione ISEE nata in Italia e che richiede una prestazione agevolata in una ripartizione diversa da quella di nascita, proviene dal Meridione: più del 10% della popolazione ISEE del Centro-Nord è nata nel Mezzogiorno (quota che sale quasi al 15% nel Nord-Ovest).

Il confronto presentato nella Tavola 3.10 tra i nati all'estero nella popolazione ISEE e i cittadini stranieri nella popolazione complessiva non è del tutto omogeneo, per le ragioni poc'anzi esaminate, e va quindi considerato puramente indicativo. Ad ogni modo, se la popolazione nata all'estero è circa il 9% della popolazione ISEE, quella dei cittadini stranieri è quasi il 6% della popolazione residente. Non sembra una grande differenza, ma in realtà se si tiene conto dell'elevata concentrazione della popolazione ISEE nel Mezzogiorno e del fatto che in essa i nati all'estero sono quasi tutti al Centro-Nord, la media nazionale è poco significativa. E infatti c'è una sovrarappresentazione in quest'area, soprattutto nel Nord-Est, di nati all'estero nella popolazione ISEE rispetto alla popolazione straniera residente: l'incidenza nel Centro-Nord è più che doppia (nel Nord-Est quasi tre volte) superando in media il 15%, laddove i cittadini stranieri sono meno dell'8% dei residenti. Nel Mezzogiorno l'area di provenienza maggiormente rappresentata è quella "occidentale", inesistente come componente straniera della popolazione residente: si tratta presumibilmente, come detto, di emigrazione di ritorno.

Nella Tavola 3.11 sono prese in esame le prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia, distinguendo le famiglie di "migranti" come quelle in cui tutti i componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero. Queste sono più propense, rispetto alle altre famiglie, ad utilizzare l'ISEE per richiedere prestazioni legate al mondo dei bambini e dei ragazzi (mense scolastiche, prestazioni scolastiche – libri, borse di studio, ecc. – asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, assegno di maternità) oltre che all'abitazione.

Infatti, nelle famiglie di soli migranti prevalgono soprattutto i minori (4 su 10) e ciò in misura maggiore di quanto non si verifichi nelle altre famiglie. Gli anziani praticamente non ci sono (meno di uno su 50, in crescita ma da livelli di partenza bassissimi). Si tratta, quindi, di una popolazione estremamente giovane.

Tavola 3.9 Distribuzione della popolazione Isee per luogo di nascita (Analisi per ripartizione territoriale di residenza e anno di sottoscrizione)

Luogo di nascita	Anno 2007					Variazioni 2007-2002					Variazioni 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Totale
	Composizione %*					Tasso di incremento medio annuo					Tasso di incremento medio annuo				
ESTERO	18,3	22,2	14,6	3,7	9,2	32,2	24,8	30,2	22,7	27,2	22,4	18,7	19,5	9,7	17,2
<i>Est Europa</i>	6,2	9,4	6,8	1,0	3,4	40,7	33,9	37,9	37,8	37,3	25,5	24,6	28,0	24,4	25,7
<i>Medio Oriente, Asia, Africa</i>	8,4	10,4	5,0	0,9	3,5	29,7	20,0	26,9	32,5	26,2	21,9	16,7	12,0	10,0	16,1
<i>Centro, Sud America e Caraibi</i>	2,8	1,1	1,6	0,3	0,9	29,4	30,4	30,8	17,8	26,9	18,2	20,2	20,0	5,1	15,6
<i>Ovest Europa, USA e Canada, Oceania</i>	1,0	1,3	1,2	1,5	1,4	21,0	13,9	14,4	14,3	14,8	21,0	1,7	13,1	3,8	5,8
ITALIA	81,7	77,8	85,4	96,3	90,8	17,1	14,7	14,7	13,2	14,0	15,1	5,1	12,1	2,6	5,3
<i>Nord Ovest</i>	64,4	3,5	1,2	0,9	10,1	17,7	16,3	19,8	15,5	17,5	16,4	-11,9	13,1	3,7	13,8
<i>Nord Est</i>	1,9	61,6	2,6	0,3	7,0	19,4	15,2	7,9	17,4	15,0	10,3	6,2	6,1	6,3	6,3
<i>Centro</i>	1,1	1,2	70,7	0,6	10,5	23,0	10,1	14,9	16,0	15,0	18,7	4,2	12,2	6,6	11,9
<i>Mezzogiorno</i>	14,3	11,5	10,8	94,5	63,2	14,0	12,2	15,0	13,1	13,2	10,5	7,3	13,0	2,6	3,1
Totale	100	100	100	100	100	19,1	16,5	16,4	13,5	14,9	16,3	7,6	13,0	2,9	6,2

*Individui distinti

Tavola 3.10 Confronto della distribuzione della popolazione Isee con il totale della popolazione straniera residente in Italia(*) per luogo di nascita (Analisi per ripartizione territoriale di residenza)

Popolazione Luogo di nascita	Anno 2007									
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Mezzogiorno		Totale	
	Isee	Popolazione straniera residente	Isee	Popolazione straniera residente	Isee	Popolazione straniera residente	Isee	Popolazione straniera residente	Isee	Popolazione straniera residente
ESTERO	18,3	7,8	22,2	8,2	14,6	7,4	3,7	2,1	9,2	5,8
<i>Est Europa</i>	6,2	2,9	9,4	4,1	6,8	3,8	1,0	1,0	3,4	2,6
<i>Medio Oriente, Asia, Africa</i>	8,4	3,5	10,4	3,5	5,0	2,5	0,9	0,8	3,5	2,4
<i>Centro, Sud America e Caraibi</i>	2,8	1,0	1,1	0,4	1,6	0,6	0,3	0,1	0,9	0,5
<i>Ovest Europa, USA e Canada, Oceania</i>	1,0	0,4	1,3	0,3	1,2	0,5	1,5	0,1	1,4	0,3
ITALIA	81,7	92,2	77,8	91,8	85,4	92,6	96,3	97,9	90,8	94,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

*I dati sulla popolazione totale in Italia provengono dal bilancio demografico di fonte Istat. La popolazione straniera residente è costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Della popolazione ISEE nata all'estero non si conosce la cittadinanza

**Individui distinti

Tavola 3.11 Prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per luogo di nascita*)

Prestazioni richieste	Anno 2007			Variazione 2007-2002			Variazione 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione % dei rispondenti			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
Altre prestazioni economiche assistenziali	41,0	50,4	49,6	59,6	48,2	48,9	34,5	15,2	16,3
Prestazioni scolastiche(libri, borse studio..)	37,7	32,7	33,2	32,9	9,9	11,3	22,1	2,8	4,2
Mense scolastiche	31,5	18,0	19,2	42,9	22,8	24,8	26,5	9,0	11,0
Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (acqua, luce, gas, telefono)	8,7	18,0	17,2	41,5	20,4	21,1	23,5	5,5	6,1
Agevolazioni per tasse universitarie	5,8	15,8	14,9	35,7	22,8	23,2	22,0	13,5	13,8
Prestazioni del diritto allo studio universitario	5,0	13,7	12,9	28,3	19,5	19,7	13,6	12,2	12,3
Ticket sanitari	8,9	13,0	12,7	166,7	154,5	155,2	39,5	12,7	13,8
Servizi socio sanitari diurni, residenziali	3,9	10,7	10,1	52,3	47,6	47,7	28,5	13,0	13,5
Servizi socio sanitari domiciliari	3,7	10,7	10,1	48,2	43,3	43,4	31,5	13,4	13,9
Asili nido ed altri servizi educativi per l'infanzia	13,1	6,8	7,4	41,0	29,0	30,5	25,7	16,4	17,7
Abitazione	15,2	3,8	4,8	56,4	16,0	21,9	29,4	15,7	19,0
Assegno per nucleo familiare con tre figli minori	2,9	4,7	4,5	17,8	0,4	1,1	15,1	-1,0	-0,3
Assegno di maternità	6,4	3,7	3,9	21,9	1,5	3,3	21,5	-0,3	2,0
Trasferimenti monetari assistenziali	1,1	1,6	1,6	59,2	66,5	66,0	1,2	-5,8	-5,5
Tributi comunali e tariffe comunali	2,1	1,4	1,5	151,2	84,5	88,4	47,7	36,9	38,1
Servizi impiego	0,5	1,2	1,1	-	147,2	149,3	24,9	21,2	21,4
Trasporto pubblico	1,1	1,0	1,0	44,6	24,5	25,9	3,1	-7,8	-6,9
Attività ricreative	0,3	0,6	0,6	50,3	31,9	32,5	23,1	3,5	4,2
Rif legge regionale	0,6	0,4	0,4	-	58,8	63,1	30,9	-7,6	-5,1
Altri servizi socio sanitari	0,1	0,4	0,3	-	32,9	33,6	55,9	28,4	28,9
Mancante/NonClassificabile	11,8	11,7	11,7	136,4	120,0	121,4	40,0	16,4	17,9

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Tavola 3.12 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (*Analisi per luogo di nascita*)

Classe di età	Anno 2007			Variazioni 2007-2002			Variazioni 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
Fino a 17 anni	40,1	26,5	27,9	29,6	7,6	9,5	19,3	1,9	3,8
Tra 18 e 39 anni	37,4	30,9	31,6	31,4	12,5	14,0	20,7	4,0	5,5
Tra 40 e 64 anni	20,6	30,4	29,4	35,8	16,7	17,6	23,2	7,4	8,2
Tra 65 e 74 anni	1,2	5,9	5,4	29,2	28,3	28,3	19,2	5,6	5,8
Oltre i 75 anni	0,7	6,3	5,7	42,7	33,2	33,3	26,1	12,9	13,1
Totale	100	100	100	31,5	13,6	14,8	20,6	5,0	6,2

Anche con riguardo alla tipologia familiare (Tavole 3.13 e 14), tra i migranti prevale, in misura maggiore che nelle altre famiglie, la presenza di figli dipendenti (l'80% rispetto a meno del 60). Tra le famiglie di soli migranti senza figli dipendenti spicca, invece, la presenza di single non anziani (circa il 12% rispetto al 6 degli altri). Sembrerebbe quindi che, all'interno della popolazione ISEE nata all'estero, vi siano almeno due tipologie familiari. Da una parte coloro che hanno fatto dell'Italia un paese dove stabilizzarsi per un medio o lungo periodo, tanto da accettare di costituire una "nuova famiglia", considerata in genere uno degli elementi più significativi di stabilizzazione. Dall'altra, invece, la presenza significativa di "single non anziani" sta ad indicare migranti con un progetto ancora non stabilizzato, dove non è escluso un eventuale rientro in patria. In quest'ultimo gruppo è possibile che rientrino molti "nuovi immigrati" soprattutto dall'Europa dell'Est.

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione (cfr. Tavola 3.15) rappresenta un utile indicatore per "misurare" la stabilizzazione delle famiglie di migranti. Il dato che emerge è che queste hanno meno spesso case in proprietà (una su cinque, contro una su due delle altre famiglie). Molto elevata, rispetto alle altre famiglie, è anche la incidenza di casi di locazione registrata, che probabilmente va interpretata anche tenendo conto del fatto che un affitto regolare è tra i requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno. E' però interessante osservare che nell'evoluzione dal 2002, le famiglie di soli migranti hanno fatto registrare un estremamente alto tasso di crescita delle case di proprietà (48% nell'arco del periodo 2002-07 e 37,4% negli ultimi tre anni), interpretabile, anche in questo caso, come una tendenza ad una maggiore stabilizzazione in Italia.

Infine, le famiglie di migranti sono esaminate nella Tavola 3.16 per la loro partecipazione al mercato del lavoro, che è maggiore rispetto alle altre famiglie. Le famiglie a "piena occupazione" (nel senso specificato nella sezione precedente, cioè con più di metà adulti occupati) sono più di terzo del totale (contro meno di un quarto per le altre famiglie). Anche considerando il solo sottoinsieme delle famiglie con almeno una persona in età da lavoro, è evidente il più alto tasso d'occupazione familiare delle famiglie di migranti: l'85% di queste famiglie ha almeno un occupato contro il 70% delle altre. Anche in questo caso, è bene tener conto che il possesso di un regolare contratto di lavoro, da parte perlomeno del capofamiglia, è uno dei requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno.

Tavola 3.13 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (numero ed età dei componenti, presenza di figli dipendenti(1)) Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)

Tipologia familiare	Anno 2007			Variazioni 2007-2002			Variazioni 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Total	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
senza figli dipendenti (1)									
single (meno di 64 anni)	11,8	6,0	6,5	44,0	39,5	40,2	24,4	11,8	13,5
single (65 anni e più)	1,7	11,9	11,0	50,3	30,2	30,4	15,5	9,3	9,4
2 adulti (entrambi meno di 64 anni)	4,7	5,0	5,0	37,3	37,1	37,1	20,2	7,1	8,0
2 adulti (almeno uno o più di 65 anni)	0,7	10,3	9,4	33,8	32,5	32,5	20,3	8,6	8,6
3 adulti o più (tutti meno di 65 anni)	1,7	5,6	5,2	41,6	31,4	31,7	16,0	10,8	11,0
3 adulti o più (almeno uno o più di 65 anni)	0,5	3,8	3,5	50,9	33,5	33,7	27,6	10,4	10,6
Totale senza figli dipendenti (1)	21,0	42,5	40,6	42,3	33,1	33,5	21,9	9,5	10,0
con figli dipendenti (1)									
1 adulto con uno o più figli	13,0	5,7	6,3	28,8	12,7	14,8	23,7	6,9	9,3
2 adulti con un figlio	18,3	12,8	13,3	37,9	15,8	17,5	25,8	6,7	8,4
2 adulti con due figli	23,5	20,3	20,6	33,8	10,7	12,2	23,0	3,8	5,3
2 adulti con 3 o più figli	12,7	7,7	8,1	26,7	2,6	4,6	17,5	0,1	2,0
3 o più adulti con uno o più figli	11,0	10,9	10,9	27,8	10,9	11,9	16,6	3,4	4,4
nuclei di soli studenti o figli	0,5	0,1	0,1	16,2	25,4	22,0	17,2	5,2	8,5
Totale con figli dipendenti (1)	79,0	57,5	59,4	31,4	10,6	12,2	21,8	4,1	5,7
Totale	100	100	100	33,3	17,3	18,4	21,8	6,3	7,4

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Tavola 3.14 Nuclei familiari distinti per presenza nel nucleo di figli dipendenti e di anziani. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)

Tipo di famiglia	Anno 2007			Variazioni 2007-2002			Variazioni 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
no figli, no anziani	18,3	17,5	17,6	41,9	35,7	36,2	22,2	9,7	10,7
anziani, no figli	2,7	25,0	23,0	45,3	31,4	31,5	19,4	9,3	9,4
figli, no anziani	76,2	55,3	57,2	31,6	10,3	11,9	21,6	4,0	5,6
figli e anziani	2,8	2,2	2,2	26,4	18,3	19,0	25,0	8,4	9,9
Totale	100	100	100	33,3	17,3	18,4	21,8	6,3	7,4

Tavola 3.15 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)

Titolo di godimento abitazione	Anno 2007			Variazioni 2007-2002			Variazioni 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
Proprietà	20,4	55,7	52,6	48,1	20,7	21,2	37,1	9,5	10,1
Affitto Registrato	52,2	13,9	17,3	34,1	15,2	18,8	24,9	10,4	13,6
Altro	27,4	30,3	30,1	25,4	13,2	14,0	9,9	-0,2	0,5
Totale	100	100	100	33,3	17,3	18,4	21,8	6,3	7,4

Tavola 3.16 Nuclei familiari distinti per partecipazione al mercato del lavoro. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)

Caratteristiche occupazionali	Anno 2007			Variazioni 2007-2002			Variazioni 2007-2004		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo			Tasso di incremento medio annuo		
nessuno in età da lavoro	2,4	18,8	17,3	35,2	31,2	31,2	17,4	9,3	9,4
nessun occupato	14,9	24,3	23,5	31,7	17,1	17,7	20,0	2,8	3,6
metà o meno occupati	46,8	32,6	33,9	31,0	11,2	12,8	20,1	3,9	5,5
più di metà occupati	35,9	24,3	25,3	37,3	19,6	21,2	25,1	11,6	13,0
Totale	100	100	100	33,3	17,3	18,3	21,7	6,3	7,4

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

4

L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE

L'ISEE è un metro per stabilire priorità tra richiedenti prestazioni di welfare al fine di garantire l'accesso a soggetti meno abbienti (esclusivo o a costi ridotti o nulli). La complessa formulazione dell'indicatore, orientata alla correzione e all'integrazione dell'informazione riguardante la capacità di spesa (il reddito) con parametri (scale di equivalenza, franchigie) e altre informazioni (patrimonio), è direttamente finalizzata ad una piena comparabilità di una misura delle condizioni economiche tra diversi nuclei familiari. Benché l'ISEE sia una combinazione algebrica di reddito e patrimonio, il metro ha funzioni prevalentemente ordinali: il livello di ISEE non esprime una misura direttamente interpretabile come capacità di spesa, pertanto è necessario valutare i livelli dell'indicatore facendo riferimento alla sua distribuzione nella popolazione¹². In altri termini per interpretare correttamente il grado di selettività di una determinata soglia ISEE, anziché far riferimento ad una diretta interpretazione "economica" della soglia è essenziale conoscere la corrispondente quota della popolazione ammessa all'agevolazione.

Questo capitolo descrive la relazione tra soglie ISEE e popolazione agevolata¹³ attraverso l'analisi della distribuzione dell'ISEE. Nella prima parte è presentato un confronto tra le distribuzioni ISEE per segmenti della popolazione al fine di comprendere le specificità connesse alle caratteristiche demografico - occupazionali dei richiedenti. Il capitolo prosegue fornendo un approfondimento del ruolo delle componenti reddituali e patrimoniali nella determinazione dell'indicatore.

¹² Ad esempio l'utilizzo di una scala di equivalenza rende comparabile il reddito di nuclei familiari di diversa ampiezza tenendo conto delle economie di scala; per esempio l'Isee (componente di reddito) di una coppia con 20'000 euro di reddito si ottiene dividendo il reddito familiare per 1,57 (12'739 euro). Questo dato non può essere direttamente interpretato come una effettiva capacità di spesa per membro assoluta di 12,738 euro, quanto piuttosto la spesa di un nucleo monocomponente con il medesimo tenore di vita (tenendo conto delle sue diseconomie di scala)

¹³ Le analisi relative alla distribuzione dell'Isee sono state condotte trascurando il cinque per mille delle dichiarazioni con livello dell'indicatore più elevato; la soglia è stata determinata sulla base dell'osservazione puntuale dei dati al fine di escludere le dichiarazioni con errori o con livelli Isee comunque troppo elevati che avrebbero potuto influenzare i valori medi.

4.1 La distribuzione dell'ISEE

In Figura 4.1 è riportata la distribuzione (cumulata) dell'ISEE nel 2007 (la corrispondente funzione di densità, interessante per evidenziare i picchi della distribuzione per specifici livelli dell'indicatore, è riportata in Figura 4.2). In corrispondenza delle soglie di ISEE riportate in ascissa, la curva descrive la corrispondente quota di individui in nuclei familiari distinti con ISEE inferiore a tali soglie. Ad esempio oltre i 2/3 degli individui ISEE appartengono a nuclei familiari con ISEE inferiore ai 10.000 euro. Allo stesso modo la soglia dei 5.000 euro include circa un terzo degli individui presenti nel sistema ISEE (circa un milione e mezzo di persone) e la soglia 7.500 (ad esempio, utilizzata per l'accesso al bonus elettricità introdotto nel 2008) oltre la metà.

L'ampia quota di individui con ISEE nullo (oltre il 10%), già evidenziata nelle edizioni precedenti del rapporto, rimane comunque elevata anche nel 2007, benché la sua incidenza diminuisca di circa un punto percentuale rispetto al 2004. Questo fenomeno condiziona la capacità selettiva dell'indicatore per la parte inferiore della distribuzione, oltre 450 mila individui risultano infatti indistinguibili in termini di ISEE, e dipende sia dall'operare di franchigie elevate sul reddito e sul patrimonio, sia dalla mancata inclusione dei redditi esenti (pensioni sociali, Inail, invalidità civili, etc.) nell'indicatore. La figura evidenzia inoltre come siano comunque diffuse prestazioni con soglie di accesso elevate¹⁴: oltre il 10% della popolazione ISEE presenta infatti un indicatore superiore ai 20.000 euro.

La popolazione ISEE ha subito negli anni un'evoluzione che ha mutato le caratteristiche strutturali della distribuzione dell'indicatore. Come evidenziato dalla Tavola 4.1, la quota di nuclei distinti con ISEE maggiore di 6.000 euro è incrementata progressivamente, passando da circa il 48 ad oltre il 58% del totale. Osservando i tassi di crescita medi annui della popolazione ISEE per classi dell'indicatore il fenomeno risulta ancora più chiaro: nell'intero periodo sono solo le classi di ISEE oltre i 6.000 euro che incrementano più della media; il fenomeno si concentra negli ultimi tre anni di osservazione in cui a fronte di un incremento medio di DSU di 7,4% all'anno, la fascia di popolazione con ISEE più elevato cresce ancora a due cifre (+20% per ISEE superiori ai 20.000 euro e +11,7% per la classe tra 15.000 e 20.000 euro). Si osservi comunque che anche la popolazione di DSU con ISEE nullo presenta una crescita superiore a quella relativa alle classi centrali di ISEE.

¹⁴ E' lecito ritenere che soggetti con valori ISEE elevati siano effettivi beneficiari di prestazioni con soglie corrispondentemente elevate, piuttosto che esempi di soggetti esclusi da prestazioni caratterizzate da soglie più basse. Alcune verifiche condotte per specifiche prestazioni nazionali di cui è nota la soglia di accesso hanno evidenziato che oltre il 97% dei dichiaranti ha presentato un ISEE inferiore alla soglia di accesso.

Figura 4.1 Distribuzione cumulata degli individui in nuclei familiari distinti per livelli di ISEE Anno 2007

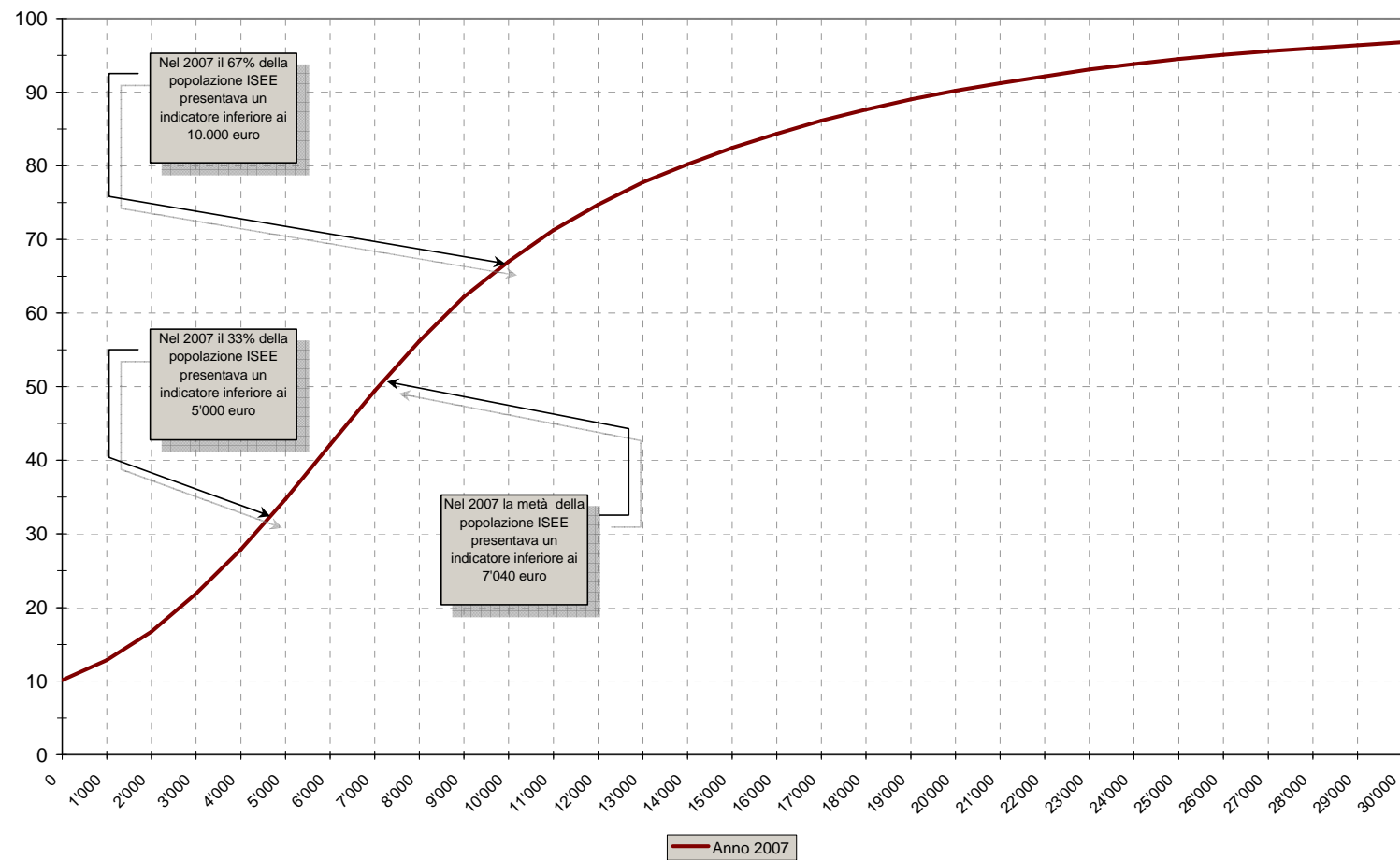


Figura 4.2 Stima della funzione di densità dell'ISEE sulla popolazione degli individui in nuclei familiari distinti Anno 2007

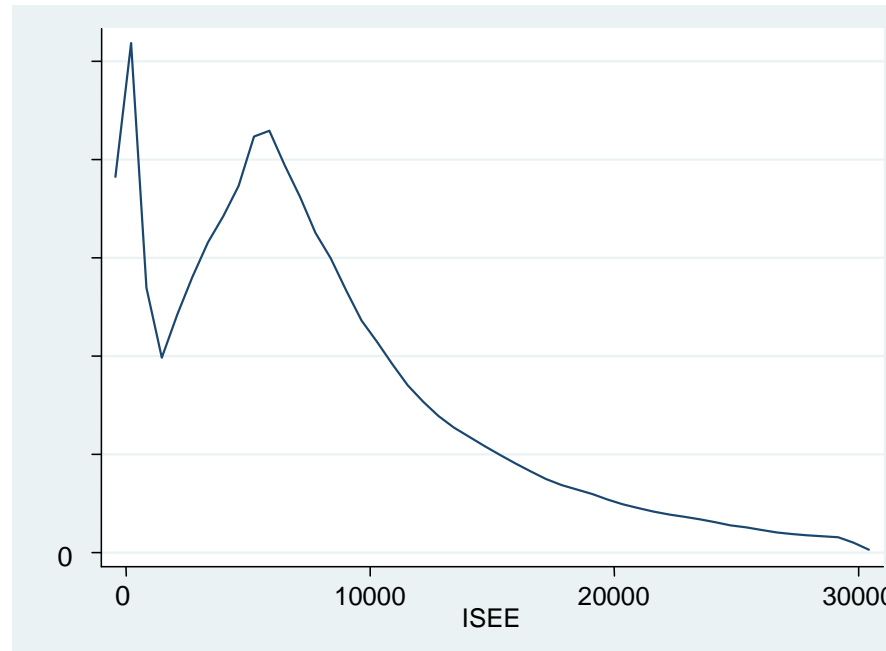


Tavola 4.1 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE (Analisi per anno di sottoscrizione)

Classi di ISEE	Anno di sottoscrizione						Tassi di crescita medi annui	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2007-2002	2007 - 2004
	Composizione %						Tasso di incremento medio annuo	
Nulla	11.6	11.5	11.7	10.8	10.8	10.6	16.1	3.8
Da 0 a 3.000 euro	14.7	13.5	12.1	11.5	11.5	10.5	10.7	2.4
Da 3.000 a 6.000 euro	24.8	22.9	22.7	22.4	21.5	20.2	13.6	3.2
Da 6.000 a 10.000 euro	24.1	24.1	24.4	25.5	25.1	25.0	19.3	8.3
Da 10.000 a 15.000 euro	13.3	14.2	15.0	15.0	15.1	15.7	22.4	9.0
Da 15.000 a 20.000 euro	6.1	7.0	7.0	7.3	7.4	7.9	24.6	11.7
Oltre 20.000	5.3	6.8	7.0	7.5	8.6	10.0	34.3	21.0
Totale	100	100	100	100	100	100	18.4	7.4

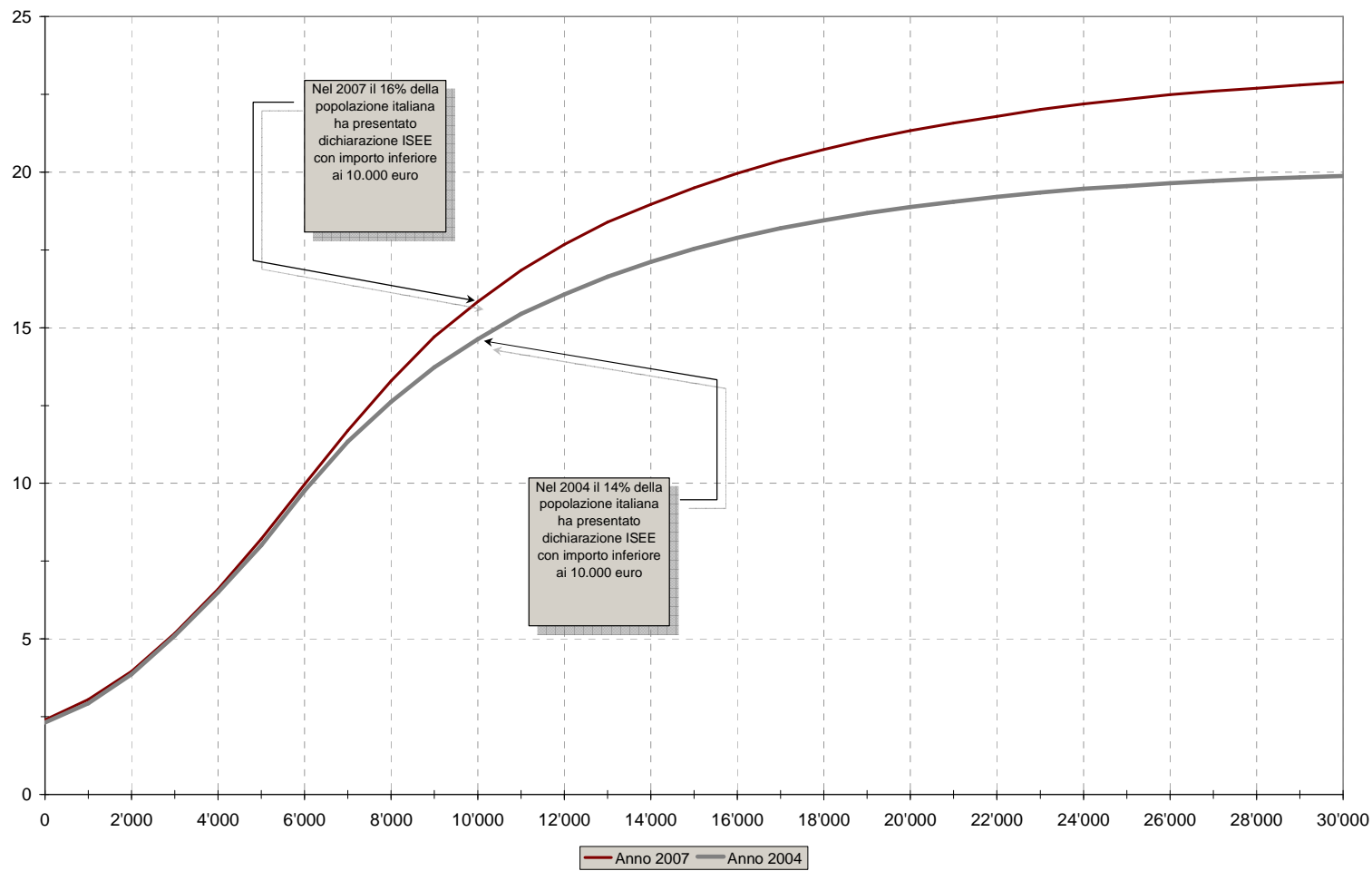
Nella Figura 4.3 è riportata la distribuzione cumulata della popolazione ISEE rispetto al totale della popolazione italiana, per gli anni 2004 e 2007. La lettura del grafico consente di affermare che circa il 16% della popolazione italiana ha presentato nel 2007 una DSU con ISEE inferiore ai 10.000 euro. Dal confronto delle curve si sottolinea ancora come la crescita del numero delle dichiarazioni registrate dal 2004 al 2007 sia sostanzialmente costituita da DSU con ISEE superiori ai 6.000 euro. Fino a quella soglia infatti le distribuzioni dell'ISEE nel 2004 e nel 2007 coincidono. Le due curve riportate tendono, al crescere del reddito, asintoticamente alla quota di popolazione che ha presentato ISEE sulla popolazione totale.

Le distribuzioni osservate in questo capitolo non possono tuttavia essere interpretate come la distribuzione dell'ISEE nella intera popolazione italiana. I dati riflettono infatti esclusivamente l'insieme degli individui afferenti a DSU effettivamente presentate. Dall'analisi del dato di fonte amministrativa non è dunque possibile conoscere la distribuzione complessiva dell'ISEE poiché non tutti i soggetti con ISEE inferiore a determinate soglie presentano effettivamente dichiarazione (e dunque non sono rappresentati nella nostra popolazione). Ne rimangono esclusi coloro che, sia per condizioni oggettive o per espliciti limiti imposti dalla normativa, non avrebbero accesso alla prestazione neppure soddisfacendo il criterio ISEE, o coloro che pur avendo diritto non presentano domanda. Tra le condizioni oggettive che limitano l'accesso vi sono sicuramente l'indisponibilità della prestazione sul territorio e l'assenza di condizioni di bisogno (le famiglie senza figli non accedono alle prestazioni scolastiche). In altri casi vi sono delle condizioni di eleggibilità (prestazioni rivolte esclusivamente ad anziani, etc.) specificamente previste nelle normative.

Inoltre la platea dei nuclei familiari che presentano dichiarazione ISEE è molto eterogenea poiché le prestazioni regolate da ISEE sono di diversa natura: si va dagli interventi riservati alle famiglie in condizioni di estremo disagio, alla graduazione delle tariffe di accesso all'Università, che coinvolge nuclei con disponibilità economiche anche elevate. Non è quindi possibile determinare per soglie di ISEE quale sia la quota di popolazione che pur avendo un livello inferiore alla soglia non ha presentato dichiarazione. La quota di popolazione non osservata è presumibilmente maggiore al crescere dell'ISEE.

L'utilizzo in chiave di *policy* (previsione) di queste informazioni è dunque limitato all'indicazione del numero "minimo" di soggetti coinvolti in determinate misure di *welfare* in corrispondenza di soglie predefinite. Ad esempio, la curva indica che i potenziali beneficiari con ISEE inferiore ai 7.500 euro sono almeno il 12,5% del totale della popolazione, cioè circa 7,2 milioni di individui.

Figura 4.3 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE
Anni 2004 - 2007



4.2 Distribuzioni ISEE per territorio e per tipologia di prestazione

La Figura 4.4 illustra la distribuzione dell'ISEE segmentata per ripartizione territoriale; le percentuali fanno riferimento all'intera popolazione di ogni singola area. Si osserva come la curva relativa al Mezzogiorno sia posizionata nettamente al disopra delle altre: per ogni soglia l'incidenza di popolazione con ISEE inferiore è nettamente superiore al Sud rispetto alle altre aree. Il 20% di tutta la popolazione meridionale presenta una DSU con ISEE inferiore a 6.000 euro; per le altre ripartizioni territoriali la quota corrispondente si attesta attorno al 5%.

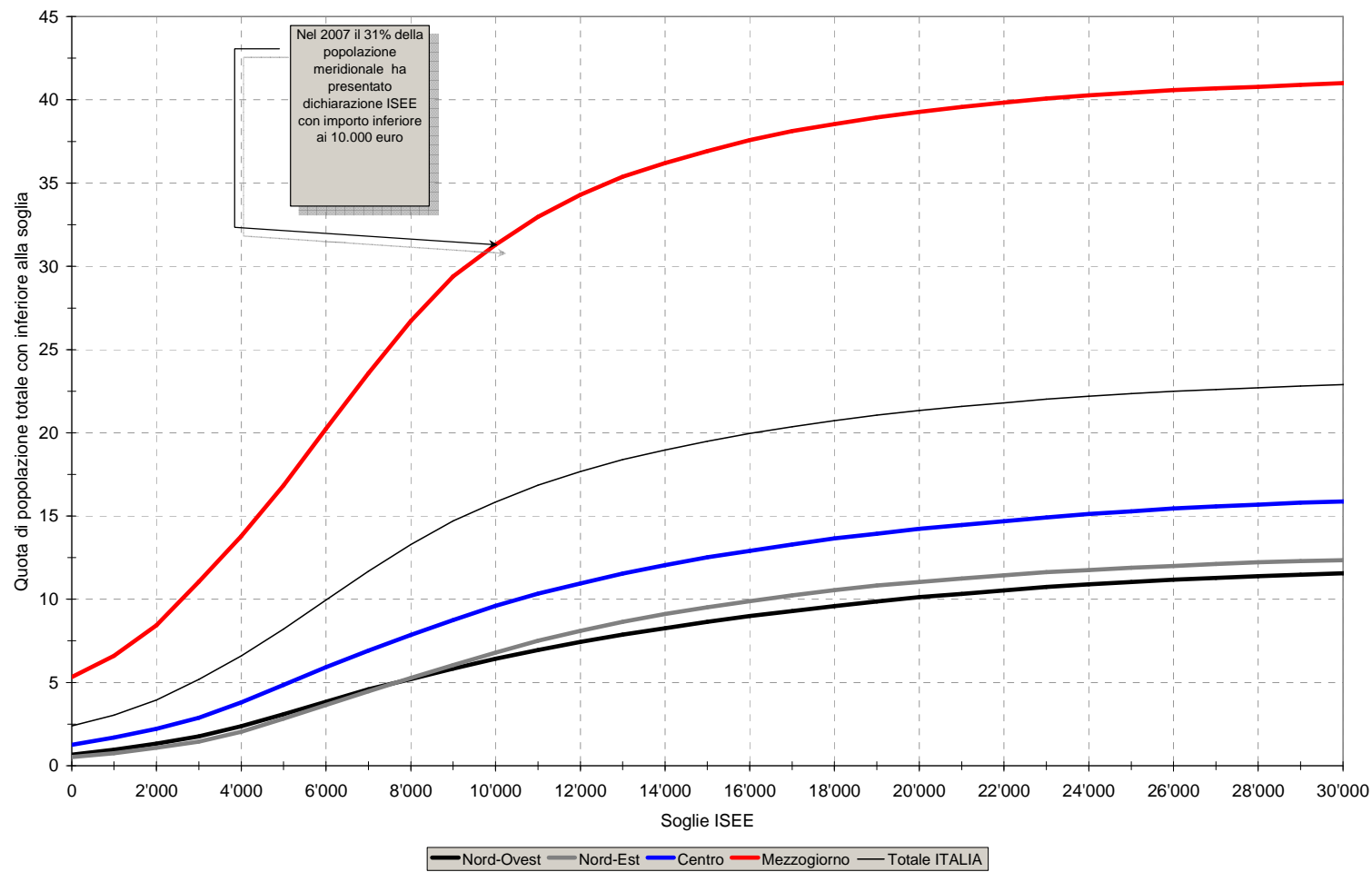
Ancora per effetto dell'eterogeneità delle prestazioni erogate è difficile determinare con precisione la causa della maggiore incidenza di popolazione ISEE al Mezzogiorno; cioè in che misura la maggiore incidenza di popolazione derivi esclusivamente da fattori legati alla condizione economica riscontrabile nell'area e quanto anche da una differente offerta di servizi. Si consideri ad esempio il caso della Sicilia in cui l'introduzione del metro ISEE per la graduazione dei ticket sanitari ha incluso nel sistema oltre il 50% della popolazione complessiva. Per quanto riguarda il Nord, le regioni orientali si differenziano leggermente rispetto alle altre per una minore incidenza di ISEE estremamente basso e al contempo una maggiore incidenza nei livelli medio bassi. Asintoticamente al crescere del reddito i differenziali tra aree corrispondono alla differenza nelle quote della popolazione ISEE sulla popolazione totale.

Lo "sbilanciamento" della composizione della platea ISEE a favore del Mezzogiorno si verifica lungo tutta la distribuzione e si può anche leggere in termini di valori ISEE: dal grafico si può infatti agevolmente determinare il differenziale nelle soglie che consentirebbe una parità nella percentuale di accessi. La differenza tra le soglie che consentirebbero la medesima incidenza della popolazione ISEE su quella totale¹⁵ sarebbe molto elevata: in corrispondenza di una quota di inclusione del 10% la soglia dovrebbe andare oltre i 16.000 euro nel Nord, raggiungere circa i 10.000 nel Centro e appena 3.000 euro nel Sud. La figura 4.5, che illustra la forma della funzione di densità¹⁶ delle distribuzioni in esame, evidenzia la specificità del Mezzogiorno: la distribuzione è fortemente bimodale con uno dei due picchi in prossimità dello zero (molto più elevato di quanto riscontrabile nelle altre aree) e l'altro in corrispondenza della moda riscontrata nelle altre aree.

¹⁵ L'esercizio si riferisce alla popolazione che ha presentato DSU nel 2007. I differenziali tra le soglie tali da equalizzare le quote di inclusione di una prestazione universalistica (potenzialmente usufruibile indistintamente da tutti i cittadini) potrebbero risultare diversi da quelli indicati per la già citata presenza nella situazione attuale di differenziali nelle altre condizioni di accesso (limitazioni dell'offerta, etc.).

¹⁶ Stime *kernel*.

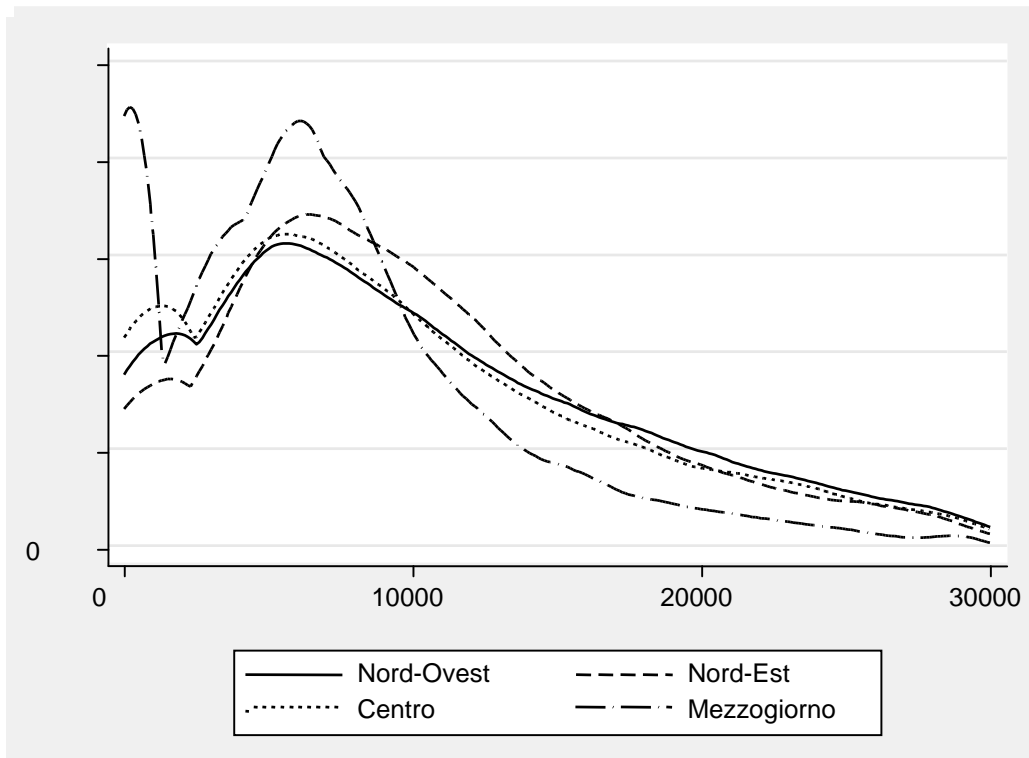
Figura 4.4 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE Anno 2007 (Analisi per ripartizione territoriale)



La distribuzione nel Mezzogiorno risulta dunque caratterizzata da una minore densità della coda destra (valori alti) e maggiore della coda sinistra (zeri) piuttosto che da uno spostamento (traslazione) della curva rispetto alle altre aree. Questo fenomeno può essere riscontrato anche dall'analisi della tavola 4.2 in cui è riportata la composizione percentuale delle DSU uniche per classi di ISEE e ripartizione.

Rispetto alle altre aree, il Mezzogiorno si distingue anche sul versante della dinamica. L'evoluzione della distribuzione nel Sud tenderebbe, seppur lentamente, a convergere verso la media nazionale, presentando nel periodo 2004-2007 una forte crescita della classe più elevata e una dinamica quasi stagnante della popolazione con ISEE pari a zero. Tuttavia anche nelle altre aree la popolazione ISEE si amplia verso l'alto: nel Nord Ovest la popolazione oltre i 20.000 euro di ISEE è negli ultimi anni aumentata con un ritmo di circa il 38% medio annuo (incremento del 28,5% per la classe più elevata del Centro). Al contempo in queste stesse aree si verifica un incremento della quota della popolazione con ISEE pari a zero (tra il 17% e il 19% nel Nord Ovest e nel Centro tra il 2004 e il 2007). Il Nord Est è invece l'unica area dove la crescita delle DSU con ISEE pari a zero risulta inferiore al tasso di crescita medio del flusso.

Figura 4.5 – Funzioni di densità della distribuzione ISEE Anno 2007 (Analisi per ripartizione territoriale)



L'eterogeneità delle prestazioni offerte, come abbiamo osservato in precedenza, condiziona la distribuzione dell'indicatore; quante più prestazioni con soglie elevate sono offerte, tanto più l'archivio amministrativo delle DSU, che raccoglie le domande presentate, mostrerà distribuzioni ISEE spostate verso l'alto. Nella

tavola 4.3 sono riportate le distribuzioni ISEE per tipologia di prestazione richiesta (le funzioni di densità ISEE sono invece riportate nella figura 4.6): le prestazioni relative a figli e maternità appaiono le più selettive, con oltre il 60% di DSU che richiedono prestazioni in quell'ambito con un ISEE inferiore a 6.000 euro. La distribuzione dei valori ISEE per tipologia di prestazione richiesta può essere anche influenzata da disomogeneità nella distribuzione dell'offerta di prestazione sul territorio: si consideri ad esempio il caso dei ticket sanitari, prestazione che, con l'utilizzo in Sicilia, ha coinvolto una larga massa di DSU provenienti da aree a basso reddito. Si distingue invece all'altro estremo il caso delle prestazioni per l'università, in cui l'ISEE è utilizzato soprattutto per garantire pagamenti per tasse e servizi con modalità graduate in funzione della condizione economica della famiglia. Appena la metà delle DSU che richiedono tale prestazione ha un ISEE inferiore ai 15.000 euro; per tutte le altre prestazioni in corrispondenza di questa soglia sarebbero già inclusi oltre l'80% delle DSU presentate nel 2007.

4.3 I differenziali nella distribuzione ISEE per territorio al netto dell'eterogeneità nelle prestazioni

Le distribuzioni sinora analizzate sono riferite all'insieme di DSU incluse nel campione e dunque si riferiscono all'eterogeneo insieme di prestazioni offerte sul territorio; come abbiamo osservato questa circostanza limita l'interpretabilità delle distribuzioni sia per confronti tra aree del paese sia in chiave di simulazione: le curve riportate nelle figure 4.3 e 4.4, descrivono il limite inferiore della quota degli accessi in corrispondenza di differenti soglie ISEE; la distribuzione degli altri soggetti che non hanno effettuato dichiarazione (e che potrebbero trovarsi al disotto di una determinata soglia ISEE) non è infatti nota e potenzialmente potrebbe differire sul territorio. Solo per alcuni gruppi di soggetti che usufruiscono prestazioni a carattere nazionale (a soglia unica) è possibile individuare con maggiore precisione la distribuzione effettiva dell'ISEE sulla base del campione delle DSU presentate esaminato in questa sede. Si può cioè individuare, per ogni livello dell'indicatore, la quota esatta (non la quota minima) della specifica sottopopolazione che in Italia ha un ISEE inferiore a tale soglia.

In figura 4.7 è riportata la distribuzione cumulata ISEE riferita all'insieme dei potenziali beneficiari dell'Assegno di Maternità concesso dai comuni, prestazione regolata dall'ISEE con soglia unica nazionale, e che riguarda le madri che non beneficiano di altri trattamenti di maternità (non lavoratrici)¹⁷. Le percentuali riportate in ordinata fanno riferimento al totale della popolazione delle madri non lavoratrici di figli appena nati, stimato attraverso dati di fonte Istat e Banca d'Italia, che costituisce l'insieme dei soggetti potenzialmente eligibili per l'erogazione dell'assegno.

¹⁷ L'assegno di maternità è erogato alle madri che non beneficiano di nessun trattamento di maternità oppure percepiscono un trattamento inferiore all'importo dell'assegno concesso dal Comune. L'assegno di maternità è concesso dal Comune ed è erogato dall'INPS.

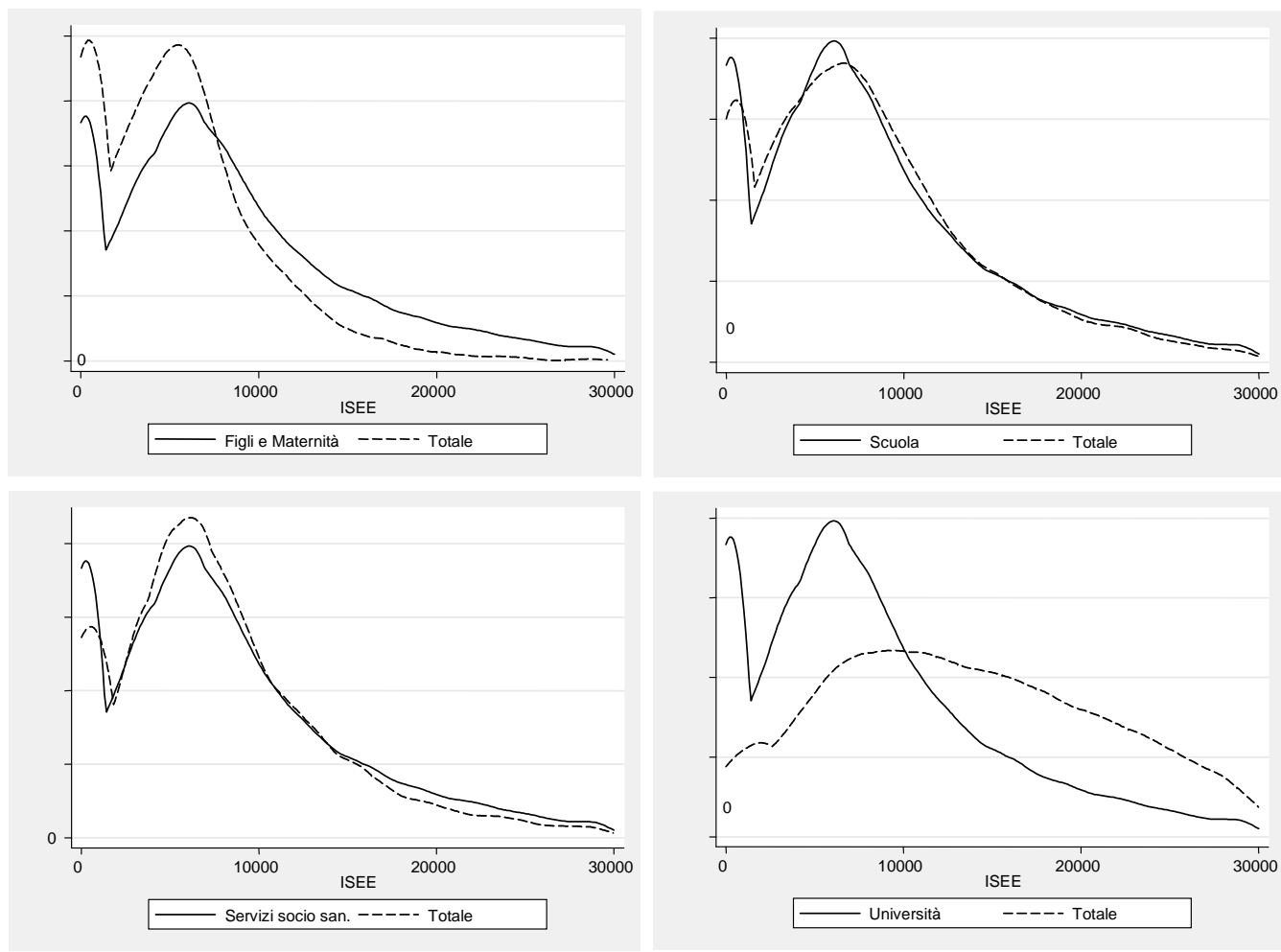
Tavola 4.2 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE Anno 2007 (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Classi di ISEE	Anno 2007					Variazione 2007-2002					Variazione 2007-2004				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo					Tasso di incremento medio annuo				
Nulla	6.4	5.1	8.6	13.0	10.6	21.0	17.4	18.5	15.2	16.1	18.9	4.9	17.2	1.0	3.8
Da 0 a 3.000 euro	9.0	7.2	9.3	11.8	10.5	19.9	9.7	15.8	8.8	10.7	12.6	7.3	8.4	-0.4	2.4
Da 3.000 a 6.000 euro	16.8	17.2	17.9	22.0	20.2	17.0	14.4	13.6	13.0	13.6	7.5	5.7	12.2	0.8	3.2
Da 6.000 a 10.000 euro	20.9	24.7	21.7	26.8	25.0	16.5	17.6	12.8	21.7	19.3	9.1	8.7	11.2	7.6	8.3
Da 10.000 a 15.000 euro	17.5	21.1	17.1	13.9	15.7	19.0	21.9	17.7	25.4	22.4	14.3	9.6	14.4	6.2	9.0
Da 15.000 a 20.000 euro	11.5	11.3	10.1	5.9	7.9	25.7	20.1	19.5	28.5	24.6	24.1	8.1	18.6	6.6	11.7
Oltre 20.000	17.9	13.3	15.2	6.4	10.0	36.2	26.8	34.0	36.8	34.3	38.7	12.7	28.5	13.5	21.0
Totale	100	100	100	100	100	21.2	18.4	17.4	18.0	18.4	15.9	8.5	15.0	4.1	7.4

Tavola 4.3 Distribuzione delle prestazioni richieste da nuclei familiari distinti per classi di ISEE Anno 2007 (Analisi per prestazione richiesta)

Classi di ISEE	Prestazione richiesta							
	Figli e maternità	Scuola	Servizi socio-sanitari	Università	Ticket sanitari	Casa e trasporti	Prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni
	Composizione %							
Nulla	15.7	9.2	10.1	2.9	13.4	11.4	12.6	9.5
Da 0 a 3.000 euro	16.8	12.5	9.7	4.8	12.6	11.8	11.3	10.5
Da 3.000 a 6.000 euro	27.6	19.6	23.2	8.8	26.0	25.3	21.9	19.0
Da 6.000 a 10.000 euro	25.0	26.0	27.5	16.4	29.9	25.6	26.0	24.3
Da 10.000 a 15.000 euro	10.8	17.0	15.9	19.6	11.1	14.2	14.3	19.4
Da 15.000 a 20.000 euro	2.7	7.8	6.8	16.4	3.6	6.2	6.5	8.8
Oltre 20.000	1.3	7.9	6.8	31.1	3.4	5.4	7.5	8.6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
	Percentuali cumulate							
Nulla	15.7	9.2	10.1	2.9	13.4	11.4	12.6	9.5
Fino a 3.000 euro	32.5	21.7	19.8	7.7	26.1	23.2	24.0	19.9
Fino a 6.000 euro	60.1	41.3	43.0	16.5	52.0	48.6	45.8	38.9
Fino a 10.000 euro	85.2	67.3	70.5	32.8	81.9	74.2	71.8	63.2
Fino a 15.000 euro	96.0	84.3	86.4	52.5	93.0	88.4	86.1	82.6
Fino a 20.000 euro	98.7	92.1	93.2	68.9	96.6	94.6	92.5	91.4

Figura 4.6 Funzioni di densità della distribuzione ISEE Anno 2007 (Analisi per prestazione richiesta)



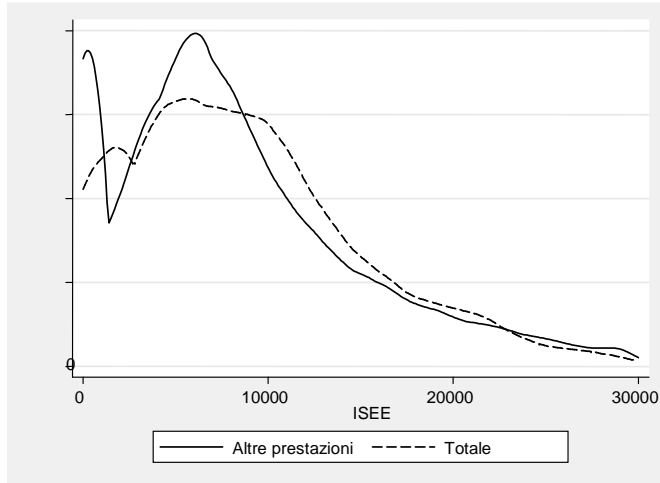
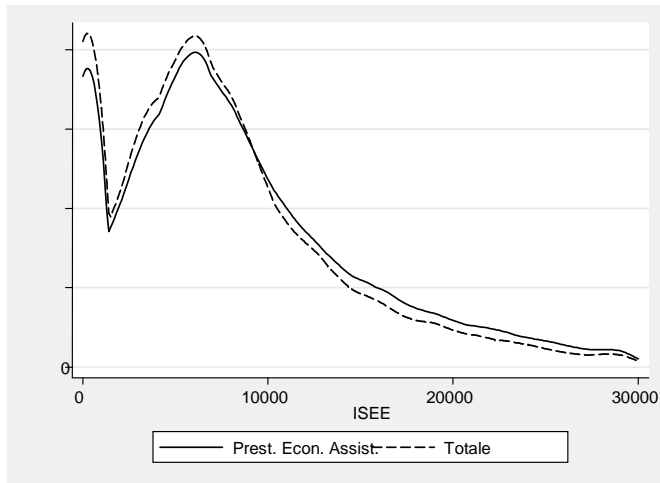
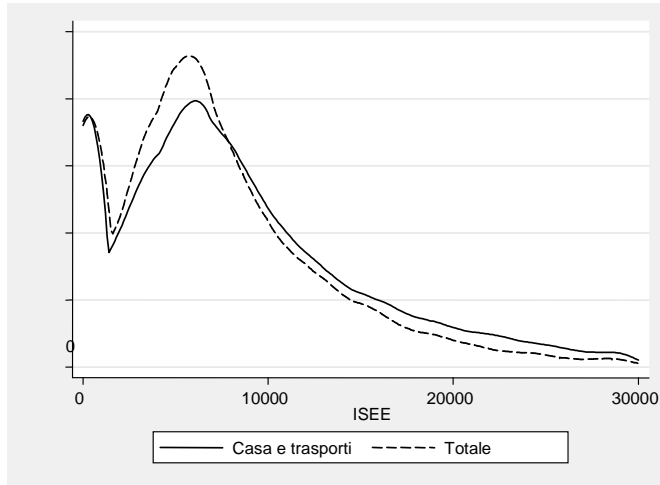
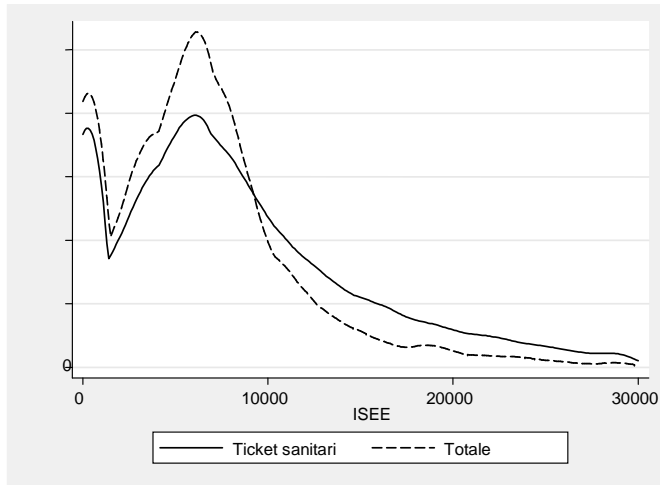
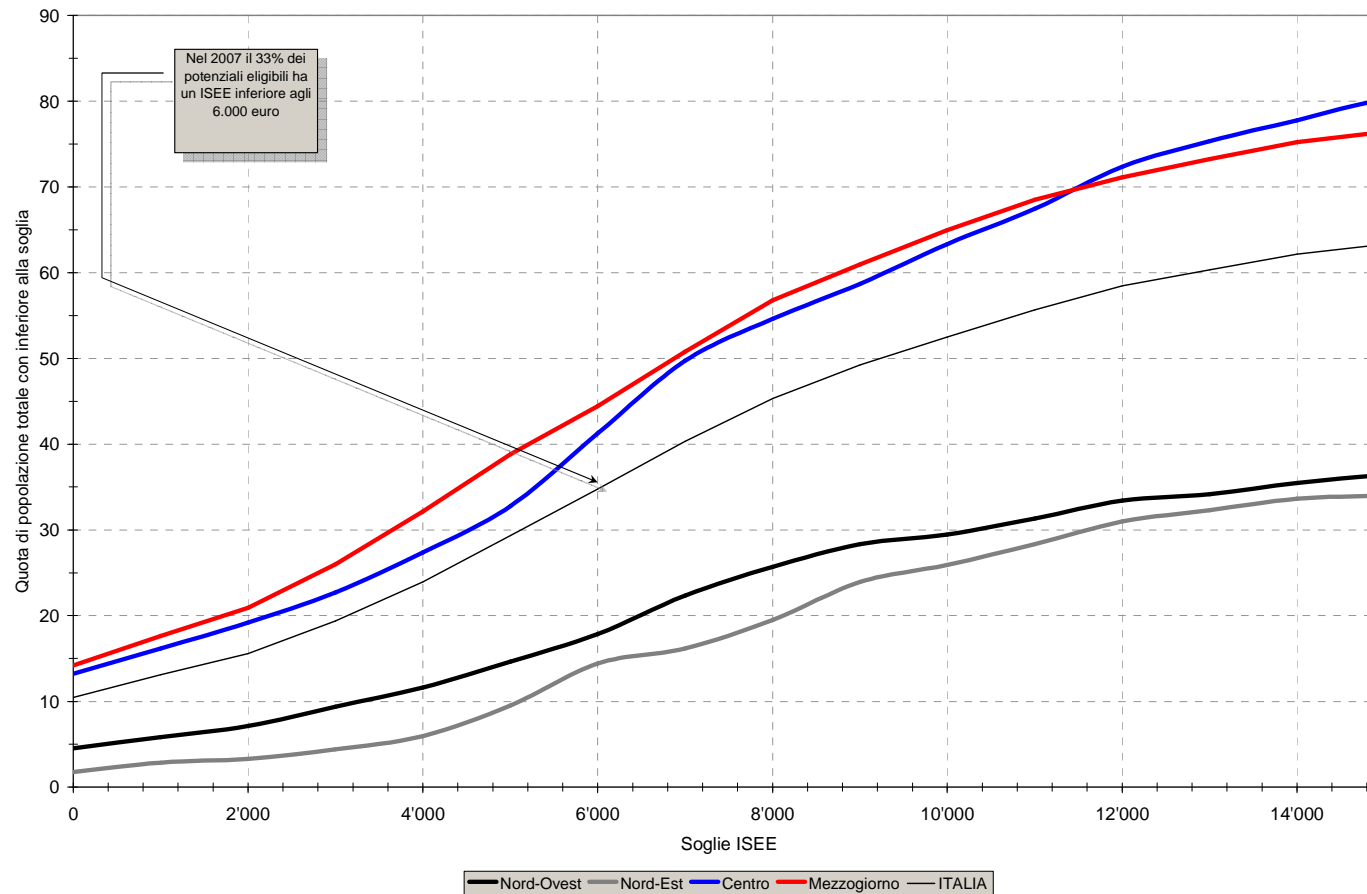


Figura 4.7 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per livelli di ISEE *Nuclei richiedenti Assegno di Maternità - Anno 2007 (Analisi per ripartizione territoriale)*

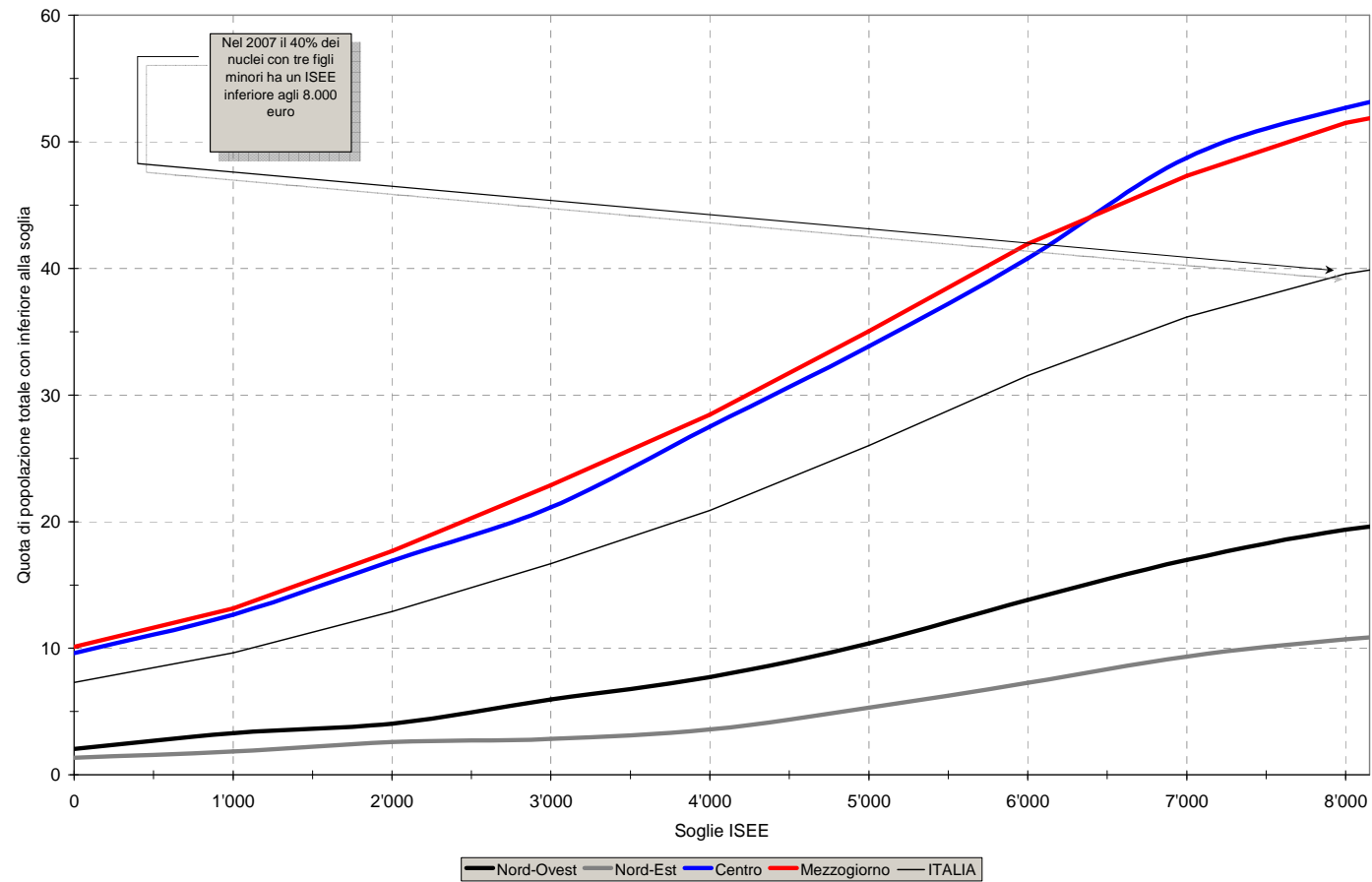


Per questo particolare sottogruppo di popolazione, qualora tutti i soggetti potenzialmente eligibili abbiano presentato DSU, le curve riportate in figura 4.7 possono essere interpretate come le effettive distribuzioni ISEE sul territorio. Ovviamente la cautela è d'obbligo: non è detto che l'indicazione apposta nel frontespizio della DSU corrisponda poi effettivamente alla richiesta della prestazione (o alla sua erogazione) e quindi non è detto che la popolazione sia correttamente selezionata. Ma fatta questa precisazione, si può evidenziare come la posizione relativa delle curve, una volta sterilizzati i differenziali nella struttura dell'offerta dei servizi regolati da ISEE, sia molto più ravvicinata di quanto non evidenziato in precedenza (le distribuzioni dell'indicatore tra Mezzogiorno e le altre aree del paese qui dovrebbero riflettere esclusivamente la differente condizione economica nelle aree). Sono soprattutto i differenziali con il Centro che in questa specifica sottopopolazione, appaiono annullati: attorno ai 6.000 euro la quota delle madri non lavoratrici meridionali ammesse al beneficio rispetto al totale delle madri lavoratrici è molto simile alla quota riscontrata al Centro (rispettivamente 44% contro il 41%).

Questo avvicinamento della distribuzione ISEE meridionale rispetto al resto del paese trova conferma anche nella distribuzione ISEE per la sottopopolazione delle famiglie con tre figli minori a carico. Nella Figura 4.8 è riportata, come nel caso precedente, la percentuale dei richiedenti rispetto agli eligibili potenziali in funzione delle soglie ISEE. Le curve relative al Mezzogiorno e al Centro Italia sono praticamente sovrapposte, evidenziando una percentuale di inclusione del 50% attorno agli 8.000 euro, mentre il differenziale con le aree settentrionali rimane elevato. Per il Nord in prossimità della soglia massima per l'accesso al beneficio le famiglie incluse sono rispettivamente il 20% per il Nord-Ovest e il 10% per il Nord-Est.

Se si estendessero, per induzione, all'intera popolazione i risultati di questo esercizio saremmo portati a concludere che i differenziali di accesso registrati nel Sud, soprattutto per quello che riguarda il Centro Italia, non siano esclusivamente da riferire a differenze nella distribuzione dell'ISEE, ma anche ad altre ragioni che sarebbe opportuno meglio indagare in futuro. È tuttavia necessario interpretare questo risultato con cautela, sia poiché l'esercizio è stato condotto su piccole e specifiche sottopopolazioni, sia perché la ridotta incidenza di agevolati nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree potrebbe essere causata da una imperfetta conoscenza della possibilità di usufruire della prestazione sul territorio; in altre parole nel Mezzogiorno alcuni nuclei con diritto al beneficio potrebbero non avere presentato la DSU per ottenerlo.

Figura 4.8 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per livelli di ISEE *Nuclei richiedenti Assegno al terzo figlio - Anno 2007 (Analisi per ripartizione territoriale)*



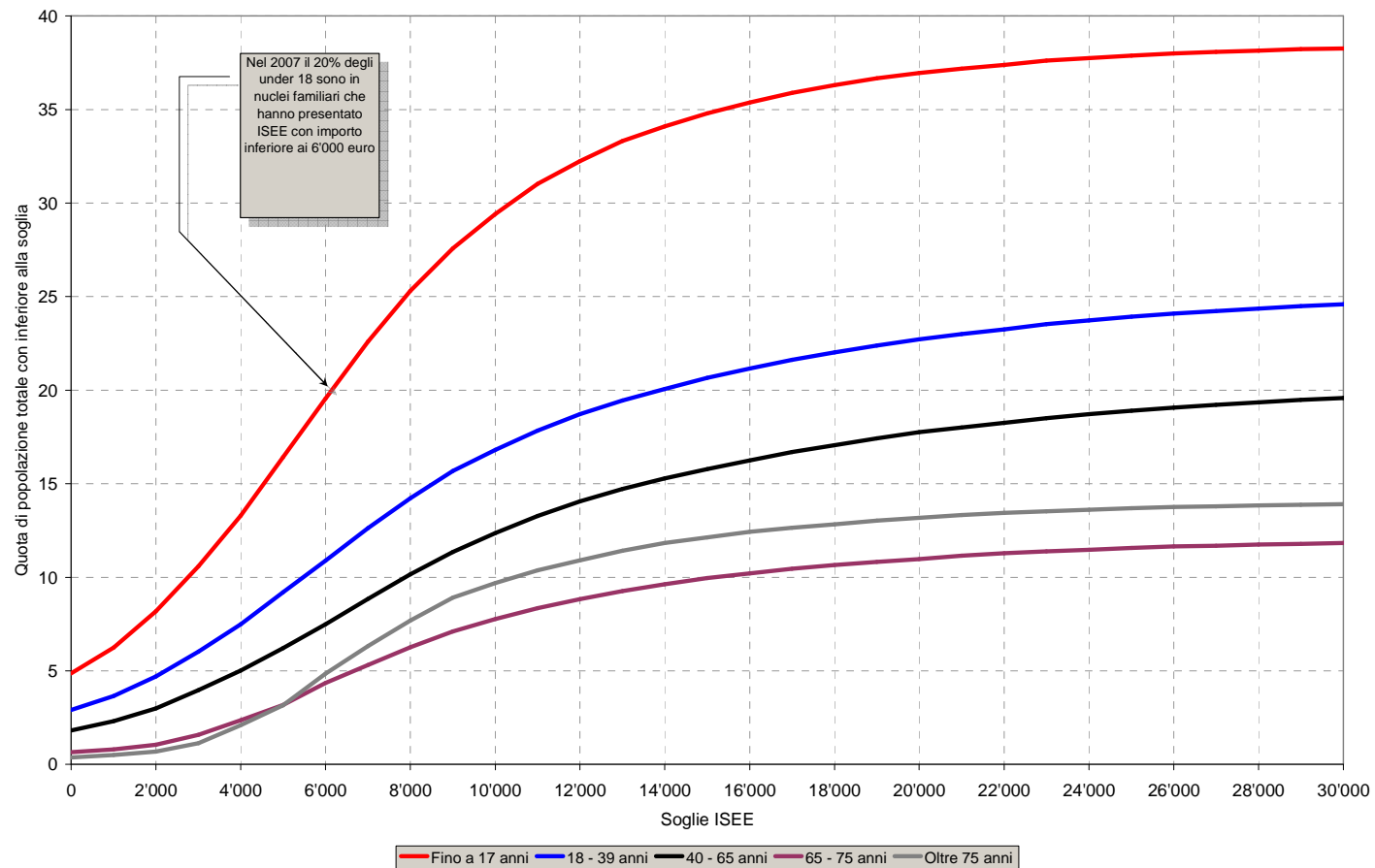
4.4 Distribuzione ISEE per età

Risulta di particolare interesse l'analisi della distribuzione ISEE per classi di età (Figura 4.8), in cui si evidenzia la larga preponderanza dell'utilizzo del sistema ISEE da parte delle famiglie con minori. La figura riporta le percentuali cumulate riferite all'intera popolazione: in Italia oltre il 30% dei minori vive in famiglie che presentano DSU nel 2007 con un livello di ISEE inferiore ai 10.000 euro. Nel complesso della popolazione italiana (tutte le classi di età dunque) tale percentuale raggiunge il 16%.

L'ampia presenza di giovani, già in parte emersa nelle analisi riportate nel secondo capitolo, evidenzia il ruolo dell'offerta delle prestazioni nell'inclusione delle famiglie nel sistema ISEE; questo fenomeno dipende infatti dalla larga diffusione dell'utilizzo dell'ISEE per regolare l'accesso a prestazioni legate alla scuola e ai servizi per l'infanzia (cfr Tavola 2.3). Non sembra invece verificarsi una differenza sostanziale nella struttura dell'andamento delle curve tra famiglie con minori e altre famiglie: la quota dei minori con accesso ISEE è circa doppia rispetto alla classe di età successiva lungo tutto l'arco della curva.

Gli anziani sono invece ancora solo parzialmente inclusi nel sistema ISEE: al disotto dei 6.000 euro di ISEE si trovano solo il 5% di anziani. Mentre per livelli bassi di ISEE (<5.000 euro) sono leggermente più rappresentati gli anziani fino ai 75 anni, l'incidenza dei grandi anziani sale al crescere del livello ISEE, sopravanzando la classe di età inferiore di oltre due punti percentuali.

Figura 4.9 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE Anno 2007 (Analisi per classe di età)



5

L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio

5.1 L'ISEE e le sue componenti

Come più volte sottolineato, l'ISEE è un indicatore composito che riassume in un unico metro un set multidimensionale di informazioni sulla condizione economica della famiglia: reddito e patrimonio familiare, dimensione, caratteristiche speciali (presenza di disabilità in famiglia, nuclei monoparentali e di genitori lavoratori). L'esito dell'applicazione del metro, l'ordinamento dei nuclei familiari e il conseguente accesso alla prestazione, dipendono dall'operare congiunto di tutti questi fattori. In questo capitolo si condurrà un'analisi dell'ISEE a partire dalle sue componenti, segmentata per gruppi di popolazione. L'osservazione delle differenze strutturali nella formazione dell'indicatore per i diversi gruppi consente di evidenziarne le specificità ed eventuali distorsioni.

La Tavola 5.1 illustra la formazione dell'ISEE, scomponendo l'indicatore nelle sue parti fondamentali e ripercorrendo il meccanismo di calcolo. Dai redditi e dal patrimonio (mobiliare e immobiliare al netto delle franchigie) si risale alle componenti ISE reddituale e patrimoniale (rispettivamente ISR e ISP, non equivalenti); di qui si giunge – valorizzando al 20% il patrimonio – all'indicatore ISE sintetico a cui successivamente viene applicata la scala di equivalenza per calcolare l'ISEE (equivalente). In questa tavola l'analisi è segmentata per ripartizione territoriale, evidenziando alcune statistiche di sintesi delle distribuzioni condizionate.

Ripercorrendo la tabella dal basso e soffermandoci quindi prima sugli elementi patrimoniali, si evidenzia come la media del patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie e della detrazione per mutuo) nel 2007 si attesta attorno ai 13.600 euro, mettendo in luce implicitamente un ruolo importante delle franchigie sull'abitazione principale (la franchigia per l'abitazione principale vale circa 3,4 volte il valore del

patrimonio immobiliare netto). La media del patrimonio immobiliare mostra inoltre una certa stabilità nel tempo e una relativa omogeneità territoriale tra Nord (15 mila e 13 mila euro medi rispettivamente nel Nord Ovest e nel Nord Est) e Sud (12 mila euro medi), con valori più elevati al Centro (18 mila euro, +34% rispetto alla media nazionale). La quota dei soggetti che dichiara un patrimonio immobiliare netto positivo varia da un massimo del 42% del Centro ad un minimo 35% del Nord Est.

Nel complesso il peso relativo della componente del patrimonio mobiliare risulta molto ridotto rispetto a quella immobiliare: il patrimonio mobiliare netto da franchigia risulta positivo solo nel 6% dei casi a livello nazionale, con una media pari a 1,6 mila euro, circa l'11% del patrimonio netto complessivo. Ben più ampi risultano i differenziali nelle medie del patrimonio mobiliare netto rispetto a quello immobiliare: nel Mezzogiorno solo lo 0,5% dei dichiaranti riporta un patrimonio mobiliare lordo superiore ai 15.500 euro, contro il 15% del Nord Ovest. Elevati differenziali si riscontrano anche nei valori medi. Comunque, stante la dimensione dei valori osservati, la effettiva capacità selettiva del patrimonio mobiliare netto (quale componente dell'ISP), è trascurabile nel Mezzogiorno e in generale molto limitata (cfr. il prossimo capitolo per una più dettagliata trattazione di questo fenomeno).

L'esito è quello di una distribuzione estremamente asimmetrica e concentrata della componente patrimoniale complessiva (ISP), con una media complessiva dell'indicatore patrimoniale di circa 15 mila euro a fronte di una mediana pari a zero, con uno squilibrio a sfavore del Mezzogiorno che presenta una media inferiore del 16,5% rispetto a quella nazionale.

Più frequente (il 17,2% per l'Italia) è la presenza di rendimenti positivi del patrimonio mobiliare (a cui non si applica franchigia). Gli importi comunque ridotti del patrimonio dichiarato e i bassi tassi di rendimento applicati rendono questa componente molto poco influente nel calcolo, raggiungendo appena lo 0,6% della componente reddituale dell'ISEE.

La distribuzione della componente reddituale risulta anch'essa asimmetrica: la posizione della mediana, inferiore alla media, evidenzia una preponderanza di valori bassi. Interessante poi osservare che il differenziale tra Mezzogiorno e Italia sia il medesimo sia per la componente reddituale che per quella patrimoniale. L'andamento nel tempo non monotono delle medie delle componenti ISR e ISP (e del totale ISEE) è frutto della instabilità della popolazione ISEE nel periodo osservato. Spicca il dato del 2004, che risulta inferiore sia al 2007 che al 2002, probabilmente condizionato dal coinvolgimento di ampi strati della popolazione del Mezzogiorno (a redditi più bassi) nel sistema ISEE, in particolare per quanto riguarda i ticket sanitari in Sicilia. Per superare l'interferenza di questi fenomeni, nel sesto capitolo viene sviluppata una analisi longitudinale che, osservando un panel di famiglie nel tempo, è in grado di esaminare la dinamica delle variabili economiche al netto dei mutamenti intercorsi nella composizione della popolazione.

Tavola 5.1 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Ripartizione di residenza	Anno 2007					Anno di presentazione	
	Migliaia					Migliaia	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	2004	2002
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza							
Media	12.0	11.1	11.0	7.8	9.2	8.1	10.1
Mediana	9.4	9.2	8.5	6.4	7.2	6.4	8.1
Deviazione standard	10.1	8.6	9.8	7.3	8.4	7.2	8.3
Media, solo valori positivi	12.8	11.5	12.2	9.2	10.4	9.2	10.8
Mediana, solo valori positivi	10.1	9.5	9.5	7.3	8.0	7.3	8.6
%DSU con ISEE = 0	7.3	5.8	9.5	13.4	11.2	12.3	12.7
ISE = ISR + 0,2 * ISP							
Media	26.3	23.4	23.3	16.3	19.5	17.1	22.3
Mediana	19.6	17.6	17.4	12.9	14.7	13.4	17.2
Deviazione standard	23.7	20.5	21.8	15.8	19.0	16.1	19.4
Media, solo valori positivi	25.7	21.4	23.7	17.4	19.9	17.8	22.0
Mediana, solo valori positivi	18.5	15.3	17.4	13.7	14.8	13.8	16.4
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare							
Media	22.5	19.9	19.3	13.7	16.4	14.3	19.5
Mediana	17.7	16.0	15.3	11.3	13.1	11.6	16.0
Deviazione standard	18.9	15.9	16.9	12.7	15.1	12.9	15.9
Media, solo valori positivi	21.9	18.3	19.6	14.9	16.9	14.9	19.3
Mediana, solo valori positivi	16.4	13.9	15.2	12.2	13.2	12.0	15.0
%DSU con ISR = 0	7.7	6.3	10.4	15.0	12.4	13.4	13.7
redditi*							
Media	22.2	19.8	19.2	13.7	16.4	14.3	19.4
%DSU con redditi = 0	8.5	6.9	10.7	15.0	12.6	13.5	13.9
rendimento patrimonio mobiliare							
Media	0.4	0.4	0.1	0.0	0.1	0.1	0.3
%DSU con rend.pat.mob = 0	42.1	46.2	80.9	98.1	82.6	86.0	83.9
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare							
Media	19.2	17.2	20.3	12.7	15.2	14.0	14.1
Mediana	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Deviazione standard	42.0	39.9	43.0	31.9	36.3	32.3	32.9
Media, solo valori positivi	42.3	37.6	43.9	31.5	35.6	34.1	35.9
Mediana, solo valori positivi	24.0	21.0	25.9	17.0	18.9	19.3	20.5
%DSU con ISP = 0	57.1	59.8	56.3	61.5	60.0	60.6	62.5
patrimonio mobiliare*							
Media	4.6	4.6	1.9	0.2	1.6	0.9	2.6
%DSU con patr.mobiliare = 0	85.1	85.6	94.7	99.5	95.4	96.8	96.7
patrimonio immobiliare*							
Media	14.6	12.5	18.3	12.4	13.6	13.0	11.5
%DSU con patr.immobiliare = 0	61.3	65.4	58.5	61.7	61.6	61.8	63.9

*valori al netto delle franchigie

In complesso oltre l'11% delle DSU (circa 500 mila nuclei) presentano un ISEE pari a zero, rendendo inefficace l'azione selettiva del metro proprio su quelle fasce di popolazione a cui potrebbero essere riservati interventi per il contrasto di povertà più estreme. Si tenga conto che per l'Istat le famiglie in condizione di povertà assoluta¹⁸ sono il 4,1% del totale delle famiglie residenti, circa 975 mila famiglie.

L'incidenza della componente patrimoniale (già moltiplicata per il coefficiente di valorizzazione del 20%) sull'ISE raggiunge in Italia il 15,6%, risultando così una componente non trascurabile nell'operare dei meccanismi di selettività dell'indicatore complessivo. È importante considerare tuttavia che l'impatto selettivo della componente patrimoniale deve essere misurato "al margine". Ovvero il reale operare dell'introduzione della componente patrimoniale si dovrebbe misurare in termine della quota di nuovi esclusi e nuovi inclusi che si avrebbero adottando un criterio alternativo di puro reddito rispetto all'utilizzo del metro ISEE, fissata la quota complessiva di soggetti ammessi all'agevolazione. Un esercizio illustrativo dell'impatto sulla selettività dell'indicatore della componente patrimoniale è illustrato nel capitolo successivo.

Le Tavole 5.2 e 5.3 analizzano la struttura dell'ISEE in funzione di caratteristiche occupazionali e professionali dei membri del nucleo dichiarante. Considerando prima la distribuzione dell'occupazione nella famiglia, per quasi tutti gli indicatori di reddito/patrimonio la media italiana è inferiore solo alla media relativa alle famiglie con più della metà dei membri occupati (cioè, nel caso tipico, le famiglie a "piena occupazione"), che si differenziano quindi sensibilmente dalle altre tipologie. Anche per quanto riguarda la componente patrimoniale, questa categoria mostra una sua specificità: solo il 53% di questo sottogruppo ha un patrimonio inferiore alla franchigia, contro il 60% nazionale. La forte divaricazione tra famiglie con più della metà dei membri percettori dalle altre con persone in età attiva può tuttavia dipendere anche da un fattore di composizione: le famiglie plurireddito sono infatti più diffuse nel Nord, dove si riscontra un livello medio di reddito generalmente più elevato. La situazione delle famiglie con metà o meno dei membri occupati (tipicamente famiglie monoreddito) si distingue nettamente dalle plurireddito sia sul versante patrimoniale (-27% immobiliare e -54% mobiliare per un -31% complessivo dell'ISP) sia reddituale (-32%).

¹⁸ La percentuale di famiglie in povertà assoluta è determinata sulla base di "una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi. Tale paniere, nel caso specifico, rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile".

Tavola 5.2 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2007 (Analisi per condizione occupazionale dei membri della famiglia)

Anno 2007						
<i>Migliaia</i>						
Ripartizione di residenza		Nessuno in età da lavoro	Nessun occupato	Metà o meno occupati	Più di metà occupati	Totale Italia
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza						
Media	mgl. Euro	9.4	5.0	8.6	13.8	9.2
Mediana		7.5	2.7	7.1	11.5	7.2
Deviazione standard		7.4	7.0	7.0	9.8	8.4
Media, solo valori positivi		9.8	8.0	9.1	14.0	10.4
Mediana, solo valori positivi		7.7	5.9	7.5	11.7	8.0
%DSU con ISEE = 0		5.6	35.6	2.3	2.0	11.2
ISE = ISR + 0,2 * ISP						
Media		12.8	9.9	20.9	30.9	19.5
Mediana		10.2	5.6	17.3	25.5	14.7
Deviazione standard		10.6	13.9	16.7	23.5	19.0
Media, solo valori positivi		12.9	14.7	21.7	29.0	19.9
Mediana, solo valori positivi		10.2	10.9	17.8	23.4	14.8
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare						
Media		10.2	7.6	18.0	26.7	16.4
Mediana		8.9	5.1	16.1	22.9	13.0
Deviazione standard		6.8	10.1	12.8	18.8	15.1
Media, solo valori positivi		10.4	12.0	18.7	25.2	16.9
Mediana, solo valori positivi		8.9	9.7	16.5	21.2	13.2
%DSU con ISR = 0		6.4	39.2	2.6	2.2	12.4
redditi*						
Media		10.2	7.6	18.0	26.6	16.4
%DSU con redditi = 0		6.6	39.7	2.6	2.3	12.6
rendimento patrimonio mobiliare						
Media		0.1	0.1	0.1	0.2	0.1
%DSU con rend.pat.mob = 0		83.9	92.2	84.6	68.6	82.5
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare						
Media		13.1	11.3	14.5	21.0	15.1
Mediana		0.0	0.0	0.0	0.4	0.0
Deviazione standard		31.3	31.0	36.2	42.7	36.2
Media, solo valori positivi		30.2	35.0	36.1	40.7	35.6
Mediana, solo valori positivi		15.7	19.2	19.2	22.9	18.9
%DSU con ISP = 0		60.0	69.4	58.0	53.0	60.1
patrimonio mobiliare*						
Media		0.7	0.7	1.4	3.2	1.6
%DSU con patr.mobiliare = 0		97.1	98.1	95.6	90.2	95.4
patrimonio immobiliare*						
Media		12.4	10.6	13.0	17.8	13.5
%DSU con patr.immobiliare = 0		61.4	69.9	59.4	56.2	61.7

*valori al netto delle franchigie

Le famiglie monoreddito (da lavoro) risultano più prossime, in quanto a somma dei redditi e del patrimonio familiari, ai nuclei di anziani, presentando comunque valori medi non equivalenti più elevati soprattutto per il reddito (+77%), ma anche per la componente patrimoniale (+10%). La somma delle componenti (media ISE) risulta nel complesso più elevata per i nuclei con metà o meno dei membri occupati rispetto ai nuclei con membri non in età da lavoro. L'applicazione della scala di equivalenza ribalta però la situazione, evidenziando una condizione economica media più bassa e quindi una maggiore probabilità di accesso per i nuclei con metà o meno dei membri occupati (con esigenze di spesa più elevate per la presenza di soggetti a carico) rispetto ai nuclei di soli pensionati (con redditi più bassi ma con meno soggetti a carico).

I nuclei senza occupati, che costituiscono il 23% della popolazione ISEE nel 2007, si distinguono invece per valori estremamente bassi dell'indicatore, soprattutto a causa di scarsità di apporto reddituale: oltre il 40% non presenta reddito positivo (contro una media nazionale del 12%), fattore che condiziona il livello medio della componente reddituale familiare, che si posiziona molto al di sotto della media (-53%). Per questi soggetti il differenziale negativo sul versante patrimoniale è decisamente più ridotto di quanto non si verifichi sul reddito (scostamento dalla media -25%). Nel complesso questi soggetti sembrano costituire un gruppo a se stante rispetto alle altre tipologie: la metà di loro si posiziona al di sotto di una soglia ISEE di 2,7 mila euro ed oltre il 35% hanno ISEE nullo.

Per questo raggruppamento e quello degli anziani l'ammontare del patrimonio, in termini di medie di ISP e ISR, sopravanza il reddito. Ciò lascia intendere che proprio per questi soggetti la componente patrimoniale possa ricoprire un ruolo selettivo importante per l'accesso a prestazioni indirizzate ai più poveri.

Questa disaggregazione conferma dunque una ampia disomogeneità nella popolazione, in cui coesistono famiglie che usufruiscono di prestazioni indirizzate esclusivamente ai più poveri e famiglie con redditi medi che accedono a meccanismi di graduazione nelle tariffe (come ad esempio per le prestazioni legate all'università). L'ISEE appare in particolare insoddisfacente nel discriminare tra soggetti in condizione di marginalità economica per l'erogazione di forme di aiuto "per la sussistenza", situazione evidentemente molto diversa rispetto a quella delle famiglie che entrano nel sistema ISEE per graduare l'entità della compartecipazione al servizio e non perché "bisognose"¹⁹.

Di estremo rilievo appare anche il confronto tra nuclei con diversa condizione professionale (Tavola 5.3), specialmente per quanto riguarda la condizione dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, aspetto su cui concentriamo l'analisi. L'ISEE nella sua formulazione di indicatore composito reddito – patrimonio

¹⁹ Evidentemente diverso è il ruolo giocato dal patrimonio in queste diverse situazioni. Per una discussione sul ruolo della componente patrimoniale nella determinazione del benessere familiare si veda "L'Issee: componente patrimoniale e benessere familiare" nel Rapporto ISAE 2008 Finanza Pubblica e Istituzioni.

nasce anche sulla base dell'esigenza di affrontare il problema della distorsione dovuta alla presenza di dichiarazioni infedeli sul versante dei redditi percepiti. L'introduzione del patrimonio, oltretutto con un peso relativo rilevante rispetto al reddito, avrebbe dovuto consentire il superamento della diffusa prassi di condizionare l'accesso alle prestazioni a limitazioni categoriali, con una penalizzazione esplicita del lavoro autonomo. La componente patrimoniale, più elevata per gli indipendenti che per i dipendenti, opera secondo le attese in direzione di un riequilibrio della misura delle condizioni economiche dei due gruppi. Tuttavia non è possibile concludere, sulla sola base dell'analisi delle distribuzioni, se l'obiettivo di una piena correzione delle potenziali distorsioni legate alla sottodichiarazione del reddito sia effettivamente stato risolto. Alcune analisi specificamente condotte sul tema evidenziano il persistere di fenomeni di accesso indebito alle prestazioni²⁰.

Dall'analisi della tavola 5.3 si possono estrarre alcune considerazioni di sintesi a riguardo. L'indicatore di situazione reddituale medio dei dipendenti è maggiore del 44% (47% la mediana) rispetto a quello dei lavoratori autonomi (da notare che nel reddito complessivo il dato degli autonomi è già maggiorato del 20% poiché comprende la contribuzione, non inserita invece nel reddito complessivo da lavoro dipendente e pensione). Questo implica che per includere la stessa quota (metà) delle due categorie attraverso un indicatore di solo reddito sarebbe necessaria una soglia di reddito più bassa del 47% per i lavoratori dipendenti.

Come già accennato l'indicatore di situazione patrimoniale è invece più basso (-53%) per i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, ma non è tale da compensare il differenziale nei livelli di reddito. Da segnalare come la quota di DSU con patrimonio mobiliare nullo è praticamente la stessa tra le due categorie. Questo aspetto risulta di particolare rilevanza riguardo alle considerazioni sull'efficacia dell'ISEE quale indicatore "robusto" rispetto a fenomeni di evasione: l'inserimento del patrimonio mobiliare in dichiarazione (una novità assoluta nei rapporti tra contribuente e amministrazione introdotta con l'ISEE) avrebbe potuto infatti indurre un effetto di deterrenza per il timore di subire controlli. Il permanere di una elevata quota di soggetti con patrimonio mobiliare nullo, anche tra gli indipendenti, evidenzia come questo meccanismo non abbia pienamente operato, anche per una difficoltà dell'Amministrazione nel procedere a controlli bancari²¹.

Il risultato è un ISEE più alto del 20% per i lavoratori dipendenti (conseguentemente la soglia che parificherebbe le quote di accesso sarebbe più bassa del 20% per i dipendenti). L'introduzione del patrimonio come componente aggiuntiva e "correttiva" delle indicazioni fornite dal solo reddito e l'utilizzo

²⁰ D'Apice C. Di Majo A. (2006); "Strumenti ISEE: Un'analisi dell'efficacia in un contesto universitario", *La Rivista delle Politiche Sociali*, n°4 Ottobre – Dicembre.

²¹ Cfr. Rapporto sullo stato di attuazione dell'Isee 2004, Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale.

del reddito complessivo dunque sono operanti, ma sembrerebbero non riuscire a compensare il differenziale nei redditi dichiarati.

Tavola 5.3 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (Analisi per condizione professionale dei membri della famiglia)

Ripartizione di residenza	Anno 2007						Anno di presentazione	
	Migliaia						Migliaia	
	Solo dipendenti	Solo indipendenti	Solo co.co.co.	Almeno un indipendente (più di un occupato)	Altri	Totale	2004	2002
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza								
Media	10.8	9.0	6.0	14.6	15.6	9.2	8.1	10.1
Mediana	8.5	6.6	3.7	12.2	11.8	7.2	6.4	8.1
Deviazione standard	8.5	8.7	7.0	10.0	10.4	8.4	7.2	8.3
Media, solo valori positivi	11.4	10.0	7.2	15.1	16.6	10.4	9.2	10.8
Mediana, solo valori positivi	9.0	7.3	4.9	12.4	12.5	8.0	7.3	8.6
%DSU con ISEE = 0	1.9	4.9	6.7	0.0	0.0	11.2	12.3	12.7
ISE = ISR + 0,2 * ISP								
Media	24.9	21.3	12.5	36.7	37.4	19.5	17.1	22.3
Mediana	19.7	15.7	7.5	30.3	30.0	14.7	13.4	17.2
Deviazione standard	19.6	21.2	15.7	25.3	24.2	19.0	16.1	19.4
Media, solo valori positivi	24.7	22.7	14.3	37.2	39.0	19.9	17.8	22.0
Mediana, solo valori positivi	19.5	16.4	9.2	30.3	32.9	14.8	13.8	16.4
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare								
Media	22.1	15.3	10.2	29.6	32.2	16.4	14.3	19.5
Mediana	18.5	12.5	6.8	25.6	26.9	13.0	11.6	16.0
Deviazione standard	15.9	14.1	10.5	19.1	20.2	15.1	12.9	15.9
Media, solo valori positivi	21.9	16.4	11.5	29.8	34.1	16.9	14.9	19.3
Mediana, solo valori positivi	18.4	13.1	7.3	25.1	29.3	13.2	12.0	15.0
%DSU con ISR = 0	2.0	6.3	6.7	0.1	0.0	12.4	13.4	13.7
redditi*								
Media	22.1	15.1	10.0	29.3	32.0	16.4	14.3	19.4
%DSU con redditi = 0	2.0	6.6	7.8	0.1	0.0	12.6	13.5	13.9
rendimento patrimonio mobiliare								
Media	0.1	0.2	0.2	0.4	0.3	0.1	0.1	0.3
%DSU con rend.pat.mob = 0	77.7	78.4	72.2	64.9	70.4	82.5	86.0	83.9
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare								
Media	14.0	30.0	11.6	35.7	25.8	15.1	14.0	14.1
Mediana	0.0	4.5	0.0	12.4	5.8	0.0	0.0	0.0
Deviazione standard	32.8	58.6	38.7	57.0	46.7	36.2	32.3	32.9
Media, solo valori positivi	33.6	54.0	48.2	53.2	44.9	35.6	34.1	35.9
Mediana, solo valori positivi	18.3	29.9	18.8	32.2	30.0	18.9	19.3	20.5
%DSU con ISP = 0	58.9	43.0	73.3	30.1	44.4	60.1	60.6	62.5
patrimonio mobiliare*								
Media	1.7	3.8	2.9	5.3	5.0	1.6	0.9	2.6
%DSU con patr.mobiliare = 0	94.1	90.9	94.4	82.4	85.2	95.4	96.8	96.7
patrimonio immobiliare*								
Media	12.3	26.1	8.7	30.3	20.7	13.5	13.0	11.5
%DSU con patr.immobiliare = 0	60.8	46.1	75.6	35.8	46.3	61.7	61.8	63.9

*valori al netto delle franchigie

6

Selettività delle diverse componenti dell'ISEE

Il risultato dell'applicazione del metro ISEE su una platea di soggetti richiedenti prestazioni è di fatto quello di produrre un ordinamento della popolazione. Differenti formulazioni dell'indicatore producono graduatorie diverse, dando luogo quindi a ricomposizioni, ad esempio, della platea degli ammessi ad una data prestazione (una volta prefissato il numero degli ammessi). Per valutare la portata selettiva di una componente dell'indicatore è comunque necessario valutare l'effetto "al margine", ovvero relativamente al numero (e alla composizione) dei soggetti che cambiano stato includendo o escludendo tale componente. L'impatto selettivo dipende dunque anche dalla soglia attorno alla quale si valuta l'incidenza dei "nuovi inclusi" e dei "nuovi esclusi". Ad esempio, si può presupporre che la selettività del patrimonio mobiliare sia più elevata se si discrimina tra famiglie a redditi medi, rispetto a quanto non accada per soglie molto basse (tendenzialmente meno dotate di patrimonio mobiliare).

In questo capitolo intendiamo valutare il ruolo selettivo delle componenti del metro ISEE (con particolare attenzione alla componente patrimoniale), distinguendo per tipologie di prestazioni a soglia bassa ed elevata e per le caratteristiche socio economiche dei nuclei coinvolti. L'esercizio ripercorre, con qualche specificità, le analisi sviluppate nelle due ultime edizioni del rapporto. L'analisi è finalizzata ad individuare i gruppi della popolazione ISEE – con particolare riferimento ad alcuni profili sociali e economici rilevanti quali ad esempio la condizione professionale del dichiarante, la condizione abitativa, il numero di componenti e la collocazione geografica – che risultano avvantaggiati o svantaggiati dalle diverse componenti con cui l'indicatore concretamente si estrinseca. Al contempo si intende evidenziare anche le componenti dell'indicatore che risultano maggiormente rilevanti nel causare spostamenti nel *ranking* della popolazione ISEE.

6.1 La selettività marginale della componente patrimoniale

Il fenomeno di ricomposizione della platea dei soggetti con accesso alla prestazione ottenuta cambiando il metro può essere innanzitutto compreso graficamente confrontando l'ordinamento della

popolazione che si realizza con due criteri ISEE. Nella figura 6.1 si presenta a titolo illustrativo un'analisi degli effetti di ricomposizione delle graduatorie nella popolazione agevolata per effetto di una riforma dell'indicatore che preveda l'esclusione della componente patrimoniale dall'ISEE.

I punti rappresentati in figura rappresentano ciascun nucleo familiare presente nel campione²²; le coordinate sono costituite rispettivamente in ascissa dalla posizione (rango percentile²³) nell'ordinamento ottenuto con il metro di soli redditi e in ordinata il rango percentile della graduatoria ISEE. Se tutti i nuclei familiari mantenessero invariato il proprio ordinamento nella distribuzione della popolazione secondo i due criteri ISEE, e quindi non vi fosse alcun fenomeno di re-ranking, le unità si disporrebbero lungo una linea retta con inclinazione a 45 gradi passante per l'origine.

Consideriamo a titolo illustrativo un esercizio in cui la soglia di inclusione è tarata in modo tale da ammettere all'agevolazione il 20% della popolazione complessiva. In questo caso, utilizzando il metro ISEE puro, risulterebbero inclusi tutti i nuclei situati nell'area al di sotto della linea orizzontale (zone A e B) ed esclusi quelli posti al di sopra della stessa (zone D e C). Nel caso in cui fosse operante il criterio di soli redditi risulterebbero agevolati tutti i nuclei presenti nell'area alla sinistra della linea verticale (zone A e C) ed esclusi quelli posti alla destra (zone B e D).

Nel passaggio simulato dall'ISEE al criterio alternativo alcuni nuclei non cambiano status, nonostante la loro posizione nell'ordinamento si modifichi, poiché rimangono comunque sopra o sotto le due diverse soglie di inclusione dell'indicatore. Altri invece cambiano status in quanto la variazione di rango è tale da determinarne il passaggio dal gruppo di soggetti agevolati ISEE a quello di non agevolati con il criterio riformato e viceversa.

Nel quadrante situato in basso a sinistra è racchiuso il gruppo di nuclei che risultano comunque inclusi con entrambi i criteri (zona A - punti in verde); la zona B identifica i nuclei che con la riforma acquisiscono lo status di agevolazione (punti in azzurro); la zona C individua invece i nuclei che, con la riforma, perdono l'agevolazione (punti in nero). La zona D rappresenta infine il gruppo di nuclei comunque non agevolati (punti in rosso). Poiché in entrambi i criteri di selezione la quota di popolazione inclusa è la stessa, il numero di soggetti che acquisisce lo status di agevolazione (zona B - nuovi inclusi) è per costruzione uguale al numero di soggetti che lo perdono (zona C - nuovi esclusi).

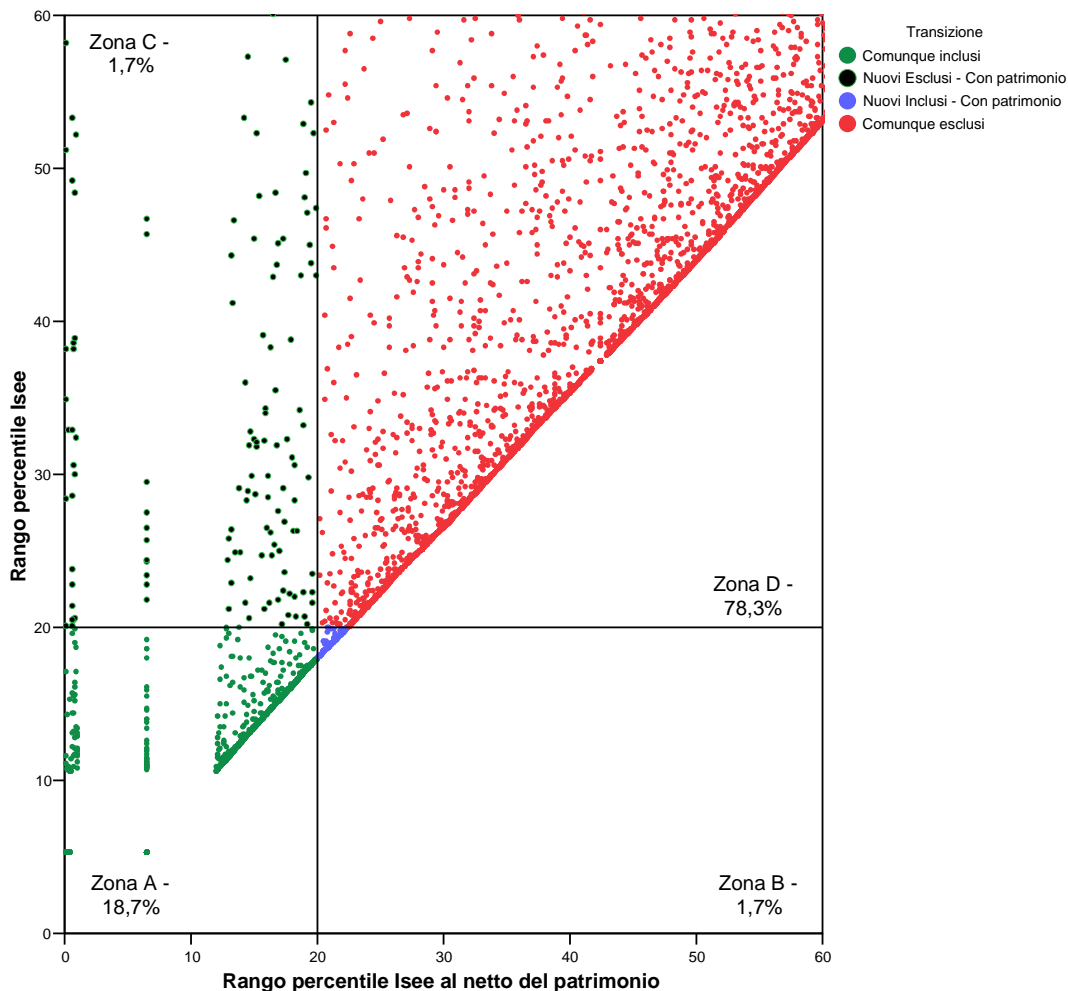
La portata selettiva di una componente dell'indicatore dipende dalla consistenza del flusso dei nuclei familiari che cambiano status se tale componente viene rimossa. Questo fenomeno, misurabile da un indicatore ricavato come rapporto tra il numero dei soggetti che cambiano status e il totale degli agevolati, dipende dal livello della quota di agevolazione considerata. Nell'esempio di figura 6.1

²² In questo caso, per pura esigenza di rappresentazione grafica, è stato estratto un sottocampione casuale del 20% delle osservazioni.

²³ Il rango percentile indica la posizione che un punteggio occupa nella distribuzione trasformata in percentuali. Un individuo presenta un rango percentile pari a 20 se il 20% delle altre unità statistiche presenta un valore della variabile inferiore.

l'esclusione del patrimonio coinvolge effettivamente solo l'1,7% del totale della popolazione e l'8,2% della popolazione agevolata²⁴.

Figura 6.1 Graduatorie delle famiglie del campione ordinate secondo l'ISEE al lordo e al netto della componente patrimoniale Anno 2007



Di seguito sono riportati i risultati di diversi esercizi di simulazione in cui si verificano gli effetti “al margine” sulla popolazione agevolata al mutare del criterio di selezione. Questi esercizi saranno poi approfonditi esaminando gli effetti di ricomposizione della popolazione agevolata per caratteristiche socio-economiche. Particolare attenzione è prestata alla componente patrimoniale sia al fine di comprenderne più approfonditamente il ruolo nella selettività complessiva dell'indicatore, sia in relazione a possibili varianti del coefficiente di valorizzazione della componente patrimoniale

²⁴ È necessario tuttavia considerare che il risultato è condizionato dal fatto che si utilizza come riferimento la popolazione dei nuclei che già hanno presentato DSU. Alcuni dei soggetti esclusi con l'ISEE ma che sarebbero potuti essere ammessi con un criterio differente dall'ISEE potrebbero molto probabilmente non aver presentato affatto dichiarazione.

complessiva²⁵ o alla riduzione dello squilibrio tra le franchigie concesse ai possessori di prima casa e dei soggetti in affitto²⁶. Inoltre sono riportati i risultati di un esercizio, a titolo puramente comparativo, volto a testare la portata selettiva della scala di equivalenza. Va precisato che non si tratta di ipotesi di riforma, ma di esempi volti a dare una rappresentazione della capacità selettiva dell'indicatore e delle sue componenti. Gli esercizi di simulazione qui presentati sono in particolare relativi a:

- Eliminazione della componente patrimoniale complessiva
- Eliminazione della componente relativa al patrimonio mobiliare
- Esempio di riduzione del coefficiente di valorizzazione del patrimonio (dal 20% al 10%)
- Esempio di riduzione della franchigia relativa alla casa di abitazione (da 51 a 25 mila euro)
- Eliminazione della franchigia sul patrimonio mobiliare
- Eliminazione della scala di equivalenza (valori pro-capite)

Ovviamente i risultati delle simulazioni potrebbero differenziarsi al variare della quota di agevolati a cui si fa riferimento nell'esercizio (il 20% nell'esercizio illustrato nella figura 6.1); per una valutazione complessiva della portata selettiva delle diverse componenti abbiamo replicato la simulazione utilizzando diverse soglie di inclusione, passando dal 20% al 50% della popolazione ISEE.

Una prima riflessione riguarda la dimensione della ricomposizione indotta dalla modifica del criterio di selezione, ovvero il livello di selettività marginale indotto dalle singole componenti esaminate negli esercizi di simulazione, calcolata come rapporto tra i soggetti che mutano status e la popolazione ammessa all'agevolazione. Nella figura 6.2 sono riportati, in funzione di diverse quote di popolazione agevolata, gli indicatori di selettività marginale relative alle simulazioni effettuate.

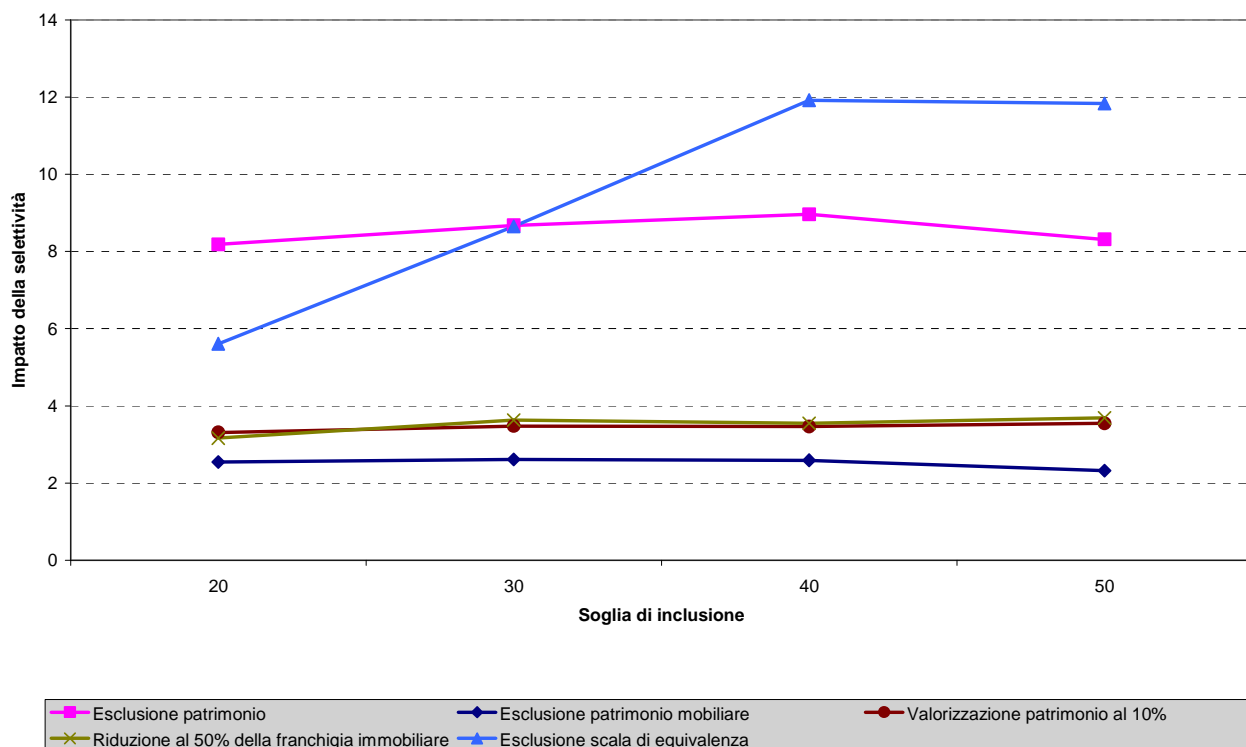
La figura evidenzia un ruolo non trascurabile della componente patrimoniale complessiva nel determinare la platea degli agevolati per tutte le soglie esaminate: la popolazione che muta status se non si considerasse il patrimonio nel metro di selezione oscilla tra l'8 e il 9% della popolazione agevolata. Quest'effetto è paragonabile all'effetto di ricomposizione indotto dalla scala di equivalenza in corrispondenza della popolazione ISEE più povera.

Significative, anche se di impatto decisamente minore, sono le modifiche dell'indicatore simulate negli altri esercizi: poco meno del 4% degli aventi diritto perderebbe lo status qualora si riducesse del 50% il coefficiente del patrimonio o la franchigia per l'abitazione principale. Sembra infine quasi trascurabile l'apporto dell'inclusione del patrimonio mobiliare: solo il 2,5% degli agevolati rischierebbe di cambiare status se questa componente non fosse considerata.

²⁵ Cfr. C.Pollastri (2008) "L'ISEE: componente patrimoniale e benessere familiare", in Rapporto ISAE "Politiche pubbliche e redistribuzione" 2008.

²⁶ Cfr. R.Tangorra (2007) "L'ISEE: una riforma incompiuta", in "La riforma del welfare - A dieci anni dalla Commissione Onofri", Il Mulino 2008.

Figura 6.2 Selettività marginale delle componenti del metro ISEE per soglia di inclusione Anno 2007



6.2 La selettività marginale delle componenti ISEE: analisi per caratteristiche socio-economiche

In questo paragrafo gli effetti dei singoli interventi di modifica dell'ISEE sono letti alla luce della ricomposizione della platea di agevolati per caratteristiche socio-economiche. Per misurare l'impatto su gruppi specifici di popolazione si utilizzano due indicatori: il primo esprime una misura dell'entità complessiva della ricomposizione della platea degli agevolati nella specifica sottopopolazione²⁷; il secondo misura il saldo netto di nuovi inclusi/esclusi, rapportato al numero dei precedentemente agevolati. L'analisi è svolta per diverse quote di inclusione (20%, 30%, 40%, 50%) della popolazione ammessa.

Il ruolo della componente patrimoniale nell'ISEE

La Tavola 6.1 riporta l'impatto selettivo della componente patrimoniale (si considera dunque il mutamento nella platea degli inclusi indotto dall'utilizzo di un metro privo sia della componente patrimoniale sia del rendimento del patrimonio mobiliare); i due indicatori sono riportati in corrispondenza di diverse soglie di inclusione. Come evidenziato in precedenza la selettività marginale

²⁷ Tale indicatore è calcolato come il massimo tra la percentuale dei nuovi inclusi e nuovi esclusi in relazione alla popolazione precedentemente agevolata. Mentre nella popolazione complessiva il numero dei nuovi inclusi e dei nuovi esclusi è uguale per costruzione dell'esperimento, ciò non è detto che si verifichi per singoli segmenti di popolazione, che possono essere complessivamente agevolati dal mutamento del criterio (nuovi inclusi > nuovi esclusi) o viceversa.

complessiva è compresa tra l'8% e il 10% per tutte le soglie di inclusione; la selettività a livello di singole categorie è tuttavia molto differenziata e può raggiungere livelli molto elevati.

Sono gli indipendenti i soggetti che più sono interessati dalla presenza del patrimonio nell'indicatore: la quota di indipendenti che devono la loro inclusione / esclusione alla presenza del patrimonio è attorno al 20% per tutte le soglie considerate. A causa della considerazione del patrimonio, più del 10% (fino al 15% con soglia di inclusione del 40%) dei nuclei di soli indipendenti ammessi per reddito risultano invece esclusi per effetto della considerazione del patrimonio.

Tavola 6.1 Grado di selettività della componente patrimoniale per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	8,2	0,0	8,7	0,0	9,0	0,0	8,3	0,0
Nord-Ovest	8,3	-1,8	11,3	-5,3	7,6	-1,6	8,9	-3,2
Nord-Est	9,9	-2,6	12,5	-4,8	10,7	-1,9	10,4	-1,2
Centro	8,7	2,1	10,1	-1,5	8,8	0,9	8,2	0,1
Mezzogiorno	8,3	-0,6	8,5	0,9	9,2	-0,4	8,0	-0,1
Solo dipendenti	15,7	-10,0	15,1	-9,7	9,9	-3,7	12,5	-7,5
Solo indipendenti	23,6	12,7	21,6	13,4	22,6	18,4	19,4	14,4
Almeno un indipendente (più di un occupato)	28,2	9,9	20,2	8,1	21,4	12,3	20,6	8,2
Altri	25,2	-25,2	32,9	10,7	11,6	5,7	8,3	-4,2
nessuno in età da lavoro	10,3	1,5	14,6	2,4	-	-	13,0	1,7
nessun occupato	5,9	1,5	6,1	2,5	6,0	2,9	5,4	2,5
metà o meno occupati	15,2	-5,0	13,7	-5,1	9,2	0,4	11,1	-3,5
più di metà occupati	13,7	-3,4	13,0	-3,4	9,9	1,2	11,6	-3,1
Proprietà	25,1	16,2	23,9	15,8	23,0	13,4	19,0	9,5
In affitto	9,0	-7,4	10,8	-9,1	6,1	-4,6	7,8	-6,5
Altro	7,3	-5,0	7,7	-5,6	10,3	-8,1	7,6	-5,5
Un componente	6,9	3,4	6,7	0,4	21,1	-15,4	7,8	0,2
Due componenti	10,8	-2,2	12,4	3,0	13,0	7,1	11,1	2,2
Tre componenti	9,5	-2,2	8,0	-0,5	9,0	3,5	7,6	-0,2
Quattro componenti	8,8	0,4	8,9	-0,5	8,9	2,3	10,0	-2,3
Cinque o più componenti	8,9	-2,4	10,5	-4,2	6,3	0,1	6,9	-1,4

La considerazione del patrimonio ha inoltre un impatto notevole (atteso) sulla popolazione segmentata per titolo di godimento dell'abitazione: circa un agevolato su 4 cambia status in corrispondenza della prima soglia di inclusione. Con un indicatore di soli redditi, specificamente, la quota delle famiglie con abitazione di proprietà salirebbe di più del 16% escludendo oltre il 7% delle famiglie in affitto.

Risulta interessante la dimensione territoriale della selettività connessa con la componente patrimoniale: la non considerazione del patrimonio nel suo complesso svantaggerebbe le famiglie del Nord Italia, che

quindi risulterebbero relativamente penalizzate qualora si considerasse un indicatore di solo reddito. Fenomeno che si verifica, nonostante il patrimonio delle famiglie settentrionali risulti generalmente maggiore rispetto a quello riscontrato nel Mezzogiorno, a causa della maggior sperequazione territoriale del reddito rispetto al patrimonio (prevalentemente di natura immobiliare). Questo risultato apparentemente controintuitivo evidenzia quindi come nella formazione delle graduatorie indotte dal metro di selezione sia rilevante anche il rapporto tra le diverse componenti. Infine l'esclusione della componente patrimoniale beneficerebbe le famiglie monocomponenti (tendenzialmente anziani) con, tuttavia, un impatto selettivo complessivamente limitato.

Eliminazione della componente relativa al patrimonio mobiliare

Tavola 6.2 Grado di selettività della componente patrimoniale mobiliare per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	2.5	0.0	2.6	0.0	2.6	0.0	2.3	0.0
Nord-Ovest	8.0	6.6	6.4	3.8	5.8	4.0	5.1	3.9
Nord-Est	10.4	8.0	8.9	6.9	9.7	7.4	8.5	6.7
Centro	3.1	1.6	3.3	0.4	3.1	0.3	2.9	0.9
Mezzogiorno	2.9	-2.5	2.6	-2.1	2.7	-2.2	2.6	-2.3
Solo dipendenti	4.2	-2.3	4.4	-3.0	3.5	-2.0	2.8	-1.3
Solo indipendenti	6.2	3.0	5.5	2.4	5.0	2.9	4.3	2.6
Almeno un indipendente (più di un occupato)	19.3	11.9	7.9	4.9	7.2	3.8	7.7	3.0
nessuno in età da lavoro	9.4	7.8	8.0	4.6	5.6	0.7	3.7	-0.3
nessun occupato	1.8	-1.3	1.1	-0.6	1.0	-0.4	1.2	-0.6
metà o meno occupati	4.2	-1.8	4.2	-2.2	3.2	-1.2	2.5	-0.8
più di metà occupati	5.4	1.8	3.9	-0.4	3.4	-0.1	3.3	0.4
Proprietà	4.0	-0.9	3.6	0.0	3.7	-0.3	3.5	-0.5
In affitto	3.0	1.1	2.5	-0.2	2.1	0.2	1.4	0.0
Altro	2.2	-1.0	2.1	-1.0	2.2	-1.0	1.8	-0.7
Un componente	4.0	2.8	4.7	3.1	3.6	0.2	2.4	0.4
Due componenti	2.7	0.3	2.8	-0.6	2.7	-0.2	3.3	-1.0
Tre componenti	3.8	-2.1	2.9	-1.5	1.8	-0.1	2.0	-0.1
Quattro componenti	2.5	-0.7	2.6	-0.8	2.7	-0.7	2.6	-1.0
Cinque o più componenti	2.6	-1.9	2.9	-2.0	2.3	-1.3	1.7	-0.6

La tavola 6.2 evidenzia come la considerazione del patrimonio mobiliare sia invece quasi irrilevante sulla selettività, non solo nel complesso, ma anche per specifiche categorie di contribuenti. Si segnala unicamente un impatto specifico nel Nord Italia, che a differenza di quanto accade per il patrimonio complessivo, si troverebbe avvantaggiato dalla mancata considerazione del patrimonio mobiliare nell'indicatore. La bassa percentuale di dichiaranti attività finanziarie positive, unitamente alla presenza

di una franchigia elevata rispetto al dichiarato, minano dunque le stesse ragioni alla base dell'inclusione del patrimonio mobiliare nell'indicatore. Una maggiore incisività sul versante dei controlli sul patrimonio mobiliare diventa alla luce di queste considerazioni una condizione necessaria se si intende continuare a mantenere nell'indicatore la componente relativa alle attività finanziarie.

Ipotesi di riduzione del coefficiente di valorizzazione del patrimonio dal 20% al 10%

La riduzione del peso della componente patrimoniale ha effetti di composizione naturalmente molto simili a quelli relativi all'esercizio di eliminazione della stessa, differenziandosi tuttavia in termini di entità dell'impatto. La riforma avrebbe un'influenza limitata sulla selettività complessiva coinvolgendo circa il 3,5% della popolazione degli agevolati (meno della metà della portata selettiva dell'eliminazione totale) premiando nuclei con un rapporto reddito / patrimonio relativamente più elevato delle famiglie con ISEE simile.

Tavola 6.3 Grado di selettività in seguito alla riduzione del coefficiente di valorizzazione del patrimonio al 10% per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	3.3	0.0	3.5	0.0	3.5	0.0	3.5	0.0
Nord-Ovest	2.9	-0.3	4.3	-2.5	3.6	-1.6	4.1	-1.9
Nord-Est	3.7	-1.1	5.8	-3.6	5.0	-2.5	4.5	-1.6
Centro	2.5	0.0	4.2	-1.4	3.7	-1.3	3.1	-0.1
Mezzogiorno	3.5	-0.6	3.3	0.3	3.3	0.1	3.4	-0.2
Solo dipendenti	5.1	-3.1	6.0	-3.9	5.1	-3.0	5.0	-2.9
Solo indipendenti	6.9	3.0	7.8	4.7	7.1	5.1	6.7	5.0
Almeno un indipendente (più di un occupato)	7.4	0.0	7.1	3.0	6.0	0.3	5.8	0.5
nessuno in età da lavoro	4.6	-0.9	5.2	-1.7	6.5	-2.4	5.7	-1.1
nessun occupato	2.5	0.2	2.5	1.2	2.4	1.3	2.6	1.2
metà o meno occupati	5.0	-1.7	5.4	-1.9	4.5	-1.4	4.3	-1.3
più di metà occupati	4.7	-1.6	5.4	-2.2	4.8	-1.6	4.7	-1.8
Proprietà	8.8	4.6	8.4	5.0	8.2	4.4	7.3	3.3
In affitto	3.0	-2.1	4.1	-3.5	3.2	-2.7	3.2	-2.7
Altro	3.0	-2.2	3.1	-2.1	3.4	-2.6	3.3	-2.4
Un componente	2.8	1.5	2.7	-0.5	4.9	-2.8	3.5	-0.6
Due componenti	5.5	-2.6	3.7	-0.3	4.4	1.2	4.3	0.0
Tre componenti	4.7	-1.6	3.7	-0.8	3.1	0.7	3.5	-0.3
Quattro componenti	2.6	0.0	3.5	0.3	3.6	-0.4	4.0	-1.0
Cinque o più componenti	2.9	-0.2	4.1	-1.4	3.0	-0.8	2.3	-0.2

La Tavola 6.3 mostra gli effetti che la riduzione del coefficiente patrimoniale indurrebbe in termini di ricomposizione all'interno degli specifici sottogruppi di popolazione. Nonostante proprietari di prime case e nuclei con indipendenti risultino i più coinvolti e i più avvantaggiati non mancano effetti di ricomposizione anche all'interno di queste categorie; a fronte di un cambiamento di status di circa

l'8,4% dei proprietari di abitazione, il saldo netto tra nuovi inclusi e nuovi esclusi raggiunge solo il 5%, evidenziando quindi un flusso di possessori di prima casa che perderebbe l'agevolazione con la riduzione del coefficiente patrimoniale. Inoltre si osserva una riduzione assoluta (dal 2 al 4%) della presenza di nuclei con lavoratori dipendenti. Per i nuclei con soggetti non in età da lavoro (anziani), si osserva un'elevata ricomposizione interna.

Come accade per l'esclusione del patrimonio totale, la minore valorizzazione determina saldi negativi per il Nord d'Italia e per il Mezzogiorno, senza andare mai oltre il -3,6%. L'impatto selettivo è maggiore al Nord-Est rispetto alle altre ripartizioni territoriali (5,8% per la soglia di inclusione del 30%).

Ipotesi di riduzione della franchigia sulla prima casa di abitazione

Tra le ipotesi di riforma del metro ISEE molte concentrano l'attenzione sul ruolo assunto dalle franchigie. Alcuni commentatori ritengono le franchigie sul patrimonio troppo elevate in relazione alle potenzialità selettive dell'ISEE; la presenza della franchigia rende infatti indistinguibili tutte le famiglie con casa di abitazione di valore inferiore ai 51 mila euro. Inoltre vi è una disparità nella dimensione delle agevolazioni concesse ai proprietari di abitazione rispetto ai nuclei in affitto (che beneficiano di una detrazione pari al massimo tra 5.164 euro ed il canone annuo) a favore dei primi. La franchigia immobiliare, ricondotta a detrazione equivalente, corrisponderebbe a circa 10,3 mila euro, circa il doppio della detrazione per locazione.

La simulazione verifica dunque l'impatto del dimezzamento della franchigia immobiliare. La ricomposizione della platea degli agevolati vede l'esclusione di circa il 10% dei proprietari di abitazione principale inclusi con ISEE in corrispondenza della soglia di inclusione più bassa. Al crescere della soglia l'impatto selettivo della franchigia sui proprietari di abitazione principale si riduce progressivamente fino ad un 7,7% in corrispondenza di una soglia di inclusione che comprende il 50% dell'attuale popolazione ISEE.

È inoltre interessante rilevare la dimensione territoriale della ricomposizione della platea, che vede avvantaggiato il Nord Italia a danno del Mezzogiorno dalla riduzione della franchigia sulla prima casa anche se per valori molto ridotti di selettività marginale e di saldo. Anche in questo caso, nonostante l'ammontare del patrimonio immobiliare sia maggiore nel Nord Italia, pesa la relazione tra le diverse componenti del metro. Sono inoltre penalizzati i lavoratori indipendenti e gli anziani (nuclei con componenti non in età da lavoro), entrambi caratterizzati da un rapporto reddito / patrimonio tendenzialmente più basso delle altre tipologie di nucleo. Non sono da segnalare invece effetti significativi in relazione con la numerosità del nucleo.

Tavola 6.4 Grado di selettività della riduzione della franchigia sulla prima casa di abitazione per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	3.3	0.0	3.5	0.0	3.5	0.0	3.5	0.0
Nord-Ovest	2.9	-0.3	4.3	-2.5	3.6	-1.6	4.1	-1.9
Nord-Est	3.7	-1.1	5.8	-3.6	5.0	-2.5	4.5	-1.6
Centro	2.5	0.0	4.2	-1.4	3.7	-1.3	3.1	-0.1
Mezzogiorno	3.5	-0.6	3.3	0.3	3.3	0.1	3.4	-0.2
Solo dipendenti	5.1	-3.1	6.0	-3.9	5.1	-3.0	5.0	-2.9
Solo indipendenti	6.9	3.0	7.8	4.7	7.1	5.1	6.7	5.0
Almeno un indipendente (più di un occupato)	7.4	0.0	7.1	3.0	6.0	0.3	5.8	0.5
nessuno in età da lavoro	4.6	-0.9	5.2	-1.7	6.5	-2.4	5.7	-1.1
nessun occupato	2.5	0.2	2.5	1.2	2.4	1.3	2.6	1.2
metà o meno occupati	5.0	-1.7	5.4	-1.9	4.5	-1.4	4.3	-1.3
più di metà occupati	4.7	-1.6	5.4	-2.2	4.8	-1.6	4.7	-1.8
Proprietà	8.8	4.6	8.4	5.0	8.2	4.4	7.3	3.3
In affitto	3.0	-2.1	4.1	-3.5	3.2	-2.7	3.2	-2.7
Altro	3.0	-2.2	3.1	-2.1	3.4	-2.6	3.3	-2.4
Un componente	2.8	1.5	2.7	-0.5	4.9	-2.8	3.5	-0.6
Due componenti	5.5	-2.6	3.7	-0.3	4.4	1.2	4.3	0.0
Tre componenti	4.7	-1.6	3.7	-0.8	3.1	0.7	3.5	-0.3
Quattro componenti	2.6	0.0	3.5	0.3	3.6	-0.4	4.0	-1.0
Cinque o più componenti	2.9	-0.2	4.1	-1.4	3.0	-0.8	2.3	-0.2

Ipotesi di eliminazione della franchigia sul patrimonio mobiliare

L'effetto di un'eliminazione della franchigia sul patrimonio mobiliare non è molto rilevante a conferma del ruolo marginale del patrimonio mobiliare nella misurazione del benessere delle famiglie. L'impatto selettivo medio è minore del 2%. Ovviamente nel Mezzogiorno, dove la probabilità di dichiarare patrimonio mobiliare pari a zero è circa 95%, l'effetto è positivo. E' invece negativo nelle altre ripartizioni territoriali.

Tavola 6.5 Grado di selettività dell'eliminazione della franchigia sul patrimonio mobiliare per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	5,6	-0,5	8,6	-0,5	11,9	-0,5	11,8	-0,5
Nord-Ovest	8,5	-4,2	14,1	-5,4	14,2	-2,5	11,5	-1,0
Nord-Est	11,4	-7,5	16,6	-7,9	20,5	-10,2	19,1	-7,2
Centro	7,1	-2,0	11,1	-3,5	12,6	-3,8	12,2	-1,3
Mezzogiorno	5,3	0,9	8,1	1,6	12,0	1,6	11,5	0,6
Solo dipendenti	13,1	7,1	18,4	13,3	24,2	20,5	22,1	19,2
Solo indipendenti	9,2	7,0	12,6	10,2	16,6	14,2	15,5	13,7
Almeno un indipendente (più di un occupato)	20,7	19,5	26,8	24,8	32,8	31,8	34,8	34,3
nessuno in età da lavoro	22,0	-22,0	40,6	-40,6	54,9	-54,9	53,0	-52,9
nessun occupato	3,7	-1,9	5,1	-3,3	5,7	-3,1	5,0	-2,1
metà o meno occupati	14,7	13,1	20,1	18,6	26,2	25,5	22,8	22,2
più di metà occupati	13,8	-7,7	11,9	-1,1	15,1	4,9	17,9	10,4
Proprietà	7,3	0,0	11,3	-0,9	18,2	2,9	19,0	2,1
In affitto	7,0	-1,3	8,6	-0,3	8,1	-0,2	6,7	1,2
Altro	4,0	-0,3	7,0	-0,3	11,9	-3,1	11,3	-3,7
Un componente	11,4	-11,4	26,3	-26,3	44,1	-44,1	45,2	-45,2
Due componenti	16,5	-16,5	18,9	-18,9	17,0	-17,0	15,9	-15,9
Tre componenti	3,5	-3,4	3,8	-2,0	6,3	3,6	9,4	7,4
Quattro componenti	7,3	6,7	12,0	11,5	21,8	21,6	22,2	22,0
Cinque o più componenti	16,8	16,7	24,0	23,8	24,4	24,4	20,3	20,3

Ipotesi di esclusione della scala di equivalenza (ISEE procapite)

Questo esercizio “di scuola” consente di valutare l’impatto selettivo di uno degli elementi caratterizzanti dell’ISEE, la scala di equivalenza. Una prima riflessione riguarda l’impatto aggregato del passaggio da valori equivalenti a valori pro-capite: la considerazione dei parametri della scala risulta determinante per una minoranza degli aventi diritto, in quota variabile dal 5% al 12%. La portata selettiva della scala di equivalenza è crescente al crescere della quota di popolazione agevolata e raggiunge livelli elevati per sottogruppi di popolazione come per le famiglie con nessuno in età da lavoro o quelle monoparentali. Ovviamente la dimensione privilegiata per osservare questo fenomeno è quella della numerosità del nucleo familiare. Le famiglie più colpite dal passaggio al pro-capite, ovvero più avvantaggiate dalla presenza dei parametri della scala, sono i nuclei monocomponente a causa della mancata considerazione delle economie di scala di cui godono le famiglie con più componenti. In corrispondenza di soglie di inclusione basse (per cui l’incidenza dei nuclei con ISEE nullo è elevata e la scala ininfluenza) solo l’11% dei nuclei monocomponente sarebbe escluso se non fossero considerati i parametri della scala; questa percentuale sale notevolmente per soglie di accesso più inclusive: oltre il 45% dei nuclei monocomponente perderebbe l’agevolazione. Sono ancora svantaggiati i nuclei con due componenti, mentre la situazione dei nuclei di tre componenti muta di segno al crescere della soglia di inclusione: selezionando tra i più poveri, la non considerazione della scala di equivalenza penalizza i tre

componenti, mentre per soglie di inclusione più elevate la quota di ammessi all'agevolazione aumenta. Per i nuclei più ampi si verifica specularmente un incremento degli accessi che sfiora il 25% dei precedentemente agevolati (per i nuclei con cinque o più componenti con soglia di inclusione del 40%). Per questi nuclei vi è comunque una piccola quota di soggetti che perderebbe l'agevolazione passando al procapite puro, per effetto dell'eliminazione delle maggiorazioni (per genitori lavoratori e handicap) incluse nella scala di equivalenza.

Tavola 6.6 Grado di selettività dell'eliminazione della scala di equivalenza per caratteristiche socio-economiche Anno 2007

	Percentuale inclusi 20		Percentuale inclusi 30		Percentuale inclusi 40		Percentuale inclusi 50	
	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo	Impatto della selettività	Saldo
Italia	5,6	-0,5	8,6	-0,5	11,9	-0,5	11,8	-0,5
Nord-Ovest	8,5	-4,2	14,1	-5,4	14,2	-2,5	11,5	-1,0
Nord-Est	11,4	-7,5	16,6	-7,9	20,5	-10,2	19,1	-7,2
Centro	7,1	-2,0	11,1	-3,5	12,6	-3,8	12,2	-1,3
Mezzogiorno	5,3	0,9	8,1	1,6	12,0	1,6	11,5	0,6
Solo dipendenti	13,1	7,1	18,4	13,3	24,2	20,5	22,1	19,2
Solo indipendenti	9,2	7,0	12,6	10,2	16,6	14,2	15,5	13,7
Almeno un indipendente (più di un occupato)	20,7	19,5	26,8	24,8	32,8	31,8	34,8	34,3
nessuno in età da lavoro	22,0	-22,0	40,6	-40,6	54,9	-54,9	53,0	-52,9
nessun occupato	3,7	-1,9	5,1	-3,3	5,7	-3,1	5,0	-2,1
metà o meno occupati	14,7	13,1	20,1	18,6	26,2	25,5	22,8	22,2
più di metà occupati	13,8	-7,7	11,9	-1,1	15,1	4,9	17,9	10,4
Proprietà	7,3	0,0	11,3	-0,9	18,2	2,9	19,0	2,1
In affitto	7,0	-1,3	8,6	-0,3	8,1	-0,2	6,7	1,2
Altro	4,0	-0,3	7,0	-0,3	11,9	-3,1	11,3	-3,7
Un componente	11,4	-11,4	26,3	-26,3	44,1	-44,1	45,2	-45,2
Due componenti	16,5	-16,5	18,9	-18,9	17,0	-17,0	15,9	-15,9
Tre componenti	3,5	-3,4	3,8	-2,0	6,3	3,6	9,4	7,4
Quattro componenti	7,3	6,7	12,0	11,5	21,8	21,6	22,2	22,0
Cinque o più componenti	16,8	16,7	24,0	23,8	24,4	24,4	20,3	20,3

La considerazione della scala di equivalenza influenza anche la dimensione territoriale della distribuzione degli agevolati: per una quota non irrilevante dei nuclei del Nord (in particolare nel Nord Est tale percentuale può superare il 7%) lo status di agevolazione dipende dalla considerazione della scala di equivalenza. La non considerazione dei parametri avvantaggerebbe il Mezzogiorno in cui sono più frequenti nuclei più numerosi.

7

Le famiglie ISEE nel corso del tempo

Il campione delle DSU su cui sono basate le elaborazioni di questo rapporto, rappresentativo del flusso di DSU sottoscritte nel corso dell'anno, può essere utilizzato per esaminare l'evoluzione della popolazione ISEE mediante l'osservazione dei medesimi soggetti nel corso del tempo. Infatti la modalità di estrazione del campione, basata sulla data di nascita del dichiarante ed eseguita ad intervalli regolari di tempo (per anno dal 2002 al 2007) garantisce che i soggetti rilevati il primo anno siano certamente inclusi nel secondo se ancora dichiaranti²⁸. Il database ottenuto collegando le informazioni relative alle dichiarazioni per tutti gli anni in cui queste sono disponibili si configura dunque come un *panel*. Rispetto al confronto di indagini *cross section* ripetute nel tempo, i *panel*, riferendo le osservazioni al medesimo gruppo di unità statistiche, permettono di spiegare l'evoluzione dei fenomeni a prescindere dai mutamenti strutturali e di composizione della popolazione e di analizzare i processi di mobilità o inerzia, distinguendo tra caratteristiche transitorie e persistenti e studiando la mobilità tra stati.

Un'analisi longitudinale applicata al campione ISEE può fornire interessanti informazioni su diversi versanti. Ad esempio, la popolazione ISEE è in continua evoluzione sia in termini dimensionali sia in termini di composizione così come emerso nei capitoli precedenti. La variazione del reddito medio da un anno ad un altro può dunque dipendere da un effettivo cambiamento del reddito medio unitario, ma anche da ricomposizioni nella struttura della popolazione stessa; seguire gli stessi dichiaranti di anno in anno permette di isolare le variazioni intervenute nei redditi medi unitari, non considerando i mutamenti nelle caratteristiche socio-demografiche della popolazione.

²⁸Nonostante la sua natura longitudinale, il *panel* ISEE ha alcuni evidenti limiti. In primo luogo, un'indagine *panel* ad hoc prevede che le stesse unità campionarie vengano indagate ripetutamente nel tempo (sovrapposizione). Il campione di DSU è invece a sovrapposizione solo parziale per diversi motivi. Una famiglia estratta in base alla data di nascita del dichiarante continua ad essere estratta negli anni solo se ripresenta la dichiarazione e lo fa con il medesimo dichiarante. E' possibile, invece, che le dichiarazioni siano presentate in anni non contigui e/o con un differente dichiarante (caso tipico è l'alternanza tra coniugi). In secondo luogo, dato che l'estrazione avviene in base alla data di nascita del dichiarante e non dei singoli componenti il nucleo familiare, è consentito seguire nel tempo solo gli individui facenti parte del medesimo nucleo familiare (con stesso dichiarante) e non quelli che, pur ripresentando la dichiarazione, costituiscono un nuovo nucleo (ad esempio quando un figlio forma una propria famiglia).

L'analisi longitudinale consente inoltre di analizzare le eventuali reazioni comportamentali dei soggetti nel tempo, come la presenza di fenomeni di “apprendimento all'evasione”: essendo infatti le DSU delle semplici autocertificazioni, è probabile che, data la scarsità di controlli, sia presente un incentivo a sotto dichiarare, anno dopo anno, il proprio reddito allo scopo di aumentare la probabilità di beneficiare delle prestazioni richieste.

Questo capitolo presenta i risultati di alcune prime analisi longitudinali condotte sul campione ISEE ed è organizzato in tre paragrafi. Il primo mira a quantificare il grado di permanenza dei dichiaranti all'interno del Sistema ISEE, in particolare distinguendo le presenze continue e quelle discontinue (dichiaranti presenti in anni non contigui). Il secondo paragrafo è dedicato alla misurazione dell'evoluzione di anno in anno del reddito ai fini Irpef, nel patrimonio mobiliare e in quello immobiliare dei dichiaranti. Il tasso di variazione che ne risulta consente inoltre di individuare la presenza, tra i dichiaranti abituali, di eventuali comportamenti opportunistici finalizzati a sotto dichiarare progressivamente il valore del proprio indicatore di situazione economica. Il terzo ed ultimo paragrafo è diretto a verificare, mediante alcune matrici di probabilità di transizione, se i dichiaranti modificano nel tempo le caratteristiche del proprio nucleo familiare al fine di usufruire degli “sconti” previsti sull'ISEE per le famiglie in affitto o quelle numerose. A questo scopo si confronta la modalità assunta dalle variabili oggetto di analisi nell'anno di ingresso e nell'ultimo osservato per l'insieme dei dichiaranti presenti almeno due anni.

7.1 La popolazione ISEE negli anni: turn-over o persistenza?

La tavola 6.1 fornisce una prima indicazione riguardo al grado di permanenza delle famiglie dichiaranti all'interno del Sistema ISEE. Al di sopra e al di sotto della diagonale è riportata la percentuale di permanenza dei dichiaranti all'interno del sistema rispettivamente negli anni successivi e in quelli precedenti a quello di riferimento. Ad esempio, tra le famiglie presenti nel 2004 il 57,6% dichiara anche nel 2005, il 53,4% anche nel 2006 e il 40,2% ha dichiarato anche nel 2003.

La probabilità di rimanere all'interno del Sistema ISEE aumenta nel tempo passando dal 49% nel 2002 al 62,7% nel 2006 ad un anno da quello di riferimento e dal 51,3% nel 2002 al 57% nel 2005 a due anni di distanza. La persistenza è maggiore per anni contigui e si riduce all'aumentare della distanza rispetto all'anno di riferimento: tra le famiglie presenti nel 2003 il 57,8% dichiara anche nel 2004, mentre solo il 45,5% è presente anche nel 2007²⁹. La permanenza è comunque elevata per quasi tutte le coppie di anni: oltre la metà delle famiglie continua a far parte del sistema nel tempo, con picchi del 62,1% nel biennio 2005/2006 e del 62,7% nel biennio 2006/2007.

²⁹ Si osservi, per i presenti nel 2002, l'aumento della percentuale di permanenza tra il 2003 (49,0) e il 2004 (51,3). Questo fenomeno segnala la presenza, riscontrata comunque in ogni transizione, del “rientro” nella popolazione ISEE di soggetti precedentemente usciti. La quota dei soggetti con presenze discontinue nella popolazione ISEE non è irrilevante.

Tavola 7.1 Nuclei familiari distinti (*Distribuzione per coorte di sottoscrizione**)

		Anno di sottoscrizione					
		2002	2003	2004	2005	2006	2007
Anno di sottoscrizione	2002	100	49,0	51,3	46,3	44,3	41,8
	2003	37,6	100	57,8	52,2	48,5	45,5
	2004	27,3	40,2	100	57,6	53,4	49,8
	2005	24,2	35,7	56,6	100	62,1	57,0
	2006	21,3	30,4	48,2	57,0	100	62,7
	2007	18,0	25,6	40,3	46,9	56,2	100

*Al di sopra e al di sotto della diagonale è riportata la percentuale di permanenza dei dichiaranti all'interno del sistema rispettivamente negli anni successivi e in quelli precedenti a quello di riferimento

La crescita sistematica del numero totale delle dichiarazioni in tutti gli anni contribuisce a spiegare la riduzione della percentuale di soggetti presenti negli anni che precedono l'anno di riferimento all'aumentare della distanza. Ad esempio la quota dei soggetti 2007 che è presente anche nel 2006 (56,2%) è più elevata della quota dei soggetti 2007 presenti anche nel 2005 (46,9%) anche per effetto dell'entrata (nel 2006) di nuovi soggetti. Un'analisi approfondita dei meccanismi evolutivi della popolazione ISEE nel tempo è sviluppata nel Box A.

BOX A – Evoluzione della popolazione ISEE

In demografia le tavole di mortalità servono a descrivere per singole generazioni (o anni di nascita) l'andamento del numero di sopravvissuti dal momento della nascita fino alla morte dell'ultimo, tenendo anche conto di eventi non fisiologici come le migrazioni o gli eventi bellici. La tavola che segue è una tavola di mortalità applicata alla banca dati ISEE, dove la nascita consiste nell'entrata all'interno della banca dati, la morte nell'uscita, mentre gli eventi non fisiologici sono rappresentati dalle uscite temporanee (dichiaranti che escono in un anno per poi rientrare successivamente). La tavola 7.1, non distinguendo tra uscite definitive e temporanee, non permette di discernere se, negli anni successivi a quello di riferimento, via sia una ricomposizione tra presenti continui e presenti rientranti (a parte i casi più evidenti come l'aumento della percentuale di permanenza tra il 2003 e il 2004 per i presenti nel 2002). Per poter distinguere tra presenze continue e discontinue è dunque necessario utilizzare una tavola di mortalità.

La tavola B1 è suddivisa tra presenti in un certo anno e uscenti nell'anno successivo per la popolazione con DSU valida al 31-12-2002 e quella valida al 31-12-2004. Considerando la popolazione al 31-12-2002, circa 1 milione e 949 mila dichiaranti, 956 mila rimangono fino al 2003, 993 mila rimangono fino al 2004, 898 mila fino al 2005 e così via. L'evento "uscita" non è assorbente: tra i presenti nel 2004, 300 mila erano presenti nel 2002 ma assenti nel 2003; infatti il numero totale dei presenti nel 2004 (993 mila) è maggiore del numero totale dei presenti nel 2003 (956 mila). Per quanto riguarda gli uscenti, sono 156 mila quelli che escono nel 2005 dopo essere stati presenti in maniera

continua negli anni precedenti, mentre sono 114 mila quelli uscenti nel 2005 dopo essere stati presenti in maniera discontinua negli anni precedenti (in particolare presenti nel 2002, assenti nel 2003, presenti nel 2004).

Tavola B1 - Nuclei familiari distinti per continuità e discontinuità nel presentare la DSU

	Nuclei familiari distinti					
	Presenti nell'anno			Uscenti nell'anno successivo		
	Continui	Discontinui	Totale	Continui	Discontinui	Totale
Anno	<i>popolazione con DSU valida al 31-12-2002 (migliaia)</i>					
2002	1.949	0	1.949	993	0	993
2003	956	0	956	263	0	263
2004	693	300	993	156	114	270
2005	537	361	898	98	124	222
2006	439	419	858	77	140	217
2007	361	448	810	0	0	0
	<i>popolazione con DSU valida al 31-12-2004 (migliaia)(*)</i>					
2004	3.658	0	3.658	1548	0	1.548
2005	2.110	0	2.110	541	0	541
2006	1.569	385	1.955	320	166	486
2007	1.249	6	1.255	0	0	0

(*) I dichiaranti nel 2004 rientranti da anni precedenti sono considerati entranti nel 2006.

Tavola B2 - Probabilità di uscita per continuità e discontinuità nel presentare la DSU

	Probabilità di uscita		
	Continui	Discontinui	Totale
	Anno	<i>popolazione con DSU valida al 31-12-2002 (migliaia)</i>	
2002	51,0	-	51,0
2003	27,5	-	27,5
2004	22,5	38,1	27,2
2005	18,3	34,2	24,7
2006	17,6	33,3	25,3
	<i>popolazione con DSU valida al 31-12-2004 (migliaia)(*)</i>		
2004	42,3	-	42,3
2005	25,6	-	25,6
2006	20,4	43,0	24,9

(*) I dichiaranti nel 2004 rientranti da anni precedenti sono considerati entranti nel 2006.

La tavola B2 mostra la probabilità di uscita, ottenuta rapportando il numero dei dichiaranti uscenti in un certo anno al numero di dichiaranti presenti nell'anno precedente, distinguendo tra continui e discontinui. Sia considerando gli uscenti totali sia gli uscenti continui si osserva una popolazione che si consolida negli anni, con circa un mezzo dei dichiaranti uscente dopo un anno dall'entrata, e con probabilità di uscita in diminuzione all'aumentare della distanza dall'anno di entrata. In aggiunta rispetto a quanto osservato nella tavola 7.1, si nota che, sia per la popolazione del 2002 sia per quella del 2004, la probabilità di uscire negli anni successivi a quello di entrata è minore per i continui rispetto al totale dei dichiaranti e tale differenza aumenta nel tempo. Il consolidamento nel tempo è dunque più forte

se si escludono i dichiaranti non abituali. Inoltre, la probabilità di uscita per i rientranti nel 2004 (vale a dire quelli presenti nel 2002, assenti nel 2003, rientranti nel 2004 e uscenti nel 2005) è maggiore rispetto alla corrispondente probabilità per i continui (lo stesso vale per 2005 e 2006).

Infine, la probabilità di uscire al primo anno è minore per la popolazione entrata nel 2004 (42,3%) rispetto a quella entrata nel 2002 (51%) probabilmente perché i presenti nel 2004 sono composti sia da nuovi dichiaranti sia da dichiaranti maturi già presenti in anni precedenti.

L'elevata permanenza è confermata analizzando la distribuzione delle famiglie che hanno presentato dichiarazione nel 2002 per numero di anni e modalità di permanenza all'interno del Sistema (tavola 7.2). Il 74,8% del totale delle famiglie dichiaranti nel 2002 rimane più di un anno; tra le famiglie che dichiarano almeno due anni, è piuttosto frequente rimanere all'interno del Sistema per due (il 16,4%), cinque (15,4%) e sei anni (18,5%)³⁰. Inoltre, tra le famiglie presenti in maniera continua, il 50,4% è presente per sei anni consecutivi, mentre tra quelle dichiaranti in maniera discontinua il 18,1% permane cinque anni.

Tavola 7.2 Nuclei familiari distinti, anno 2002 (*Analisi per numero di anni in cui si è presentata la DSU e per continuità nella presentazione*)

	Presenza		
	Continua	Discontinua	Totale
numero di anni in cui DSU presente	% sul totale delle famiglie (*)		
1	-	39,9	25,2
2	18,3	15,2	16,4
3	11,9	12,9	12,5
4	8,6	13,9	11,9
5	10,8	18,1	15,4
6	50,4	0,0	18,5
Totale	100	100	100
(*) Si intendono come "famiglie" i dichiaranti; in realtà più DSU relative alla stessa famiglia potrebbero essere state presentate da diversi componenti e uno stesso dichiarante potrebbe appartenere nel tempo a due famiglie diverse			

Se invece si considera la popolazione del 2007 (tavola 7.3) è facile notare come, nonostante l'elevata permanenza, le famiglie rimangono all'interno della banca dati un minor numero di anni rispetto a quanto accade nel 2002: il 19,2% è presente due anni, il 12,0% cinque e l'8,1% sei anni. Ancora una volta, questo risultato deriva dall'evoluzione complessiva della popolazione negli anni che nel 2007 è composta da molti giovani dichiaranti.

³⁰ Escludendo le famiglie presenti un solo anno le percentuali sono 21,9, 20,6 e 24,8 rispettivamente per le famiglie che dichiarano due, cinque e sei anni.

Tavola 7.3 Nuclei familiari distinti, anno 2007 (*Analisi per numero di anni in cui si è presentata la DSU e per continuità nella presentazione*)

Presenza			
	Continua	Discontinua	Totale
numero di anni in cui DSU presente	% sul totale delle famiglie (*)		
1	-	51,6	29,0
2	25,1	14,6	19,2
3	17,8	14,1	15,8
4	22,7	10,9	16,0
5	16,0	8,9	12,0
6	18,4	0	8,1
Totale	100	100	100

(*) Si intendono come "famiglie" i dichiaranti; in realtà più DSU relative alla stessa famiglia potrebbero essere state presentate da diversi componenti e uno stesso dichiarante potrebbe appartenere nel tempo a due famiglie diverse

Nonostante la presenza anche discontinua delle famiglie e i suddetti limiti, il *panel* ISEE mostra tassi di permanenza piuttosto elevati, caratteristica che lo rende adatto ad un'analisi longitudinale almeno di prima approssimazione.

7.2 Mobilità del reddito e del patrimonio negli anni di permanenza nel Sistema ISEE

Questo paragrafo è volto ad analizzare le variazioni del reddito e del patrimonio delle famiglie in riferimento alle principali caratteristiche della popolazione ISEE (anno di sottoscrizione, ripartizione territoriale, condizione professionale e numero di anni in cui la DSU è presente). In particolare, sono analizzate le variazioni di anno in anno (in coppie di anni) avutesi nelle tre principali fonti di ricchezza delle famiglie: il reddito ai fini Irpef, il patrimonio mobiliare e il patrimonio immobiliare³¹. Per far questo sono stati isolati cinque dataset, composti dai dichiaranti compresenti in ciascun biennio dal 2002 al 2006 (compresenti nel 2002 e nel 2003, nel 2003 e nel 2004 e così via). Per ciascun biennio è stato calcolato il reddito medio per anno e successivamente il relativo rapporto in modo da ottenere il tasso di variazione tra un anno e l'altro. Le elaborazioni sono state condotte includendo solo le famiglie che hanno presentato la dichiarazione almeno due anni e in maniera continua; inoltre, al fine di eliminare l'effetto della variazione della composizione del nucleo familiare sulle grandezze analizzate, sono state escluse le famiglie il cui numero di componenti varia negli anni³². Il tasso di variazione così calcolato evidenzia, indipendentemente dai mutamenti esogeni della popolazione ISEE nel tempo, una

³¹ Valori al lordo delle franchigie.

³² In linea con l'analisi precedente, il campione delle DSU valide alla fine dell'anno è stato qui depurato della coda superiore estrema -il 5 per mille delle famiglie con valore ISE più alto.

consistente dinamicità nei redditi della popolazione ISEE con variazioni consistenti di anno in anno, sia in negativo sia in positivo. La possibilità di seguire nel tempo i medesimi dichiaranti permette inoltre di verificare la presenza di fenomeni di “apprendimento all’evasione”; i dichiaranti, dopo l’ingresso nel Sistema ISEE e vista la mancanza di controlli, potrebbero essere indotti a eludere parte del proprio reddito o patrimonio in modo da ridurre il proprio indicatore di situazione economica e quindi aumentare la probabilità di ricevere la prestazione richiesta. Per quanto concerne il patrimonio mobiliare, la parte della ricchezza di una famiglia meno soggetta a controlli, l’evento più probabile risulta quello di presentare patrimonio nullo fin dall’ingresso e di continuare a farlo negli anni successivi, soprattutto per il Centro e il Mezzogiorno.

Variazioni nel reddito ai fini Irpef

In ogni biennio le famiglie possono sperimentare tre eventi tra loro alternativi: dichiarare lo stesso ammontare, un livello più elevato oppure più basso di reddito rispetto all’anno precedente dando origine rispettivamente a redditi stabili, in aumento o in diminuzione. Nell’analisi che segue abbiamo suddiviso gli eventi più nel dettaglio distinguendo i casi in cui il reddito dichiarato sia nullo nel primo, nel secondo o in entrambi gli anni del biennio di riferimento. Infatti, è possibile che tra un anno e l’altro una famiglia passi da reddito positivo a nullo o viceversa, riduca o aumenti il reddito dichiarato, continui a dichiarare reddito nullo o il medesimo ammontare di reddito (se positivo). Le variazioni sia in diminuzione sia in aumento al di sotto dell’1% del valore iniziale sono incluse tra gli esiti “stabili”³³.

La tavola 7.4(b) riporta la variazione del reddito complessivo Irpef rispetto all’anno precedente per anno di sottoscrizione. Il tasso di variazione complessivo del reddito nei diversi bienni varia in un intervallo compreso tra 4,9% nel biennio 2005/2006 e 7,1% nel biennio 2002/2003, ma è comunque maggiore rispetto al tasso di variazione medio annuo calcolato sull’intero campione ISEE (3,9%).

A fronte di un tasso di variazione complessivo elevato si ha tuttavia un tasso di crescita negativo prossimo a quello positivo. L’elevato tasso di crescita complessivo dipende quindi dalla distribuzione di frequenze (tavola 7.4(a)): in tutti gli anni, il reddito risulta in aumento nella maggioranza assoluta dei casi, circa un quinto delle famiglie presenta invece redditi in calo. Tale evidenza è confermata dal contributo alla variazione (tavola 7.4(c)), quello delle famiglie con redditi in aumento (-3,7% nel 2006/2007) è maggiore rispetto a quello delle famiglie con redditi in diminuzione (9,2% nel 2006/2007). L’aumento del reddito dichiarato dalle famiglie negli anni è indice di una popolazione ISEE dinamica, non rappresentativa della sola fascia più povera della popolazione italiana; al suo

³³ Prima di procedere con l’analisi è necessaria una precisazione. Sebbene nel testo che segue si parli ora in termini di variazione ora in termini di famiglia, l’unità di analisi effettiva è la variazione; una stessa famiglia è presente infatti, sotto forma di variazione, tante volte quant’è il numero di anni in cui presenta la DSU meno uno. Ad esempio, per le famiglie presenti dal 2002 al 2005 è stata calcolata la variazione per i bienni 2002/2003, 2003/2004 e 2004/2005. Inoltre, nei vari bienni una stessa famiglia può sperimentare eventi diversi.

interno è presente sia il pensionato con un reddito stabilmente in aumento negli anni sia la giovane coppia con figli che percorre le varie tappe (con dinamica positiva) del proprio ciclo di vita lavorativo.

Tavola 7.4 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del reddito

Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per anno di sottoscrizione)

a)	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
Esiti possibili	Composizione %				
In diminuzione	24,8	23,4	20,8	22,1	20,0
<i>Da positivo a 0</i>	1,9	1,9	1,8	1,7	1,7
<i>Tasso di crescita negativo</i>	22,8	21,5	18,9	20,4	18,3
Stabili	17,9	18,0	17,1	17,7	17,5
<i>Da 0 a 0</i>	9,4	9,5	9,5	9,3	9,1
<i>Altri stabili</i>	8,4	8,5	7,6	8,4	8,4
In aumento	57,4	58,6	62,2	60,2	62,5
<i>Da 0 a positivo</i>	3,0	2,9	2,4	2,4	2,1
<i>Tasso di crescita positivo</i>	54,3	55,7	59,8	57,8	60,4
Totale	100	100	100	100	100
b)	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
Esiti possibili	Tasso di variazione				
In diminuzione	-21,9	-21,3	-22,6	-20,8	-21,8
<i>Da positivo a 0</i>	-100	-100	-100	-100	-100
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-19,4	-18,7	-19,8	-18,7	-19,3
Stabili	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Da 0 a 0</i>	-	-	-	-	-
<i>Altri stabili</i>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
In aumento	22,7	19,9	17,1	16,9	17,6
<i>Da 0 a positivo</i>	-	-	-	-	-
<i>Tasso di crescita positivo</i>	20,2	17,6	15,3	15,1	16,2
Totale	7,1	6,2	5,3	4,9	6,7
c)	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
Esiti possibili	Contributo alla variazione				
In diminuzione	-6,6	-6,1	-5,8	-5,7	-3,7
<i>Da positivo a 0</i>	-0,9	-0,9	-0,9	-0,7	-1,0
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-5,6	-5,2	-4,9	-5,0	-2,7
Stabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Da 0 a 0</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Altri stabili</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In aumento	13,7	12,3	11,2	10,6	9,2
<i>Da 0 a positivo</i>	1,5	1,4	1,1	1,1	4,0
<i>Tasso di crescita positivo</i>	12,2	10,8	10,0	9,5	5,2
Totale	7,1	6,2	5,3	4,9	5,5

Tavola 7.5 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del reddito

Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per numero di anni in cui la DSU è presente)

Esiti possibili	Numero di anni in cui la DSU è presente					
	2	3	4	5	6	Totale
	Composizione %					
In diminuzione	22,3	21,4	18,8	19,3	23,3	20,9
<i>Da positivo a 0</i>	1,6	1,9	1,4	1,3	2,0	1,7
<i>Tasso di crescita negativo</i>	20,7	19,5	17,3	17,9	21,3	19,2
Stabili	17,1	17,0	18,5	18,3	17,5	17,7
<i>Da 0 a 0</i>	8,3	8,7	10,3	9,6	9,5	9,4
<i>Altri stabili</i>	8,8	8,3	8,2	8,7	8,0	8,4
In aumento	60,6	61,6	62,7	62,5	59,2	61,4
<i>Da 0 a positivo</i>	2,4	3,0	1,8	1,7	2,5	2,3
<i>Tasso di crescita positivo</i>	58,2	58,6	60,8	60,8	56,7	59,1
Totale	100	100	100	100	100	100

Il numero di anni in cui la DSU è presente non influisce in maniera significativa (tavola 7.5), mentre la ripartizione territoriale ha effetti più evidenti (tavola 7.6): il Mezzogiorno si contraddistingue per una frequenza di famiglie con redditi stabili maggiore rispetto alla media nazionale (20,1% contro 17,7%), mentre è il Centro a detenere il primato nazionale in termini di numero di famiglie con redditi in diminuzione (22,6% contro 20,9% in Italia). Al contrario, il Nord-Est emerge per l'elevata numerosità di famiglie con redditi in aumento (70,5%) superando il Mezzogiorno di oltre 10 punti percentuali. Questi dati confermano quanto osservato nel Capitolo 5, dove la percentuale di DSU con redditi uguali a zero era maggiore al Mezzogiorno (15%), seguito dal Centro (10,7%), dal Nord-Ovest (8,5%) e quindi dal Nord-Est (6,9%).

Ulteriore aspetto di rilievo, capace di mostrare l'eterogeneità della popolazione ISEE, è la condizione professionale del dichiarante all'interno del nucleo familiare (tavola 7.7). I dichiaranti che più spesso aumentano il reddito dichiarato ai fini Irpef sono i pensionati (77,3%) e i dipendenti, (65%) categorie il cui reddito aumenta di anno in anno, anche se non in misura elevata, indipendentemente dalla fase del ciclo economico. Le categorie che invece vedono più spesso diminuire i propri redditi, oltre ai lavoratori in disoccupazione (40,1%), sono rappresentate da autonomi (34,1%), imprenditori (31,6%) e professionisti (27,1%). Gli studenti e soprattutto i lavoratori a progetto, rappresentanti della fascia di età più giovane della popolazione ISEE, sono caratterizzati da redditi estremamente variabili, soprattutto in aumento (59,2% per gli studenti e 55,8% per i co.co.co).

Variazioni nel patrimonio immobiliare

Le tavole che seguono esaminano la distribuzione delle variazioni di anno in anno avutesi nel patrimonio immobiliare dichiarato dalle famiglie. Diversamente da quanto avverrà per il patrimonio mobiliare, con il patrimonio immobiliare non si attendono variazioni molto significative da un anno ad un altro, primo perché le variazioni nel possesso di immobili sono per definizione più contenute delle variazioni che si possono avere nel reddito, secondo perché il patrimonio immobiliare è difficilmente occultabile negli anni perché già dichiarato o noto alle pubbliche amministrazioni.

Tavola 7.6 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del reddito

Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per ripartizione territoriale)

Esiti possibili	Ripartizione territoriale				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %				
In diminuzione	21,9	18,5	22,6	20,8	20,9
<i>Da positivo a 0</i>	1,1	0,7	1,4	2,0	1,7
<i>Tasso di crescita negativo</i>	20,9	17,8	21,2	18,8	19,2
Stabili	12,0	11,0	16,2	20,1	17,7
<i>Da 0 a 0</i>	4,0	3,8	6,8	11,7	9,4
<i>Altri stabili</i>	8,0	7,2	9,4	8,4	8,4
In aumento	66,1	70,5	61,2	59,1	61,4
<i>Da 0 a positivo</i>	2,1	1,3	2,3	2,5	2,3
<i>Tasso di crescita positivo</i>	64,0	69,2	58,9	56,6	59,1
Totale	100	100	100	100	100

Tavola 7.7 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del reddito

Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per condizione professionale)

Esiti possibili	Condizione professionale								
	dipendenti	pensionati	autonomi	imprenditori	profes- sionisti	co.co.co	cig, mobilità	disoccupati	casaling
	Composizione %								
In diminuzione	24,9	10,5	34,1	31,6	27,1	32,6	40,1	23,3	2
<i>Da positivo a 0</i>	0,4	0,7	1,6	1,4	0,7	3,1	0,4	7,4	
<i>Tasso di crescita negativo</i>	24,5	9,8	32,4	30,2	26,3	29,5	39,6	16,0	1
Stabili	10,0	12,2	10,0	6,9	9,0	11,6	16,8	50,9	3
<i>Da 0 a 0</i>	0,3	4,7	1,8	0,7	3,0	0,0	1,4	46,5	2
<i>Altri stabili</i>	9,8	7,5	8,2	6,3	6,0	11,6	15,5	4,4	
In aumento	65,0	77,3	55,9	61,5	63,9	55,8	43,1	25,8	4
<i>Da 0 a positivo</i>	1,5	1,4	2,7	2,8	2,2	7,4	0,0	5,1	
<i>Tasso di crescita positivo</i>	63,5	76,0	53,3	58,7	61,7	48,4	43,1	20,7	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	

Tavola 7.8 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio immobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per anno di sottoscrizione)

a)

	Anno di presentazione				
	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Esiti possibili	Composizione %				
In diminuzione	8,6	7,1	5,9	5,0	4,8
<i>Da positivo a 0</i>	1,6	1,2	1,2	1,0	0,9
<i>Tasso di crescita negativo</i>	6,9	5,9	4,7	4,0	3,9
Stabili	77,8	81,6	86,8	86,7	86,1
<i>Da 0 a 0</i>	46,1	46,7	84,2	45,9	45,7
<i>Altri stabili</i>	31,7	35,0	2,6	40,8	40,4
In aumento	13,6	11,3	7,1	8,3	9,1
<i>Da 0 a positivo</i>	3,4	3,6	2,3	2,6	2,7
<i>Tasso di crescita positivo</i>	10,2	7,7	4,8	5,7	6,4
Totale	100	100	100	100	100

b)

	Anno di presentazione				
	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Esiti possibili	Tasso di variazione				
In diminuzione	-35,3	-38,0	-33,8	-35,2	-34,4
<i>Da positivo a 0</i>	-100	-100	-100	-100	-100
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-28,9	-30,9	-25,5	-28,1	-27,9
Stabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Da 0 a 0</i>	-	-	-	-	-
<i>Altri stabili</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In aumento	80,9	86,1	82,3	81,6	80,2
<i>Da 0 a positivo</i>	-	-	-	-	-
<i>Tasso di crescita positivo</i>	51,9	46,9	49,3	46,7	45,5
Totale	7,6	4,3	4,7	4,5	5,5

c)

	Anno di presentazione				
	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Esiti possibili	Contributo alla variazione				
In diminuzione	-6,7	-6,6	-4,2	-4,1	-3,7
<i>Da positivo a 0</i>	-1,7	-1,8	-1,4	-1,2	-1,0
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-5,0	-4,8	-2,8	-2,9	-2,7
Stabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Da 0 a 0</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Altri stabili</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In aumento	14,3	10,9	8,9	8,5	9,2
<i>Da 0 a positivo</i>	5,1	5,0	3,6	3,7	4,0
<i>Tasso di crescita positivo</i>	9,2	5,9	5,4	4,9	5,2
Totale	7,6	4,3	4,7	4,5	5,5

Come sarà anche per il patrimonio mobiliare, parte corposa della distribuzione è composta da famiglie con variazione pressoché nulla (l'86,1% nel 2007); analogamente al reddito ai fini Irpef, le variazioni in aumento prevalgono su quelle in diminuzione di quasi il doppio (tavola 7.8 (a)). Il contributo delle variazioni in aumento (9,2% nel 2007) è circa tre volte quello delle variazioni in diminuzione (-2,7 nel 2007) (tavola 7.8 (c)), sia per la maggiore numerosità di famiglie con patrimonio immobiliare in aumento, sia per la differenza tra tasso di crescita positivo (80,2% nel 2007) e negativo (-34,4% nel 2007) (tavola 7.8 (b)).

Tavola 7.9 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio immobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per numero di anni in cui la DSU è presente)

Esiti possibili	Numero di anni in cui la DSU è presente					
	2	3	4	5	6	Totale
	Composizione %					
In diminuzione	4,8	5,0	5,4	4,3	4,7	4,9
<i>Da positivo a 0</i>	0,8	0,9	1,2	0,8	1,0	1,0
<i>Tasso di crescita negativo</i>	4,0	4,1	4,2	3,5	3,7	3,9
Stabili	85,3	86,6	86,2	88,2	86,3	86,5
<i>Da 0 a 0</i>	46,4	48,3	43,1	48,7	45,3	46,1
<i>Altri stabili</i>	38,9	38,3	43,2	39,5	41,0	40,4
In aumento	9,9	8,4	8,4	7,5	9,0	8,6
<i>Da 0 a positivo</i>	3,3	2,7	2,1	2,3	2,8	2,6
<i>Tasso di crescita positivo</i>	6,5	5,7	6,3	5,1	6,2	6,0
Totale	100	100	100	100	100	100

Le variazioni di anno in anno non cambiano in modo significativo al mutare del numero di anni di permanenza all'interno del Sistema ISEE (tavola 7.9) e la probabilità di presentare patrimonio stabile negli anni nelle regioni del Nord d'Italia è di poco maggiore (88,1% nel Nord-Est) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (85,5%) (tavola 7.10).

Anche in riferimento alla condizione professionale, si conferma la netta prevalenza di variazioni inesistenti o pressappoco nulle, con probabilità al di sopra dell'80% per quasi tutte le categorie e valori più bassi per autonomi (77,8%), imprenditori (79,5%) e professionisti (78,8%) (tavola 6.11).

Variazioni nel patrimonio mobiliare

Tra le componenti dell'indicatore di situazione economica equivalente il patrimonio mobiliare è il più facilmente occultabile perché ignoto al fisco (le imposte sulle attività finanziarie sono infatti versate direttamente da banche e intermediari finanziari). Già con l'analisi *cross section* era emersa la tendenza a non dichiarare patrimonio mobiliare: nel 2007 il 95,4 % delle famiglie ha dichiarato un patrimonio mobiliare pari a zero con un picco del 99,5 % nel Mezzogiorno (vedi Capitolo 5). Di seguito si procede a verificare la presenza di fenomeni di "apprendimento all'evasione" analizzando la variazione nel patrimonio mobiliare dichiarato dai medesimi dichiaranti da un anno all'altro.

Tavola 7.10 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio immobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per ripartizione territoriale)

Esiti possibili	Ripartizione territoriale				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %				
In diminuzione	3,2	2,9	4,9	5,5	4,9
<i>Da positivo a 0</i>	0,4	0,5	0,9	1,2	1,0
<i>Tasso di crescita negativo</i>	2,8	2,4	4,1	4,3	3,9
Stabili	88,1	91,1	86,9	85,5	86,5
<i>Da 0 a 0</i>	49,4	53,4	48,7	44,0	46,1
<i>Altri stabili</i>	38,7	37,8	38,3	41,5	40,4
In aumento	8,8	6,0	8,1	9,1	8,6
<i>Da 0 a positivo</i>	3,3	2,0	2,4	2,6	2,6
<i>Tasso di crescita positivo</i>	5,5	4,0	5,7	6,5	6,0
Totale	100	100	100	100	100

Tavola 7.11 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio immobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per condizione professionale)

Esiti possibili	Condizione professionale									
	dipendenti	pensionati	autonomi	imprenditori	profes- sionisti	co.co.co	cig, mobilità	disoccupati	casalinghe	studenti
	Composizione %									
In diminuzione	4,8	5,5	7,4	7,7	6,8	5,3	3,7	3,1	2,8	6,6
<i>Da positivo a 0</i>	0,9	1,0	0,7	0,7	0,8	0,0	0,0	1,2	0,7	0,6
<i>Tasso di crescita negativo</i>	3,9	4,4	6,7	7,0	6,0	5,3	3,7	1,9	2,1	5,9
Stabili	85,8	86,6	77,8	79,5	78,8	88,4	87,2	92,2	90,5	82,5
<i>Da 0 a 0</i>	43,3	42,5	31,6	29,7	29,9	50,5	47,2	67,8	59,5	24,9
<i>Altri stabili</i>	42,5	44,1	46,2	49,8	48,9	38,0	40,1	24,5	31,0	57,6
In aumento	9,4	8,0	14,8	12,8	14,4	6,3	9,1	4,7	6,7	10,9
<i>Da 0 a positivo</i>	3,2	2,0	2,8	2,4	2,3	1,0	2,3	2,0	2,7	2,3
<i>Tasso di crescita positivo</i>	6,2	6,0	12,0	10,4	12,1	5,3	6,8	2,7	4,0	8,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tavola 7.12 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio mobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per anno di sottoscrizione)

a)

Esiti possibili	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
	Composizione %				
In diminuzione	8,9	7,5	6,1	6,6	8,1
<i>Da positivo a 0</i>	3,2	2,7	2,1	2,0	2,3
<i>Tasso di crescita negativo</i>	5,7	4,8	4,1	4,6	5,8
Stabili	82,3	85,0	86,8	85,4	82,9
<i>Da 0 a 0</i>	80,5	82,3	84,2	82,8	80,0
<i>Altri stabili</i>	1,8	2,7	2,6	2,6	2,9
In aumento	8,8	7,5	7,1	8,0	9,0
<i>Da 0 a positivo</i>	3,2	2,6	2,3	2,6	2,9
<i>Tasso di crescita positivo</i>	5,6	4,9	4,8	5,4	6,1
Totale	100	100	100	100	100

b)

Esiti possibili	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
	Tasso di variazione				
In diminuzione	-51,6	-49,5	-49,6	-46,9	-43,0
<i>Da positivo a 0</i>	-100	-100	-100	-100	-100
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-39,5	-40,8	-39,8	-40	-37
Stabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Da 0 a 0</i>	-	-	-	-	-
<i>Altri stabili</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In aumento	84,8	86,8	82,2	73,3	74,9
<i>Da 0 a positivo</i>	-	-	-	-	-
<i>Tasso di crescita positivo</i>	58,3	54,5	57,0	49,9	55,3
Totale	2,2	0,1	8,1	8,3	5,7

c)

Esiti possibili	Anno di sottoscrizione				
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
	Contributo alla variazione				
In diminuzione	-27,3	-27,3	-23,7	-22,1	-22,5
<i>Da positivo a 0</i>	-10,6	-8,1	-7,8	-5,8	-5,1
<i>Tasso di crescita negativo</i>	-16,7	-19,1	-15,9	-16,4	-17,4
Stabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Da 0 a 0</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Altri stabili</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In aumento	29,5	27,3	31,8	30,4	28,2
<i>Da 0 a positivo</i>	9,2	10,2	9,8	9,7	7,4
<i>Tasso di crescita positivo</i>	20,3	17,2	22,0	20,7	20,9
Totale	2,2	0,1	8,1	8,3	5,7

A conferma di quanto riscontrato sui dati *cross* sezionali una parte consistente della popolazione non dichiara patrimonio mobiliare e questo sin dall'anno di ingresso. Osservando la tavola 7.12(a) risulta evidente come per tutti gli anni l'evento più probabile sia ripresentare patrimonio nullo nel tempo (80% nel 2007); non si notano differenze significative tra i vari bienni ed inoltre emerge un'equidistribuzione tra variazioni in aumento (9%) e in diminuzione (8,1%). Tra le poche famiglie che dichiarano patrimoni in aumento, il tasso di variazione è molto elevato (74,9%) soprattutto se comparato con il tasso di variazione delle famiglie con patrimoni in diminuzione (-43%). Conseguentemente il tasso di variazione complessivo è positivo e passa da 2,2% nel

biennio 2002/2003 a 5,7% nel biennio 2006/2007 e, soprattutto per gli anni più recenti, è maggiore rispetto al tasso di variazione medio annuo calcolato sull'intero campione ISEE (1,5%, vedi Capitolo 5).

Diversamente da quanto osservato per il reddito ai fini Irpef, per il patrimonio mobiliare il tempo di permanenza all'interno del Sistema ISEE sembra avere una certa incidenza (tavola 7.5): la probabilità di dichiarare patrimoni stabili nel tempo è maggiore per le famiglie che rimangono più di un biennio (86,3% per le famiglie presenti sei anni contro 70,1% per quelle presenti un biennio). Da notare che, per tutti gli anni di permanenza, le variazioni sono distribuite uniformemente tra aumento e diminuzione, con una leggera prevalenza delle prime sulle seconde.

Tavola 7.13 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio mobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per numero di anni in cui la DSU è presente)

Esiti possibili	Numero di anni in cui la DSU è presente					Totale
	2	3	4	5	6	
	Composizione %					
In diminuzione	13,0	9,3	4,8	5,5	5,4	7,3
<i>Da positivo a 0</i>	3,3	2,7	1,5	1,6	1,7	2,1
<i>Tasso di crescita negativo</i>	9,7	6,6	3,3	3,9	3,7	5,2
Stabili	73,5	79,5	89,4	87,5	89,2	84,5
<i>Da 0 a 0</i>	70,1	76,2	87,4	85,1	86,3	81,7
<i>Altri stabili</i>	3,4	3,4	2,0	2,4	2,9	2,8
In aumento	13,5	11,1	5,8	7,0	5,4	8,2
<i>Da 0 a positivo</i>	4,4	3,7	1,8	1,8	1,9	2,6
<i>Tasso di crescita positivo</i>	9,1	7,4	4,0	5,2	3,5	5,6
Totale	100	100	100	100	100	100

Anche le differenze territoriali hanno un impatto rilevante: il Nord-Ovest e il Nord-Est hanno probabilità di rappresentare patrimonio nullo intorno al 40%, contro il 97% del Mezzogiorno e il 77% del Centro. Questi risultati non sono lontani da quanto rilevato nel Capitolo 5 a proposito del rendimento del patrimonio mobiliare, dove la percentuale di famiglie che avevano presentato rendimento nullo era del 42,1 e del 46,2% rispettivamente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est e di 94,7 e 99,5% nel Centro e nel Mezzogiorno.

L'analisi per condizione professionale mostra probabilità elevate (oltre l'80%) di rappresentare patrimonio mobiliare nullo nel tempo per molte delle categorie, con valori inferiori per professionisti (61,9%), lavoratori co.co.co (72,8%) e studenti (42,2%) (tavola 7.15); inoltre, è più probabile aumentare che diminuire il patrimonio mobiliare per pensionati, professionisti, lavoratori in mobilità e co.co.co.

Tavola 7.14 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio mobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per ripartizione territoriale)

Esiti possibili	Ripartizione territoriale				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %				
In diminuzione	24,9	25,0	8,7	1,1	7,3
<i>Da positivo a 0</i>	6,5	6,0	3,1	0,5	2,1
<i>Tasso di crescita negativo</i>	18,4	19,0	5,5	0,6	5,2
Stabili	46,5	48,9	80,0	97,7	84,5
<i>Da 0 a 0</i>	38,0	40,1	76,8	96,9	81,7
<i>Altri stabili</i>	8,5	8,8	3,2	0,7	2,8
In aumento	28,6	26,1	11,3	1,2	8,2
<i>Da 0 a positivo</i>	8,9	6,7	4,2	0,6	2,6
<i>Tasso di crescita positivo</i>	19,6	19,4	7,1	0,7	5,6
Totale	100	100	100	100	100

Tavola 7.15 Nuclei familiari distinti in base alle variazioni del patrimonio mobiliare
Composizione, tassi di variazione e contributi alla variazione (Analisi per condizione professionali)

Esiti possibili	Condizione professionale								
	dependenti	pensionati	autonomi	imprenditori	profes- sionisti	co.co.co	cig, mobilità	disoccupati	casalinghe
	Composizione %								
In diminuzione	8,5	5,7	9,3	7,0	17,9	16,7	7,3	3,2	6,0
<i>Da positivo a 0</i>	2,6	1,4	2,5	1,7	5,2	4,1	1,4	1,4	1,8
<i>Tasso di crescita negativo</i>	5,9	4,3	6,8	5,2	12,7	12,6	5,9	1,8	4,1
Stabili	81,2	88,6	79,4	81,6	66,3	76,0	85,0	93,8	87,2
<i>Da 0 a 0</i>	78,3	85,4	76,9	78,8	61,9	72,8	84,5	92,6	85,2
<i>Altri stabili</i>	3,0	3,2	2,5	2,8	4,5	3,1	0,5	1,2	2,0
In aumento	10,3	5,7	11,3	11,4	15,8	7,3	7,7	3,0	6,8
<i>Da 0 a positivo</i>	3,5	1,7	3,3	3,8	4,4	3,1	2,3	1,3	2,1
<i>Tasso di crescita positivo</i>	6,8	4,0	7,9	7,6	11,3	4,2	5,4	1,6	4,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Riassumendo: a) le famiglie che dichiarano reddito in aumento di anno in anno sono molto numerose e conseguentemente è elevato il corrispondente tasso di variazione; b) le famiglie con molta probabilità ripresentano patrimonio immobiliare stabile nel tempo; c) la probabilità di dichiarare patrimonio mobiliare nullo e di continuare a farlo nel tempo è molto elevata soprattutto nel Mezzogiorno.

7.3 Titolo di godimento dell'abitazione e composizione del nucleo

Come illustrato nel precedente paragrafo, le famiglie ISEE hanno elevata probabilità di ripresentare patrimoni mobiliari nulli durante la permanenza all'interno del Sistema. Questo tipo di evidenza può essere sintomo di un tentativo di aggirare la normativa ISEE al fine di ridurre il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente e quindi aumentare la probabilità di beneficiare del servizio. L'ISEE non dipende però solo dalle condizioni economiche dichiarate, ma anche dalle caratteristiche e dalla composizione del nucleo familiare.

Lo scopo di questo paragrafo è verificare l'esistenza di mutamenti anomali nelle caratteristiche del nucleo familiare nel tempo, soprattutto rispetto a componenti che tipicamente rimangono stabili, come il titolo di godimento dell'abitazione e la numerosità del nucleo. Per realizzare questo tipo di analisi sono state utilizzate alcune matrici di probabilità di transizione tra stati costruite calcolando la probabilità di passare dallo stato j assunto al tempo t (il primo anno in cui ciascuna famiglia è presente all'interno della banca dati) allo stato i al tempo $t+1$ (l'ultimo anno in cui la famiglia è presente), condizionatamente al fatto di trovarsi allo stato j al tempo t ³⁴.

La tavola 7.16 confronta il titolo di godimento dell'abitazione assunto nell'anno di ingresso e nell'anno di uscita. Come era facile attendersi, le probabilità più elevate appartengono ai casi in cui le famiglie non modificano affatto il proprio stato e questo vale specialmente per quelle che possiedono una casa in proprietà (95,1%). Non considerando quest'ultime famiglie, si osserva che la probabilità di passare da "affitto registrato" ad "altro" (13,3%) è minore della probabilità opposta di passare da "altro" ad "affitto registrato" (18,1%). Questo risultato dipende tuttavia strettamente dalla ripartizione territoriale. Il Mezzogiorno, la ripartizione che più delle altre rappresenta la popolazione ISEE in termini di numerosità, con quasi 15 punti percentuali di differenza ha un effetto di trascinamento anche a livello nazionale (tavola 7.17). Il rapporto tra le due probabilità è, infatti, ribaltato per Nord-Ovest, Nord-est e Centro rispetto al Mezzogiorno.

³⁴ In questo paragrafo, le elaborazioni sono state condotte includendo solo le famiglie che hanno presentato la dichiarazione almeno due anni e in maniera continua; inoltre, al fine di eliminare l'effetto della variazione della composizione del nucleo familiare sulle grandezze analizzate, nelle tavole 7.16 e 7.17 sono state escluse le famiglie il cui numero di componenti varia negli anni.

Tavola 7.16 Matrice delle probabilità di transizione per titolo di godimento dell'abitazione

		Tempo1			
		Stato 1: Proprietà	Stato 2: Affitto registrato	Stato 3: Altro	Totale
Tempo 0	Stato 1: Proprietà	95,1	0,6	4,3	100
	Stato 2: Affitto registrato	6,6	76,5	16,9	100
	Stato 3: Altro	17,6	11,0	71,4	100
	ESCLUSE LE FAMIGLIE IN PROPRIETA'				
			Stato 1 Affitto registrato	Stato 2: Altro	
	Stato 1: Affitto registrato	81,9	18,1	100	
	Stato 2: Altro	13,3	86,7	100	

Tavola 7.17 Matrice delle probabilità di transizione per titolo di godimento dell'abitazione (affitto e altro titolo) *(Analisi per ripartizione territoriale)*

Transizione	Ripartizione territoriale				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Probabilità				
Da affitto ad altro	12,3	21,3	11,9	23,4	18,1
Da altro ad affitto	28,0	25,8	16,4	9,1	13,3

Come ultima tavola è riportata una matrice di probabilità di transizione costruita osservando la variazione nel numero di componenti il nucleo familiare dal primo anno di presentazione al più recente³⁵. E' ovvio che le variazioni nel numero di componenti dipendono, in prima istanza, da motivi demografici (nascita o morte) e sociali, come l'uscita o l'entrata di individui per costituire nuovi nuclei familiari.

La probabilità di non cambiare il numero di componenti è ovviamente la più elevata per tutte le tipologie di famiglia. La somma dei valori al di sotto della diagonale è comunque inferiore di quelli al di sopra, ciò dimostrando una maggiore probabilità di aumentare il numero di componenti nel tempo rispetto alla loro riduzione.

³⁵ Questa tavola è stata costruita considerando le famiglie presenti almeno due anni e in maniera continua. In questa sede non sono riportate le matrici di probabilità di transizione per le altre caratteristiche del nucleo familiare che incidono sulla scala di equivalenza, come la presenza di portatori di handicap o la presenza di famiglie con un solo genitore perché non presentano evidenze significative.

Tavola 7.18 Matrice delle probabilità di transizione per numero componenti

		Tempo 1					Totale
		Stato 1: 1 componenti	Stato 2: 2 componenti	Stato 3: 3 componenti	Stato 4: 4 componenti	Stato 5: 5 o più componenti	
Tempo 0	Stato 1: 1 componenti	91,8	5,0	1,9	0,9	0,5	100
	Stato 2: 2 componenti	5,4	83,4	8,6	1,9	0,7	100
	Stato 3: 3 componenti	0,7	6,4	76,5	14,4	1,9	100
	Stato 4: 4 componenti	0,4	0,9	6,5	85,3	6,9	100
	Stato 5: 5 o più componenti	0,4	0,9	2,9	9,4	86,3	100

Appendice

In questa edizione del rapporto è stata sviluppata una specifica sezione in cui l'analisi è stata dettagliata per singola regione. Il crescente utilizzo dell'ISEE quale metro per l'accesso a prestazioni di welfare locali rende infatti sempre più necessario che le Amministrazioni abbiano accesso alle informazioni strutturali sulla popolazione di riferimento. Le informazioni fornite attraverso i dossier regionali riguardano sia la consistenza degli accessi ISEE, sia le specificità locali relative alla richiesta delle prestazioni, sia la composizione strutturale della popolazione. Inoltre sono presenti informazioni relative alle caratteristiche gestionali (quali enti raccolgono le dichiarazioni) e, aspetto estremamente importante, alla distribuzione dell'ISEE sul territorio. Quest'ultimo aspetto offre ai decisori locali la possibilità di disporre di un *benchmark* di riferimento per la formulazione di scenari di previsione di accessi potenziali per nuovi schemi di politiche di selezione basate sull'ISEE. Benché le informazioni tratte dai dati amministrativi non consentano di effettuare simulazioni "esatte" sul numero di accessi potenziali in relazione a soglie di accesso predefinite, come più volte evidenziato nel Rapporto la distribuzione dei soggetti per livelli di ISEE costituisce una base per la determinazione del numero "minimo" di soggetti che potenzialmente sarebbero ammessi ad una agevolazione in corrispondenza di una determinata soglia.

Nei dossier regionali le analisi condotte nel rapporto risultano necessariamente sintetizzate, anche per ragioni di rappresentatività statistica dei risultati³⁶, e dettagliati a livello provinciale. I dossier regionali si compongono di undici tavole in cui sono indicati rispettivamente:

1. Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE

³⁶ Nelle tavole sono riportati esclusivamente i dati ottenuti da una popolazione campionaria superiore alle trenta unità statistiche. Negli altri casi è riportato un asterisco.

- Dsu sottoscritte nell'anno, nuclei familiari distinti, individui nei nuclei familiari distinti, incidenza sulla popolazione totale
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anni 2002, 2004, 2007
2. Numero medio di prestazioni che si intende richiedere
- Numero medio di prestazioni per DSU
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anni 2002, 2004, 2007.
3. Analisi delle prestazioni richieste
- Composizione percentuale delle prestazioni classificate in: Figli e maternità, Scuola, Servizi sociosanitari, Università, Ticket sanitari, Casa e trasporti, Prestazioni economico assistenziali, Altre prestazioni, Mancante / non classificata
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007
4. Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU
- Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per Ente così classificato: CAF, Comuni, INPS, Altro
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
5. Prestazioni per tipologia della normativa di riferimento
- Composizione percentuale delle prestazioni richieste distinte in Prestazioni nazionali e Prestazioni locali
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
6. Prestazioni per natura della prestazione
- Composizione percentuale delle prestazioni richieste distinte in Accesso a servizi e Graduazione nella compartecipazione
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
7. Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani
- Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti in nuclei senza figli e senza anziani, nuclei di anziani senza figli, nuclei con figli e senza anziani, nuclei con figli e anziani
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002

8. Individui in nuclei familiari distinti per classe di età
 - Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per le seguenti classi di età: Fino a 17 anni, tra 18 e 39 anni, tra 40 e 64 anni, tra 65 e 74 anni, oltre i 75 anni
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
9. Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale
 - Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali tra nuclei con abitazione principale di proprietà, in affitto registrato e occupata con altro titolo
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
10. Distribuzione della popolazione Isee per origine (luogo di nascita)
 - Composizione della popolazione di individui in nuclei familiari distinti per zona di nascita: Italia, Est Europa, Medio Oriente, Asia, Africa, Centro e Sud America e carabi, Ovest Europa USA Canada e Oceania
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007 e confronto con il 2002
11. Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di Isee
 - Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per classi di Isee dichiarato: Nullo, da 0 a 3'000 euro, da 3'000 a 6'000 euro, da 6'000 a 10'000 euro, da 10'000 a 15'000 euro, da 15'000 a 20'000 euro, oltre 20'000 euro
 - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2007